



LAUREATI E LAVORO: ADATTAMENTO TRA CRISI E RIFORME

Novembre 2014

*Il rapporto contiene i risultati del progetto **Specula Lombardia** finanziato da **Regione Lombardia, Eupolis Lombardia, Camera di Commercio di Milano e Unioncamere Lombardia**.*

Il progetto è stato realizzato dagli esperti dell'Area Ricerca Formaper – Camera di Commercio di Milano.

*Coordinamento del progetto di **Anna Soru**.*

*Scrittura del rapporto: **Anna Soru, Cristina Zanni, Antonella Rosso e Nicoletta Saccon**.*

*Analisi statistiche ed elaborazioni dati a cura di **Andrée Pedotti, Antonella Rosso, Susanna Serra, Anna Soru e Cristina Zanni**.*

*L'attività di revisione, editing del rapporto e di segreteria è stata realizzata da **Adriana Mongelli**.*

Si ringraziano:

- *le Province lombarde e i loro Osservatori del Mercato del Lavoro; in particolare per la Provincia di Milano **Livio Lo Verso e Mario Enrico Brambilla** che hanno collaborato all'impostazione metodologica, **Laura Cannizzaro** per l'estrazione dei dati;*
- *i referenti delle Università per i preziosi contributi metodologici e per i suggerimenti forniti per la redazione del rapporto:*
 - ***Lucrezia Cosentino** Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano;*
 - ***Mario Gatti, Massimo Massagli, Paola Millefanti, Arturo Piacentini, Roberto Reggiani e Lucia Scaglioni** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;*
 - ***Massimiliano Bruni, Elisa Albeti, Livia Pirola e Giuseppe Vergani** Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano;*
 - ***Nello Scarabottolo e Idilio Baitieri** Università degli Studi di Milano e **Barbara Rosina e Emiliano Santini** COSP;*
 - ***Paolo Cherubini, Angelo Cavallin, Mara Bonaldo, Giovanni Fanfoni, Veronica Laterza e Franca Tempesta** Università degli Studi di Milano Bicocca;*
 - ***Marco Taisch, Luca Belluz, Paola Bertoli, Luigi Bissolotti e Simone Rota** Politecnico di Milano;*
 - ***Silvia Biffignandi, Piera Molinelli, Elena Gotti, Lorenzo Locatelli e Roberto Nittoli** Università degli Studi di Bergamo;*
 - ***Maurizio Carpita, Angelo Bissolo e Marica Manisera** Università degli Studi di Brescia;*

- **Maria Lambrughi, Elena Beretta e Eduardo Prencis** Università degli Studi dell'Insubria;
- **Luigi Rondanini, Marco Oldani, Chiara Pellegatta e David Westmore** Università Carlo Cattaneo – LIUC;
- **Carlo Magni, Elena Albera, Anna Mascherpa, Stefano Santucci e Maura Settembre** Università degli Studi di Pavia;
- **il Consorzio Interuniversitario CILEA; in particolare Luigi Ballardini e Claudia Montalbetti.**

INDICE

Executive Summary.....	5
Articolazione del rapporto.....	17

PARTE PRIMA

IL PLACEMENT.....	19
1. Giovani e lavoro in lombardia	19
1.1 La condizione occupazionale giovanile in Lombardia	19
1.2 Gli occupati.....	19
1.3 I tassi di disoccupazione	21
1.4 Disoccupati e scoraggiati	23
2. I laureati occupati Specula	27
2.1 I giovani laureati	30
2.2 Migliore performance per lauree magistrali	34
2.3 Qualifiche	36
2.4 Continuità	43
2.5 Gli indirizzi di laurea	47
3. Il quadro completo dell'occupazione	53
3.1 Laureati triennali e magistrali	54
3.2 Le donne	56
3.3 I redditi	56
4. Il primo lavoro.....	59
4.1 Lavoro prima della laurea	59
4.2 Il contratto di ingresso nel mercato del lavoro	61
4.3 Tempi di inserimento.....	63
5. L'evoluzione dei contratti	65
5.1 Focus stage	67
6. Analisi longitudinale	75
6.1 Triennali e magistrali	77
6.2 Specializzati	79
6.3 Performance per settore	81
6.4 Trasformazione dei contratti nel medio periodo	83
6.5 Stabili e instabili.....	84
6.6 Costanza del lavoro degli instabili	88

PARTE SECONDA

LA DOMANDA E L'IMPRENDITORIALITÀ.....	91
7. Avviamenti e avviati	91
7.1 Continua a diminuire la domanda	91
7.2 In ripresa la manifattura, calano altri settori.....	93
7.3 Avviati e avviamenti per caratteristiche dei datori di lavoro	97
7.4 I settori a presenza mista: pubblica, privata e non profit.....	100
7.5 Qualifiche.....	103
7.6 I contratti	105
7.6.1 I contratti stabili	107
7.6.2 Il contratto a tempo determinato.....	109
7.6.3 Lo stage	111
8. Neolaureati imprenditori	119
8.1 Aumentano gli startupper tra i neolaureati.....	119
8.2 Imprenditori e startupper sono in maggioranza uomini	119
8.3 La Srl è la forma giuridica più usata dalle start up.....	121
8.4 Gli indirizzi di laurea e i settori degli imprenditori	123

PARTE TERZA

GLI INDIRIZZI.....	129
9. L'occupabilità per indirizzi di laurea.....	129
9.1 Un'analisi per famiglie di indirizzi	135
9.2 Indirizzi politico-sociali e giuridici	136
9.3 Indirizzi economici	140
9.4 Indirizzi umanistici	144
9.5 Indirizzi sanitari.....	148
9.6 Indirizzi biologici e agroalimentari.....	150
9.7 Indirizzi scientifici.....	153
9.8 Indirizzi edili	156
9.9 Indirizzi ingegneristici per la manifattura	158

PARTE QUARTA

LAUREATI E IMMATRICOLATI.....	161
10. La popolazione universitaria: iscritti e laureati	161
10.1 Gli indirizzi in crescita e in diminuzione.....	163
10.2 Aumentano coloro che si fermano alla laurea triennale	168
10.3 La provenienza di laureati e immatricolati	171
10.4 Le donne	173

APPENDICE

11. La metodologia	177
--------------------------	-----

EXECUTIVE SUMMARY

Nel 2013 tutti gli indicatori occupazionali continuano a peggiorare e la situazione dei giovani, anche in Lombardia, è sempre più critica. La fase recessiva non favorisce la creazione di nuovi lavori; in aggiunta diminuisce la domanda sostitutiva a causa sia del blocco del turnover nei settori pubblici sia dell'innalzamento dell'età pensionistica. E il quadro economico difficilmente potrà migliorare significativamente nel breve periodo.

A tutti i livelli, le istituzioni sono chiamate ad affrontare la questione della disoccupazione giovanile e, con riferimento ai giovani più qualificati, della sottoccupazione e della fuga verso altri territori. Ed in effetti c'è un elevato attivismo istituzionale, principalmente attraverso cambiamenti regolatori e di riordino della contrattualistica, ma anche incentivi, a sostegno della stabilizzazione dei lavori dipendenti e dello start up di nuove iniziative imprenditoriali.

L'osservatorio Specula, grazie ai dati degli archivi amministrativi delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro (COB) e del Registro delle imprese, integrati coi dati delle indagini sul placement delle Università, ci permette di seguire gli effetti di queste politiche, di verificare se e come siano state in grado di incidere sui comportamenti dei datori di lavoro e su quelli dei neolaureati. Come si è modificata la domanda di lavoro ad alta qualifica? Come si sta evolvendo l'offerta di neolaureati, a partire dal momento della scelta del percorso di istruzione, per poi considerare la transizione verso il lavoro e le successive trasformazioni?

Come vedremo, uno dei caratteri più evidenti nei comportamenti attuali è l'elevata adattabilità che caratterizza domanda e offerta. Da un lato i datori di lavoro, pronti a sfruttare tutte le occasioni offerte dai cambiamenti normativi per garantirsi massima flessibilità e minimi costi. Dall'altro lato i giovani, che si adattano ad ogni opportunità, ma sono anche sempre più pronti ad intraprendere nuove strade, alla ricerca di migliori possibilità. In quest'ottica si può leggere la crescita delle attività imprenditoriali, in particolare degli start up, del lavoro autonomo professionale, oltre che il sempre più consistente processo di migrazione verso altri paesi. Un ulteriore sintomo di questa adattabilità dei neolaureati è l'elevato turnover delle attività lavorative svolte in posizione subordinata nel territorio lombardo, che caratterizza non solo, come inevitabile, le

posizioni precarie, ma anche quelle più stabili. I giovani neolaureati cercano di lavorare (o, visto l'altissimo peso degli stage, sarebbe meglio dire "cercano di fare esperienze") ogni volta che si presenta un'occasione, senza aspettare la fine del percorso universitario. Accettano di tutto, anche condizioni oggettivamente molto povere in termini di qualifiche e/o condizioni contrattuali e reddituali, in attesa e nell'obiettivo di migliori opportunità. C'è consapevolezza delle difficoltà del contesto economico e del fatto che le prospettive oggi sono molto diverse rispetto alle generazioni precedenti, ma emerge sempre più anche la capacità di reazione e l'intraprendenza, accompagnata da mobilità geografica e disponibilità al cambiamento, in misura assolutamente nuova rispetto al passato.

A. LE RIFORME DEL LAVORO E I CAMBIAMENTI DELLA DOMANDA

I CAMBIAMENTI NORMATIVI

Il "cantiere" delle riforme del lavoro è attivo ormai da quattro anni e non sembra vicino alla chiusura. Nell'obiettivo di sostenere il lavoro giovanile, la direzione seguita è quella del controllo degli abusi e dell'aumento della flessibilità, secondo un percorso un po' altalenante, effetto dei frequenti cambi di governo e dei ministri del lavoro (quattro dal 2010), oltre che di qualche intervento delle Regioni (sui contratti formativi), non sempre in coerenza con le linee nazionali.

Uno strumento cardine di tutte le recenti iniziative a favore dei giovani è indubbiamente l'apprendistato, materia di ripetute azioni di incentivazione e semplificazione, ma non ancora in grado di offrire un contesto certo e chiaro (ad esempio nella formulazione del piano formativo). Decisamente incoerente, invece, il percorso seguito dall'altro strumento formativo, lo stage, dapprima oggetto di una legge nazionale che stabiliva una serie di vincoli per limitarne l'abuso, successivamente modificato dalle leggi regionali che, sulla scia delle linee guida di una Conferenza Stato Regioni, hanno optato per una maggiore liberalizzazione delle condizioni.

Ma il cantiere ha interessato molti altri contratti. La Legge 92/2012 (riforma Fornero) aveva cercato un bilanciamento entro il doppio binario della flessibilità e della tutela. Infatti aveva creato un'area di flessibilità più agevole e più tutelata (e più costosa anche rispetto al tempo indeterminato) con l'ampliamento dell'uso del contratto a tempo determinato (introduzione del cosiddetto "acausale"). Ma aveva anche contrastato i maggiori abusi, con restrizioni (e maggiori controlli) alle collaborazioni a progetto, all'associazione in partecipazione e al lavoro a

chiamata. Nel 2013, con il mercato del lavoro che continua a peggiorare, l'orientamento cambia e diventa prioritario approvare misure attente soprattutto a favorire la crescita occupazionale. Il decreto Giovannini modifica nuovamente le normative sulla flessibilità in entrata e liberalizza ancor di più il ricorso al tempo determinato, ampliando la possibilità per le imprese di assumere a termine senza causalità per il primo anno del contratto (limite che sarà poi esteso a 3 anni dal decreto Poletti).

Come hanno agito tutte queste riforme sulla domanda di lavoro, nel contesto di una crisi che sembra non voler finire? Le comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro, che registrano i flussi di avviamenti e cessazioni, consentono di verificarne con tempestività gli effetti sulla domanda complessiva e sulla sua composizione per tipologia di contratti.

I dati segnalano che le normative e gli incentivi hanno influenzato la scelta delle forme contrattuali, ma è dubbio che abbiano agito anche sulle quantità, che abbiano inciso sull'occupazione, ferma perché è ferma la domanda.

Semmai, tutti questi cambiamenti e il non coordinamento tra livello nazionale e regionale hanno contribuito ad aumentare l'incertezza normativa, ad aggiungere resistenze ad una domanda che già fatica ad esprimersi, soprattutto con forme stabili, a causa dell'incertezza economica.

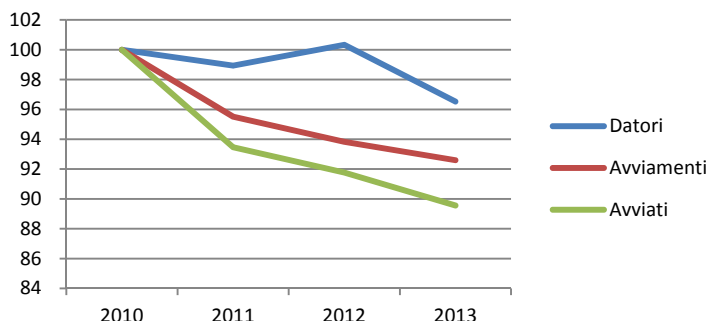
LA DOMANDA DI LAUREATI CONTINUA A DIMINUIRE

Nonostante la liberalizzazione dei contratti, nel 2013 continua la diminuzione sia del numero di neolaureati avviati al lavoro, sia del numero di avviamenti (ogni laureato può essere avviato più volte) e si registra anche un calo del numero di datori di lavoro¹.

¹ Questa tendenza è coerente con i dati complessivi lombardi, che nel 2013 hanno registrato una diminuzione di avviamenti e di avviati, superiore alla media per i giovani. ARIFL Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, 7 aprile 2014.

Grafico A Trend avviati, avviamenti e datori di lavoro(2010=100)

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il calo ha interessato un po' tutti i settori, ma principalmente quelli che tradizionalmente usano più intensamente lavoro ad elevata qualifica, come i servizi alle imprese, la sanità e l'istruzione. È invece in aumento la domanda nella manifattura, grazie al buon andamento di alcuni comparti, che hanno fruito del traino dell'export e di una maggiore apertura al lavoro ad alta qualifica da parte delle piccole imprese, usualmente restie a inserire laureati. Entro la manifattura i settori che più hanno accresciuto la loro domanda di laureati sono quelli legati alla moda e design, oltre che chimica e, limitatamente ad alcuni territori (Bergamo soprattutto), anche la meccanica.

Nel 2012 il calo della domanda era interamente concentrato nel settore pubblico, dove la spending review aveva determinato un blocco dei contratti a termine, particolarmente nella sanità. Nel 2013 il settore pubblico diminuisce ancora leggermente gli avviati, ma è il settore privato a registrare il maggiore calo, soprattutto nelle micro imprese e nei settori dell'editoria, servizi professionali, edilizia, ma anche ristorazione e logistica, dove il calo degli avviati registrati potrebbe nascondere una ripresa del lavoro nero. Anche il settore non profit diminuisce complessivamente², nonostante la crescita degli avviati nell'assistenza sociale, dove c'è stata una parziale sostituzione del welfare pubblico. La

² Il rapporto "Cooperazione, non profit ed economia sociale: economia e lavoro" di Unioncamere Nazionale evidenzia una crescita dell'occupazione del non profit più elevata che nella media nel decennio 2001-2011 (basata sui dati censuari). Una tendenza che però non sembra confermata negli ultimi anni, come segnala un'altra indagine Unioncamere Nazionale, il rapporto Excelsior, che prevede una diminuzione del saldo assunzioni – uscite.

contrazione degli avviati ha interessato le attività ricreative, sportive e delle associazioni, anche qui è probabile che sia aumentato il lavoro nero³.

LA QUALITÀ DEI CONTRATTI RIPRENDE A PEGGIORARE

Gli interventi normativi dunque non sembrano aver davvero modificato la quantità di laureati avviati al lavoro (anche se in loro assenza i risultati avrebbero forse potuto essere più negativi), comunque non in misura tale da compensare gli effetti recessivi.

La modifica degli strumenti in entrata disponibili ha invece orientato l'uso dei contratti. Dopo la riforma Fornero e in coerenza con i suoi obiettivi, le collaborazioni a progetto sono fortemente diminuite e il contratto di inserimento va verso l'esaurimento. I dati dell'osservatorio Specula sui laureati confermano queste tendenze, evidenziate anche da tutti gli indicatori a livello nazionale e regionale⁴.

Sono invece meno chiari gli effetti delle iniziative per la stabilizzazione. L'insieme dei contratti stabili (tempo indeterminato, apprendistato e contratto di inserimento) nel complesso aveva tenuto nel 2012, ma diminuisce nel 2013. L'apprendistato, sostenuto da numerosi interventi agevolativi e di semplificazione, è cresciuto sensibilmente, ma l'aumento dell'ultimo anno copre solo in parte la caduta del contratto di inserimento e del tempo indeterminato (quest'ultimo in calo nonostante gli incentivi per la stabilizzazione), anche se senza l'apprendistato la caduta avrebbe potuto essere più ampia. La crescita dell'apprendistato per i neolaureati lombardi è comunque un dato interessante, in controtendenza coi dati nazionali riportati dal CNEL.

In coerenza con quanto registrato a livello complessivo, è invece l'aumento dei contratti a tempo determinato, reso più flessibile dal pacchetto Giovannini. Un aumento che interessa un po' tutti i settori, in particolare quello dei servizi.

Ma la dinamica più sostenuta è stata registrata dallo stage, che ha ricevuto uno slancio dalle nuove norme definite dalle regioni, che, sulla scia di quanto deciso dalla Conferenza Stato Regioni, hanno ridotto i "paletti" precedentemente introdotti. Nel 2013 si osservano stage più lunghi e maggiori reiterazioni rispetto

³ Le indagini sul placement delle Università segnalano una ripresa del lavoro nero, dopo la diminuzione del 2012, 30 settembre 2014.

⁴ In particolare si veda il Rapporto CNEL "Il mercato del lavoro 2013-2014".

al 2012. La volontà di voler incentivare il più possibile le esperienze lavorative, comunque siano, ha di fatto privilegiato lo stage rispetto ad altre alternative. Lo stage qui considerato (extracurriculare) non costituisce parte integrante di un sistema di istruzione. È economicamente molto più conveniente e anche meno complicato in termini di procedure rispetto all'apprendistato, oltre che naturalmente rispetto al periodo di prova di un tempo indeterminato, e questo ne spiega il grande successo.

DOMANDA PIÙ SELETTIVA A SCAPITO DI LAUREE TRIENNALI E DONNE

L'abbondanza dell'offerta in un contesto di domanda in diminuzione favorisce i processi di selezione. I laureati magistrali sono preferiti ai triennali e gli uomini alle donne.

Lo svantaggio relativo della laurea triennale rispetto a quella magistrale va letta anche in correlazione con la crescita dell'offerta di laureati triennali (come si vedrà più laureati hanno deciso di non continuare gli studi) ed è uno svantaggio evidente non solo in termini di possibilità occupazionali, ma anche di qualità dell'occupazione, ovvero con qualifiche più basse e minore continuità.

Le altre vittime della selezione sono le donne. Quando l'offerta è sovrabbondante le imprese, a parità di altre condizioni, preferiscono gli uomini, d'altra parte le donne non hanno ancora superato il "vizio" di avere dei figli. La riduzione dei tassi di fecondità mostra che molte donne si stanno adeguando a questa richiesta del mercato, ma evidentemente il rischio bambini è ancora considerato elevato. Le donne, quindi, oltre ad essere più frequentemente non occupate, quando lavorano hanno occupazioni meno continuative meno tutelate, oltre che qualifiche e redditi più bassi⁵.

⁵ Dati in linea con quanto emerge dalle altre analisi. Tra le altre si veda l'indagine campionaria realizzata su 1.000 laureati italiani del 2011 dal Centro Studi Bachelor, del Future Manager Alliance. Le donne risultano meno occupate e, quando lavorano, hanno contratti più instabili e meno pagati.

B. I COMPORTAMENTI DEI GIOVANI

Si veda ora l'altro punto di vista, quello dei giovani neolaureati.

L'ATTRATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ NON È MESSA IN DISCUSSIONE, MA AUMENTA LA PREFERENZA PER I PERCORSI BREVI

L'interesse per l'Università non diminuisce: anche nel 2012 l'Università lombarda mantiene il suo *appeal*. Nonostante la strutturale debolezza, amplificata dalla crisi, della domanda di professionalità ad elevata qualifica nel nostro sistema produttivo sia ormai generalmente percepita da studenti e famiglie già al momento della scelta di continuare gli studi, i laureati e gli immatricolati non diminuiscono. Ciò vale tuttavia solo per la nostra regione, favorita, nonostante tutto, da un'offerta universitaria di buon livello e da un mercato del lavoro meno depresso. A livello nazionale prosegue invece un trend negativo che si protrae dal 2008.

Tavola B-1 Laureati e immatricolati 2008-2012 in Italia e Lombardia

	Italia					Lombardia				
	2008	2009	2010	2011	2012*	2008	2009	2010	2011	2012
Laureati (esclusi post laurea)	294.977	292.810	289.129	298.872	295.699	45.927	45.075	45.352	47.290	48.488
Immatricolati	294.933	294.724	288.286	279.025	253.848	44.805	46.362	46.949	46.320	46.832

**Dati da considerare provvisori*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e MIUR- ISTAT

Malgrado le difficoltà del contesto e contrariamente a quanto spesso divulgato, la laurea continua a favorire l'occupazione. La situazione è infatti ancora peggiore per chi non ha un titolo universitario, come emerge dai dati ISTAT (si veda il capitolo 1) e come probabilmente è percepito da giovani e famiglie, e questo contribuisce a spiegare la tenuta delle immatricolazioni. Anche la scelta del percorso universitario appare guidata da maggiore attenzione alla performance occupazionale: aumentano le iscrizioni ad indirizzi che offrono maggiori potenzialità (guardando non solo al mercato locale), come le ingegneria, le materie scientifiche e, compatibilmente con i vincoli all'ingresso, le lauree sanitarie, mentre diminuiscono le immatricolazioni ad alcuni indirizzi notoriamente sovraffollati e in grande difficoltà, come giurisprudenza.

Al minor svantaggio relativo dei laureati si associa tuttavia il fenomeno della sovraistruzione rispetto alle posizioni effettivamente ricoperte. L'investimento in istruzione, comunque, rende meno delle attese e ne deriva un effetto scoraggiamento, che allontana dall'Università, benché in Lombardia sia meno intenso che in altre regioni italiane. Come visto, non si percepisce sui nuovi immatricolati, ma mostra i suoi effetti disincentivanti sulla continuazione del percorso universitario dopo la laurea triennale. Per il terzo anno consecutivo si registra una contrazione dei laureati triennali che continuano con un corso successivo. Sempre più giovani preferiscono iniziare a lavorare stabilmente (compatibilmente con quanto offre il mercato), già con la laurea triennale, sia perché non si aspettano che le condizioni possano cambiare sensibilmente con un titolo magistrale (anche se i dati più recenti spesso indicano il contrario), sia perché l'esperienza lavorativa può essere utile anche per scegliere meglio i percorsi di ulteriore formazione.

Tavola B-2 Laureati che continuano con la laurea magistrale (solo coloro che si iscrivono lo stesso anno in cui hanno completato la triennale)

	2008	2009	2010	2011	2012
Laurea triennale	26.733	26.059	26.187	27.037	27.649
di cui continuano con laurea magistrale	13.664	13.412	13.250	13.004	13.071
% Laureati che continuano	51,1	51,5	50,6	48,1	47,3

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

LA LUNGA TRANSIZIONE AL LAVORO

L'alternanza scuola lavoro, anche se non sempre inserita in un percorso coerente, è realtà per oltre la metà dei neolaureati, che risultano aver avuto esperienze lavorative prima della laurea. Tuttavia ciò non è stato sufficiente a garantire un veloce ingresso nel lavoro dopo il completamento del percorso universitario: i tempi di inserimento sono lenti (in media 163 giorni, quasi sei mesi, e per le donne ancor di più!) e si allungano.

A causa del calo della domanda, un neolaureato ha infatti minori possibilità di ingresso. Inoltre, con la crescita del ricorso a forme contrattuali temporanee, ha molte maggiori possibilità di perdere l'occupazione, per cessazione del rapporto o non trasformazione in un contratto stabile. L'ingresso dunque è ben lontano dal garantire la permanenza sul mercato del lavoro o (ancor meno) la stabilità.

Il primo contratto dopo la laurea è sempre più lo stage (28% di chi lavora o "fa esperienza"), seguito dal tempo determinato. L'apprendistato si diffonde, ma non come primo contratto.

Ormai è scontato che esista un periodo in cui i neolaureati debbano lavorare gratis, in cambio di una non ben precisata formazione *on the job*, o adattarsi a esperienze occasionali. Cresce dunque la quota di neolaureati che entrano nel mercato del lavoro con lo stage; cresce ma fortunatamente resta contenuto, anche l'inserimento con contratti altamente instabili, come le collaborazioni occasionali e il lavoro a chiamata.

Una diffusione di contratti che allunga pesantemente la transizione scuola lavoro e contribuisce a ritardare le scelte di vita dei giovani. Infatti allo stage, quando va bene, segue un apprendistato, un altro contratto formativo, ma la cui natura formativa è sempre più fittizia⁶. E quando va male, situazione ben più frequente, seguono altri contratti instabili. Su 100 stage, il secondo contratto è stabile solo per 17 neolaureati, instabile per 49 (il rimanente 34% esce dalla rilevazione delle banche dati amministrative).

La probabilità di stabilizzazione è molto legata al settore: quasi impossibile se si è effettuato lo stage in qualche area della Pubblica Amministrazione o in associazioni, difficile se l'esperienza è stata realizzata presso attività editoriali e immobiliari, agenzie di viaggio, attività ricreative e sportive, Università e sanità, alberghi e ristorazione.

Anche a partire da contratti diversi dallo stage è molto frequente cambiare contratti e committenti. Solo poco più di un laureato su 5 mantiene immutato il suo primo contratto sino alla fine dell'anno successivo alla laurea. Non sempre questa instabilità è dovuta alla scelta delle imprese. L'analisi degli avviamenti evidenzia infatti un fortissimo turnover. Cambiano di più naturalmente quelli che hanno contratti temporanei, ma anche chi ha un contratto stabile ha elevate probabilità di cambiare lavoro. Il 35% dei neolaureati con un contratto stabile cambia impresa entro un anno dalla laurea, anche per andare verso rapporti non stabili, se il nuovo lavoro meglio risponde alle proprie aspirazioni.

⁶ Lo stage dovrebbe essere allo stesso tempo uno strumento formativo e uno strumento di ingresso nel lavoro. Il primo tuttavia appare sempre più una scusa per poter giustificare le agevolazioni e i più bassi salari, altrimenti non compatibili con le norme europee. *"La causa mista dell'apprendistato: più formazione o occupazione?"* Sandra D'Agostino, 9 giugno 2014, www.nelmerito.it

LA QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE NON MIGLIORA E I GIOVANI SPESSO CERCANO ALTRE VIE

È possibile valutare la qualità delle occupazioni sulla base di due indicatori: il reddito e la qualifica. Il trend complessivo dei redditi in Italia è rallentato dopo il 2011, soprattutto nell'area pubblica, a seguito delle misure di contenimento della spesa, ma anche nel settore privato, anche a causa dell'abbassamento dell'inflazione. La dinamica resta tuttavia positiva, intorno all'1% annuo. I redditi nominali dei nostri neolaureati risultano invece essersi completamente fermati negli ultimi due anni.

Certo, spesso i salari di ingresso sono bassi e per i giovani nella transizione scuola-lavoro impieghi a bassa remunerazione possono servire come gradino di ingresso per occupazioni più stabili e meglio remunerate. Sempre più, tuttavia, la condizione di bassa remunerazione è tutt'altro che temporanea: tra i giovani *working poor* il tasso di permanenza in tale condizione da un anno all'altro è tre volte quello rilevato per gli adulti⁷.

Si conferma un'elevata differenziazione dei redditi per tipologia di contratto, in particolare alle collaborazioni a progetto sono associati redditi decisamente più bassi. Da una parte ciò segnala che non è stata recepita la norma della Legge Fornero che avrebbe imposto l'adeguamento dei compensi dei collaboratori a quelli dei dipendenti (non a caso il jobs act ripropone questa misura e la estende ai cococo), dall'altra conferma quanto evidenziato dal rapporto sui *working poor*, che la trappola della precarietà è anche una trappola della povertà: il ritardo nella stabilizzazione del rapporto di lavoro è anche un ritardo nel processo di indipendenza economica.

Un altro importante indicatore della qualità del lavoro è rappresentato dalle qualifiche, che si confermano spesso inadeguate a chi possiede un titolo universitario. Le qualifiche più basse si ritrovano abbinate a contratti intermittenti e di somministrazione, ma è interessante rilevare che sono molto presenti anche nel tempo indeterminato, mentre sono relativamente più rare nelle modalità meno tutelate. È come se spesso ci fosse un aut aut: o un lavoro interessante, da svolgere con un contratto a basse tutele (e reddito molto basso), o un lavoro tutelato a bassa qualifica.

⁷ CNEL, Rapporto sui *working poor*, 1 luglio 2014. Il rapporto evidenzia che tra i laureati, che pure hanno una incidenza più bassa di *working poor*, il rischio di rientrare in questa categoria è raddoppiato in pochi anni (l'ultimo anno considerato è il 2011, ma la situazione non è migliorata successivamente).

Queste poco allietanti possibilità lavorative offerte dal nostro sistema economico hanno favorito la ricerca di alternative più interessanti, o in altri paesi, o attraverso l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

La crescita delle persone che vanno all'estero è confermata dalle rilevazioni dell'AIRE⁸. Il fenomeno interessa soprattutto i giovani laureati, attirati non solo da maggiori possibilità di occupazione ma anche da *gap* salariali ampi.

L'ultimo anno segnala anche una significativa crescita di laureati imprenditori, in particolare di neolaureati che fondano o co-fondano una nuova impresa (startup), mentre la percentuale di laureati che entra in aziende di famiglia tende a ridursi, probabilmente a causa delle peggiori prospettive di tali imprese in questo periodo di crisi. I neolaureati startup molto più spesso degli altri hanno una ditta individuale o una società di capitale, mentre sono rare le società di persone. L'elevata percentuale di società di capitale è spiegata dalle norme che hanno semplificato le Srl negli ultimi anni (ma non della Srl a 1 euro, utilizzata solo dal 6,3% degli startup). I settori prescelti dai laureati per la nuova attività imprenditoriale sono i servizi alle imprese e, in second'ordine, il commercio al dettaglio, che ha registrato un vero e proprio boom nell'ultimo anno.

NEL MEDIO PERIODO

La disponibilità di un *dataset* longitudinale che risale al 2009 ci permette di allargare lo sguardo, di seguire con un'analisi dinamica i percorsi occupazionali dei laureati anche nel medio periodo, soprattutto per verificare come si evolvono le situazioni di instabilità.

Nel corso del tempo cresce in maniera continua la percentuale di occupati stabili, mentre la parte di laureati con occupazioni non stabili ha un andamento discontinuo, che rispecchia le oscillazioni dell'economia e i contraccolpi delle misure di contenimento della spesa pubblica.

A distanza di 4 anni dalla laurea il 45% dei laureati risulta avere un lavoro dipendente stabile o un'attività imprenditoriale, circa il 30% è invece occupato con contratti instabili mentre del residuo 25% non si hanno informazioni (potrebbero essere non occupati o occupati fuori dai nostri ambiti di rilevazione).

⁸ Il Rapporto "Italiani nel mondo 2014" di Migrantes ha evidenziato una forte crescita dei flussi migratori nel 2013, +16,1% rispetto al 2012. A crescere maggiormente sono i giovani (fascia 18-34 anni), soprattutto in Lombardia.

Certamente una quota cospicua ha cercato occupazione fuori dalla Lombardia e una parte consistente ha un lavoro autonomo, se si considera che ad un anno dalla laurea il 6,8% risultava lavorare come autonomo e che solo una parte delle co.pro evolve verso il lavoro dipendente. Altrettanto certamente una percentuale significativa, che però non è possibile stimare, è senza occupazione. Stando ai laureati che restano nell'ambito di rilevazione, è possibile vedere che ogni 3 laureati, che a quattro anni dalla laurea passano dall'instabilità alla stabilizzazione, ce ne sono 2 che restano nell'instabilità. Tra gli instabili sono più numerose le donne e i laureati del vecchio ordinamento. All'interno dell'area di instabilità vi sono situazioni di relativa continuità, con contratti che assicurano una costanza lavorativa ed altre in cui invece si lavora solo sporadicamente, a intermittenza.

Questa situazione di continuità nell'instabilità è frequente per i laureati che insegnano (lettere, scienza della formazione primaria), che operano nell'area sociale e per i laureati in scienza della comunicazione. Mentre l'instabilità è frequentemente accompagnata da saltuarietà per i laureati in indirizzi culturali (scienze dei beni culturali ed economia della cultura), scienze ambientali, scienze motorie, urbanistica, scienze politiche, design, lingue e traduzioni, ma anche, seppure in minor misura, ingegneria medica e ingegneria ambientale.

L'instabilità quindi diminuisce con il passare del tempo, ma è sempre più chiaro che non è un fenomeno transitorio. Un'instabilità definita non solo dal fatto che si continua a lavorare con contratti non tutelati, ma anche dalla saltuarietà delle esperienze lavorative.

ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO

Il progetto è nato per monitorare l'occupazione dei neolaureati. Un monitoraggio complesso che viene svolto attraverso la connessione di banche dati amministrative e indagini telefoniche (si veda l'appendice metodologica).

La quantità di dati a disposizione è notevole e permette di affrontare l'analisi da più punti di vista e di rispondere ad obiettivi diversi.

Il rapporto è articolato per permettere di evidenziare i diversi obiettivi.

Nella prima parte si risponde alla finalità principale, il placement.

Dopo un capitolo di inquadramento che evidenzia le tendenze occupazionali dei giovani laureati in Lombardia, si passa all'esame dei dati Specula. Sono riportate le principali evidenze relative all'occupazione dei laureati 2012 ad un anno dalla laurea, con attenzione a contratti e tempi di inserimento. I risultati dell'ultima coorte di neolaureati sono messi a confronto con quelli delle coorti precedenti e integrati con le indagini universitarie. In questa edizione si è deciso di fare un focus sui laureati più giovani, che non hanno compiuto i 30 anni, per depurare dalle distorsioni legate al crescente numero di persone che conseguono una laurea all'interno di un percorso di formazione continua o anche dopo la pensione.

L'analisi dell'esito occupazionale non si ferma al breve periodo, ma si estende al medio periodo. È stato effettuato un approfondimento sui laureati del 2009, che sono stati osservati nei 4 anni successivi alla laurea.

La seconda parte considera il punto di vista del mercato, di ciò che è stata definita la domanda, ovvero l'insieme degli avviamenti e degli avviati al lavoro, oltre che delle imprese create dai neolaureati o in cui essi hanno acquisito quote e cariche. Sono stati verificati i trend complessivi della domanda e l'evoluzione dell'uso dei contratti, con attenzione ai diversi territori della regione. I ripetuti interventi legislativi continuano a modificare le regole: imprese e altri attori del territorio mostrano una prontezza di risposta elevata, un'attenzione a cogliere velocemente la "convenienza" delle diverse opportunità presenti.

In questa sezione si è cercato di leggere gli effetti delle diverse policy, delle norme e incentivi relativi al lavoro, oltre che degli interventi a favore della nuova imprenditorialità, con un'analisi che distingue gli imprenditori startupper da coloro che entrano con una carica o quota in un'impresa esistente (spesso di

famiglia). È dunque un'analisi che si rivolge principalmente a chi si occupa di politiche per l'occupazione.

La terza parte contiene un affondo per indirizzi; insieme alla quarta e ultima parte sugli iscritti e sui laureati, è rivolta alle Università e a chi si occupa di politiche per la formazione.

In appendice è riportato il dettaglio della metodologia.

Infine, un secondo rapporto è dedicato ai territori, con un approfondimento per ognuna delle 12 province lombarde.

PARTE PRIMA

IL PLACEMENT

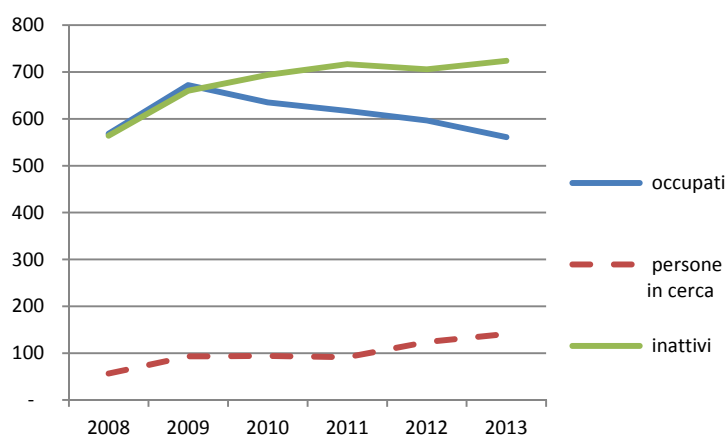
1. GIOVANI E LAVORO IN LOMBARDIA

1.1 La condizione occupazionale giovanile in Lombardia

L'analisi dei dati occupazionali lombardi è stata realizzata sui giovani dai 15 ai 29 anni.

La serie storica dei dati ISTAT Forze lavoro mostra in maniera netta il peggioramento della situazione occupazionale dei giovani lombardi dopo l'esplosione della crisi: diminuzione degli occupati a partire dal 2010, aumento dei disoccupati e degli inattivi sin dal 2009.

Grafico 1-1 Condizione occupazionale dei giovani 15-29 anni In Lombardia

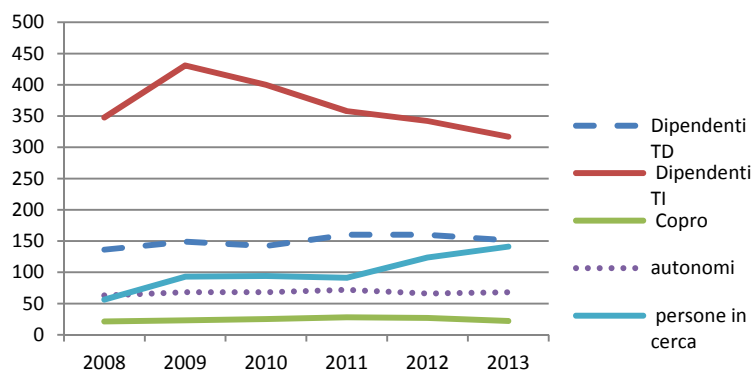


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

1.2 Gli occupati

L'aumento dei giovani disoccupati è andato interamente a scapito di una sola tipologia di occupati, dei dipendenti standard a tempo indeterminato, che hanno subito una continua erosione a partire dal 2009. Hanno invece tenuto, nonostante qualche oscillazione, i dipendenti a tempo determinato e i lavoratori autonomi.

Grafico 1.2-1 Forze lavoro 15-29 anni in Lombardia: trend della situazione occupazionale

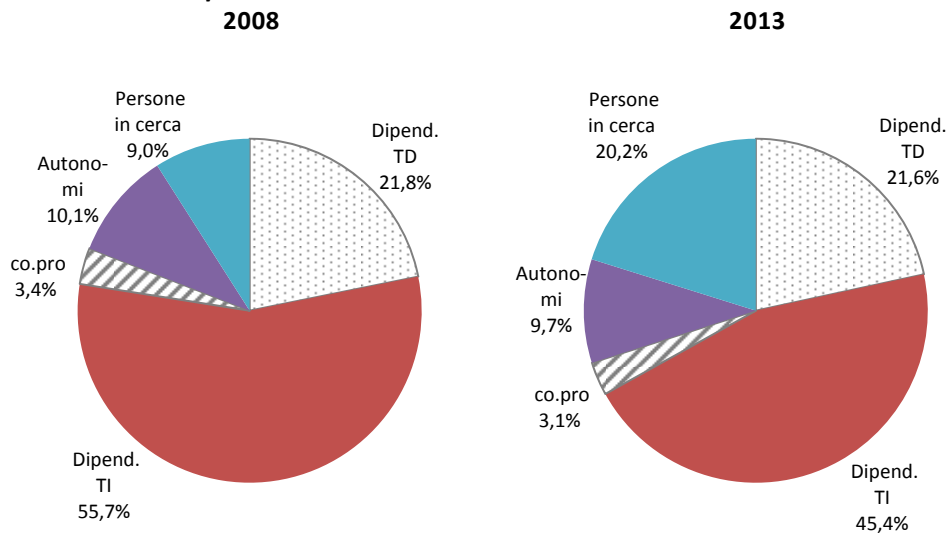


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

Il confronto tra le due "torte" successive mostra chiaramente questa sostituzione: i disoccupati aumentano dal 9% al 20,2% (+11,2 punti percentuali), i dipendenti a tempo indeterminato diminuiscono dal 55,7 al 45,4% (-11,3 punti percentuali).

Nonostante ciò il lavoro dipendente standard resta la tipologia contrattuale più diffusa anche nel segmento giovanile, ma non è più maggioritaria.

Grafico 1.2-2 La distribuzione delle forze lavoro 15-29 anni in Lombardia per situazione occupazionale

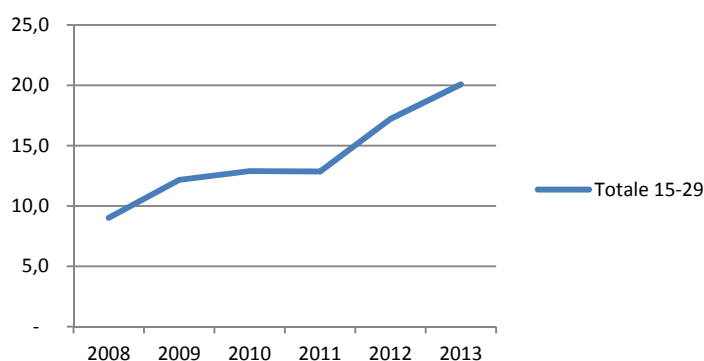


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

1.3 I tassi di disoccupazione

Come già evidenziato, il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato in pochi anni, con un’accelerazione negli ultimi due, passando dal 9% del 2008 al 20,1% del 2013. È interessante sottolineare che risulta piuttosto elevato anche considerando la fascia più “anziana” dei 25-29enni (12,9% contro il 5,8% del 2008).

Grafico 1.3-1 Trend della disoccupazione dei giovani sino a 29 anni

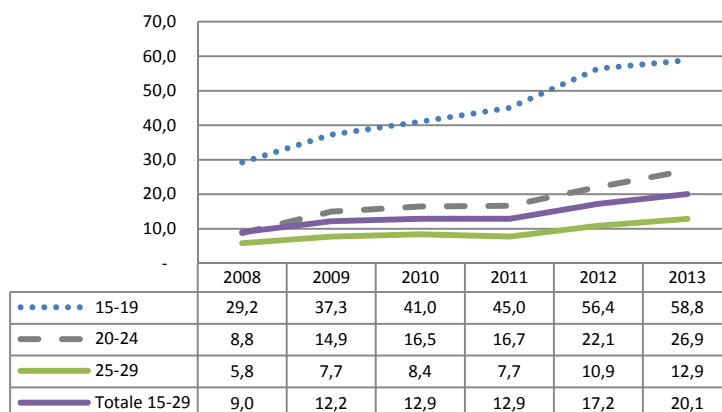


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

Un’analisi delle caratteristiche sociodemografiche mostra che la disoccupazione è:

- a) correlata inversamente all’età: è intorno al 13% nei 25-29enni, cresce al 26,9% tra i 20-24enni e raggiunge il 58,8% nei teenagers;

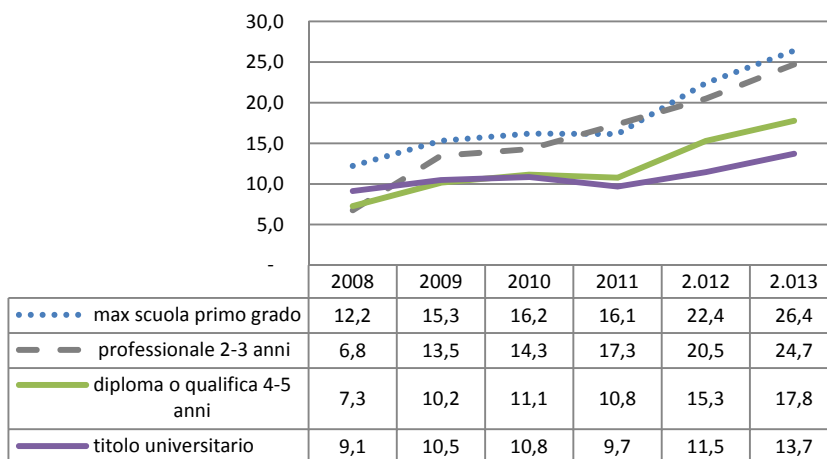
Grafico 1.3-2 Trend della disoccupazione per fasce di età



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

- b) correlata inversamente anche al livello di istruzione.

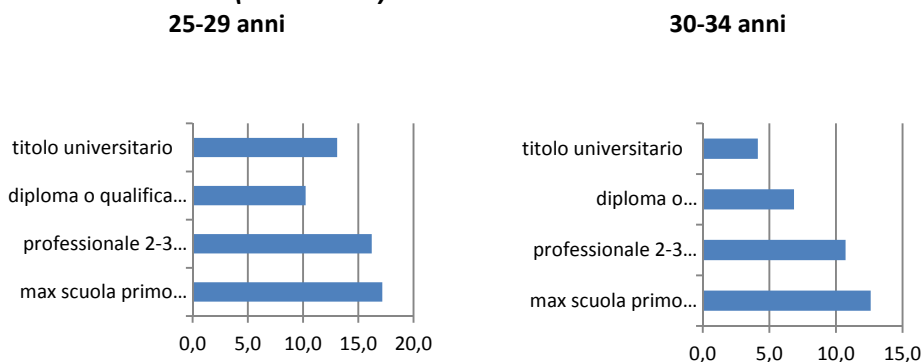
Grafico 1.3-3 Trend della disoccupazione per titolo di studio



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

In parte la correlazione con il titolo di studio è influenzata dalla correlazione con l'età, perché coloro che hanno titoli di studio più bassi sono più presenti tra le forze lavoro più giovani (un laureato non entra nel mercato del lavoro prima dei 21-22 anni), ma anche considerando la fascia d'età più "anziana" (25-29 anni) risulta una maggiore disoccupazione per chi non ha continuato gli studi oltre l'obbligo.

Grafico 1.3-4 I tassi di disoccupazione per giovani 25-29 anni e 30-34 anni per titolo di studio (anno 2013)



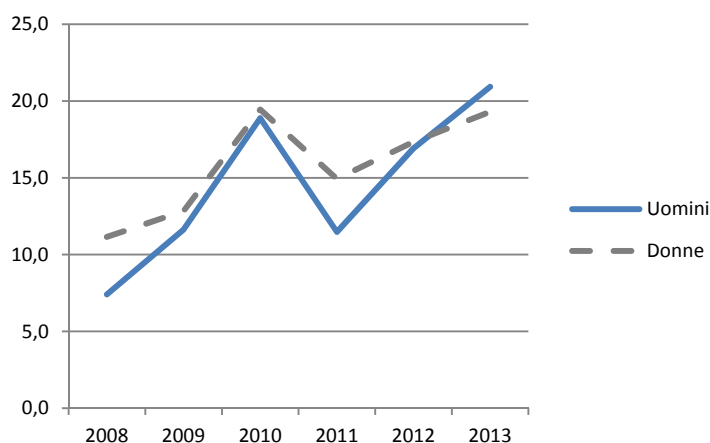
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

Da osservare che considerando solo questo segmento di giovani, la performance occupazionale risulta migliore per i diplomati rispetto ai laureati, che scontano un ritardato ingresso nel mercato del lavoro. Il vantaggio occupazionale, infatti,

emerge a parità di tempo trascorso dal completamento degli studi. La situazione cambia se si considera la fascia immediatamente successiva, quella dei 30-34enni, dove è evidente la correlazione tra titolo di studio e occupazione.

- c) La disoccupazione non appare invece influenzata dal genere, con riferimento alla popolazione giovanile in Lombardia.

Grafico 1.3-5 Trend della disoccupazione per genere



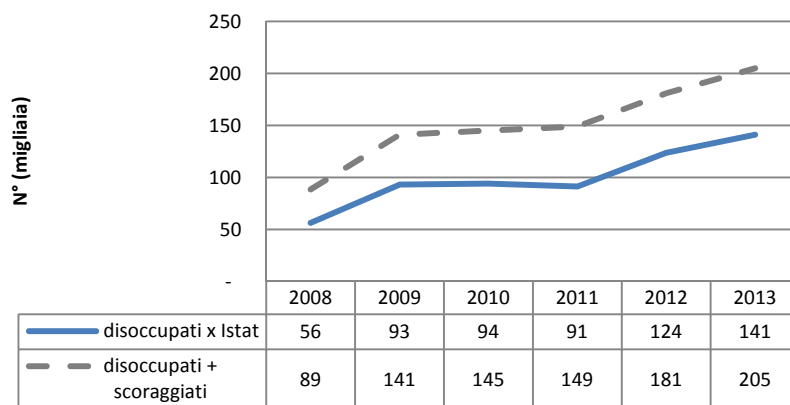
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

1.4 Disoccupati e scoraggiati

Per un quadro completo della disoccupazione, oltre ai disoccupati rilevati come tali⁹, andrebbero considerati anche gli inattivi disposti a lavorare, che non sono più alla ricerca attiva di un'occupazione, perché ritengono di non avere possibilità di trovarla (i cosiddetti "scoraggiati"). Anche il loro numero è aumentato in parallelo alla crescita dei disoccupati.

⁹ L'ISTAT classifica come disoccupati solo coloro "che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro".

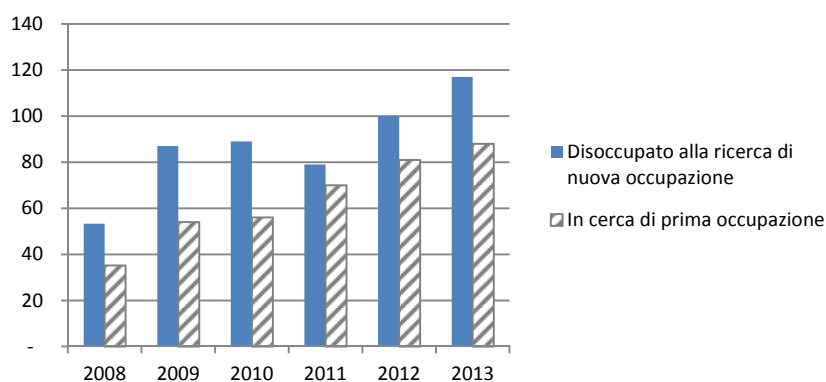
Grafico 1.4-1 Trend della disoccupazione per disoccupati e scoraggiati



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

All'interno di questo aggregato complessivo di disoccupati, è possibile distinguere chi è alla ricerca di un primo impiego da chi è alla ricerca di una nuova occupazione. I giovani alla ricerca di prima occupazione crescono costantemente e gradualmente nel tempo, i disoccupati alla ricerca di una nuova occupazione hanno registrato una crescita significativa in corrispondenza con le fasi peggiori dell'andamento economico: 2009 e 2012-2013, quando sono stati più frequenti i mancati rinnovi dei contratti a termine.

Grafico 1.4-2 Trend della disoccupazione distinguendo tra ricerca di prima e nuova occupazione

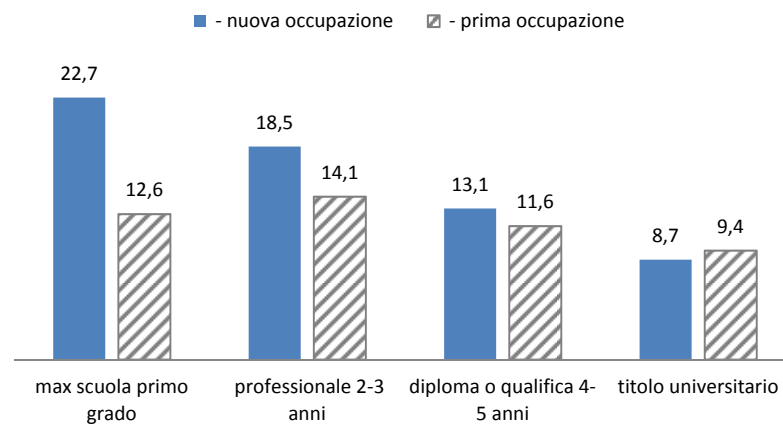


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

All'interno della popolazione giovanile, chi è entrato tardi nel mercato del lavoro è più spesso alla ricerca di una prima occupazione, mentre chi non ha continuato gli studi ed ha potuto iniziare a lavorare presto, è prevalentemente alla ricerca di nuova occupazione. Tuttavia anche la percentuale di chi è alla ricerca di prima

occupazione è più elevata in chi ha un basso livello di istruzione rispetto a diplomati e laureati.

Grafico 1.4-3 Tasso di disoccupazione distinguendo tra ricerca di prima e nuova occupazione (anno 2013)



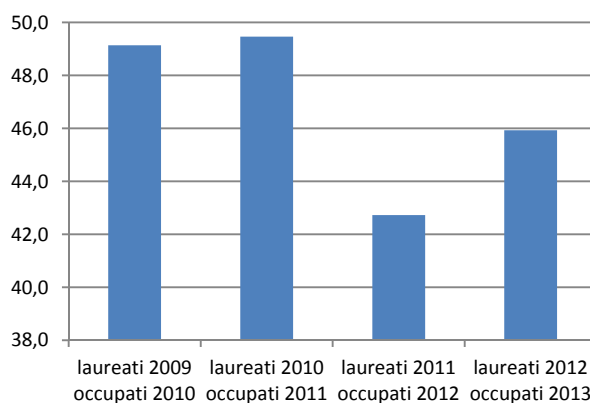
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati ISTAT Forze lavoro

2. I LAUREATI OCCUPATI SPECULA

Come sempre, il primo indicatore utilizzato per valutare la performance occupazionale dei neolaureati è la percentuale di quanti, a un anno dalla laurea, risultano essere impegnati in un'attività di lavoro o di stage. L'ultima rilevazione segnala un miglioramento: nel 2013 risulta occupato¹⁰ il 45,9% dei laureati 2012, contro il 42,7% rilevato per i laureati 2011 (sempre a un anno dalla laurea).

Grafico 2-1 Laureati occupati a 12 mesi dalla laurea (tutti i contratti)

(laureati con studi completati residenti in Lombardia)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Un segnale che tuttavia è da prendere con grande cautela, perché, come vedremo, contrasta con tutti gli altri indicatori (laureati che hanno avuto almeno un'occasione di lavoro nell'anno dopo la laurea o avviati complessivi nell'anno¹¹, si vedano i capitoli 4 e 7).

Una serie di "fotografie" sullo status occupazionale a intervalli trimestrali dalla laurea, aiutano a inquadrare meglio il dato a 12 mesi e a verificare se effettivamente c'è stato un miglioramento. La percentuale dei laureati 2012 che risulta occupata cresce costantemente con il passare dei mesi. Ma un comportamento molto diverso e atipico è stato registrato dalla coorte 2011, la cui situazione occupazionale peggiorava dopo i 6 mesi, per effetto del riesplodere della recessione nella seconda metà del 2012. Il "miglioramento" sullo status

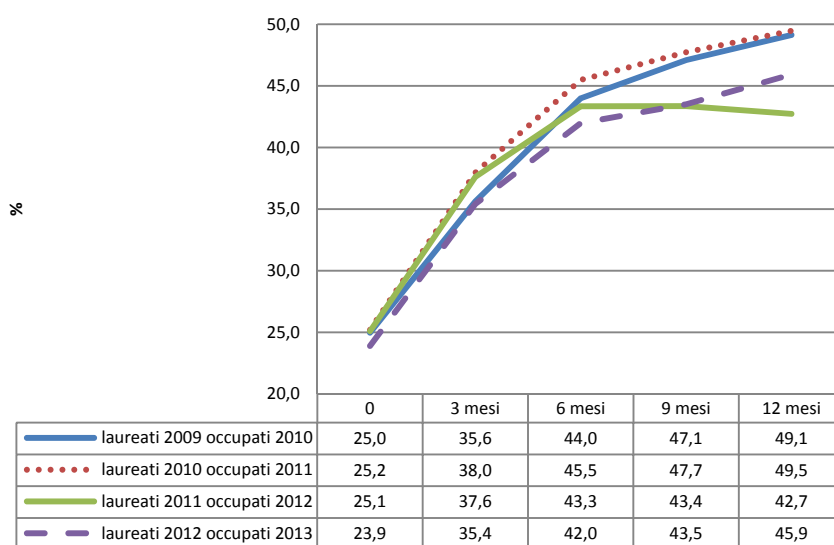
¹⁰ La definizione di occupato qui utilizzata è anomala, perché include gli stagisti, oltre a dipendenti collaboratori e imprenditori, mentre esclude autonomi e coloro che lavorano fuori dalla regione.

¹¹ Questi indicatori appaiono divergenti anche quando vengono utilizzati gli stessi filtri (giovani minori di 30 anni, residenti e con studi completati, esclusione di corsi post laurea).

lavorativo a 12 mesi è quindi fortuito, verificato solo nel confronto puntuale a 12 mesi, ed ascrivibile alla caduta anomala dello stock di occupati che ha caratterizzato la seconda metà del 2012, non ad una ripresa e non riassume una generale crescita dell'occupazione dei neolaureati.

Grafico 2-2 Laureati occupati a 0, 3, 6, 9, 12 mesi dalla laurea (tutti i contratti)

(laureati con studi completati residenti in Lombardia)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il confronto con le coorti precedenti sull'evoluzione dei contratti mostra che il timido percorso verso una stabilizzazione iniziato nel 2012 (ed evidenziato nel precedente rapporto Specula) si è subito interrotto con il 2013.

Tavola 2-1 I contratti dei laureati occupati a 12 mesi dalla laurea
 (laureati con studi completati residenti in Lombardia)

	N°				% su laureati				% su totale occupati			
	laureati occupati 2009 2010	laureati occupati 2010 2011	laureati occupati 2011 2012	laureati occupati 2012 2013	laureati occupati 2009 2010	laureati occupati 2010 2011	laureati occupati 2011 2012	laureati occupati 2012 2013	laureati occupati 2009 2010	laureati occupati 2010 2011	laureati occupati 2011 2012	laureati occupati 2012 2013
Tempo indeterminato	2.724	2.737	2.901	2.689	11,3	11,3	11,5	10,5	22,9	22,9	26,8	22,8
Apprendistato	1.107	1.243	1.463	1.796	4,6	5,1	5,8	7,0	9,3	10,4	13,5	15,2
Inserimento	370	396	291	115	1,5	1,6	1,2	0,4	3,1	3,3	2,7	1,0
Tempo determinato	2.865	2.947	1.876	2.928	11,9	12,2	7,4	11,4	24,1	24,6	17,4	24,8
Somministrato	288	238	242	258	1,2	1,0	1,0	1,0	2,4	2,0	2,2	2,2
Intermittente	92	117	241	211	0,4	0,5	1,0	0,8	0,8	1,0	2,2	1,8
Cococo/Co.pro	1.889	1.803	1.468	1.110	7,8	7,5	5,8	4,3	15,9	15,1	13,6	9,4
Occasionale	6	5	4	24	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2
Stage	1.261	1.292	1.189	1.516	5,2	5,3	4,7	5,9	10,6	10,8	11,0	12,8
Imprenditore	1.273	1.184	1.136	1.153	5,3	4,9	4,5	4,5	10,7	9,9	10,5	9,8
Totale occupati	11.875	11.962	10.811	11.800	49,1	49,5	42,7	45,9	100,0	100,0	100,0	100,0
Non rilevati come occupati	12.293	12.220	14.491	13.893	50,9	50,5	57,3	54,1				
Totale laureati	24.168	24.182	25.302	25.693	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

L’obiettivo degli interventi normativi è d’altra parte cambiato nel 2013, non più la stabilizzazione, ma la creazione di occupazione attraverso una maggiore flessibilizzazione. La liberalizzazione, con il decreto Giovannini, dei contratti a tempo determinato “acausali”, oltre quanto già fatto dalla Legge Fornero, favorisce una sensibile crescita di questa tipologia contrattuale. Continua invece a diminuire il ricorso alle collaborazioni, rese più restrittive dalla Legge Fornero e non modificate dagli interventi successivi.

Riprende inoltre l’aumento dello stage, dove le misure di “contenimento” sono di fatto risultate più limitate di quanto inizialmente deciso da una norma nazionale (DL 138/2011). Questa norma è stata infatti bocciata dalla Corte Costituzionale e sostituita da più permissive norme regionali, definite sulla scia di linee guida prodotte da una Conferenza Stato Regioni (si veda approfondimento sullo stage, paragrafo 7.6.3).

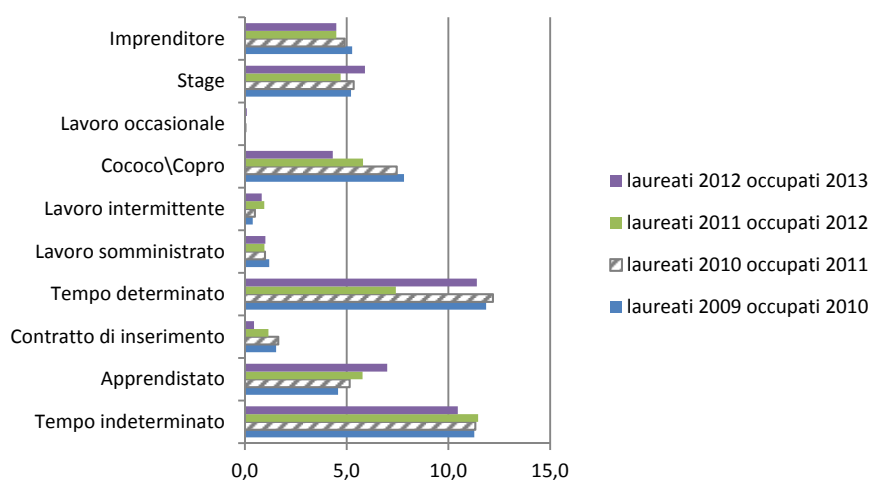
Le nuove misure hanno effettivamente permesso un aumento dell’occupazione dei neolaureati?

Come visto, il confronto tra le coorti dei laureati 2012 e 2013 mostra che l’occupazione a 12 mesi è aumentata di 3,2 punti percentuali, ma è un aumento

non confermato dalle altre osservazioni e dovuto alla ricordata "anomalia" del 2012. In aggiunta si consideri che, escludendo gli stage (che non sono lavoro), l'aumento si ridimensiona a 2 punti percentuali, ed è interamente dovuto alla diffusione dei contratti a tempo determinato.

Grafico 2-3 Il trend dei contratti dei Laureati a 12 mesi dalla laurea (% occupati per contratto su totale laureati)

(laureati con studi completati residenti in Lombardia)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

2.1 I giovani laureati

La grande maggioranza (88%) dei neolaureati sono giovani con meno di 30 anni, ma esiste una quota cospicua di laureati tardivi e di veri e propri anziani. Restringere l'analisi ai più giovani è interessante per evidenziare le specifiche difficoltà di chi effettivamente sta iniziando a lavorare. Dall'analisi sono stati però esclusi i laureati in Medicina, che generalmente trovano lavoro dopo la specializzazione, un percorso piuttosto lungo che viene completata a ridosso o oltre i 30 anni¹².

La percentuale di coloro che risultano occupati non cambia molto se si considerano i più giovani in rapporto alla media. Gli "anziani" costituiscono una

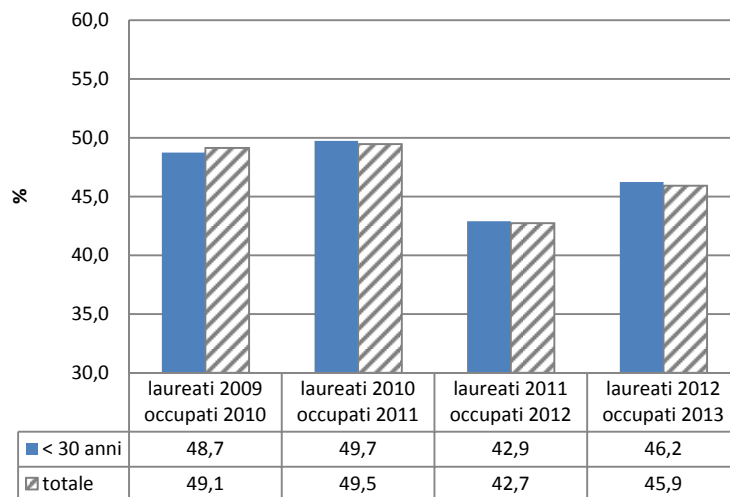
¹² L'analisi di Medicina non è efficacemente coperto dalle indagini sul placement, che considerano solo i laureati a 1, 3 e 5 anni dalla laurea, quindi non permettono di seguire il percorso dopo la specializzazione. I dati disponibili da Specula sono perciò particolarmente preziosi, ma non completamente confrontabili con tutti gli altri.

popolazione composita, che include i grandi ritardatari che hanno un più difficile accesso al mercato del lavoro, ma anche lavoratori che hanno studiato per conseguire una laurea e magari migliorare la propria posizione lavorativa (non necessariamente cambiando datore di lavoro) e persino persone effettivamente *âgée* (over 60), presumibilmente in gran parte pensionati.

Apparentemente i più giovani sono più "occupati": il 46,2% ha un'occupazione a 12 mesi dalla laurea, contro il 45,9% della media. Ma è una definizione di occupato che comprende gli stage (che non dovrebbero essere classificati come lavoro), più presenti tra i giovani, e che sottostima il peso degli occupati tra i più anziani. Infatti non sono considerati occupati i lavoratori che hanno iniziato la loro attività prima del 2001 (data di avvio del sistema di comunicazione obbligatoria) e successivamente non hanno modificato la propria posizione occupazionale. Anche la presenza di pensionati, che in realtà non fanno più parte della popolazione attiva, contribuisce a ridurre il peso degli occupati tra gli anziani e quindi a falsare questo dato.

Grafico 2-4 Laureati occupati a 12 mesi: giovani e totale a confronto

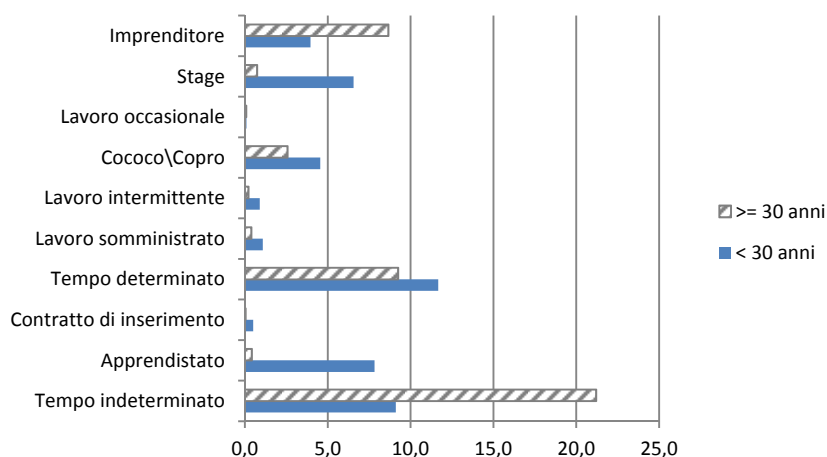
(laureati con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 2-5 I contratti dei laureati 2012 (giovani e non) occupati nel 2013 a 12 mesi dalla laurea (% occupati per contratto su totale laureati)

(laureati con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La variabile età influisce significativamente sulle modalità contrattuali, confermando il dualismo generazionale del mercato del lavoro. I più anziani si contraddistinguono per una più elevata diffusione di contratti stabili, in particolare di tempo indeterminato, e di imprenditori. I più giovani, come ci si attendeva, sperimentano molto più stage, apprendistato e contratti spot.

Il grafico successivo mostra l'evoluzione dei contratti dei giovani laureati dopo la laurea.

Il tempo indeterminato è in genere presente nei rapporti di lavoro nati prima della laurea, dove rappresenta il contratto più diffuso, e continua a crescere, ma molto gradualmente, nei mesi successivi. Più sensibile la crescita dell'apprendistato, che però resta meno diffuso del tempo indeterminato anche a 12 mesi.

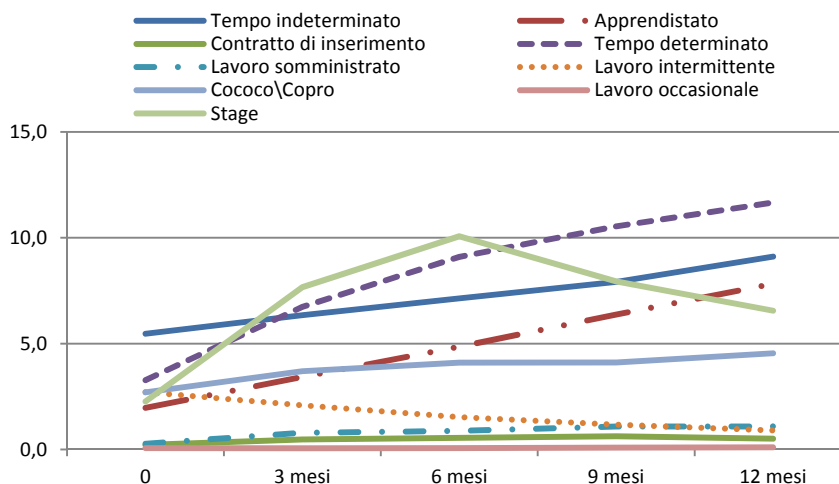
Molto elevata la crescita del tempo determinato, favorita dalle misure di liberalizzazione dell'ultimo anno, a 12 mesi è il contratto più diffuso.

Importanti anche gli stage, accesi soprattutto nei primi 6 mesi dopo la laurea.

Si conferma il ridimensionamento delle collaborazioni a progetto, mentre l'uso del lavoro interinale è poco rilevante, il contratto di inserimento è in via di sparizione e il contratto a chiamata risulta molto concentrato nei primi mesi dopo la laurea.

Grafico 2-6 I contratti dei giovani laureati 2012 occupati a 0,3,6,9 e 12 mesi dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

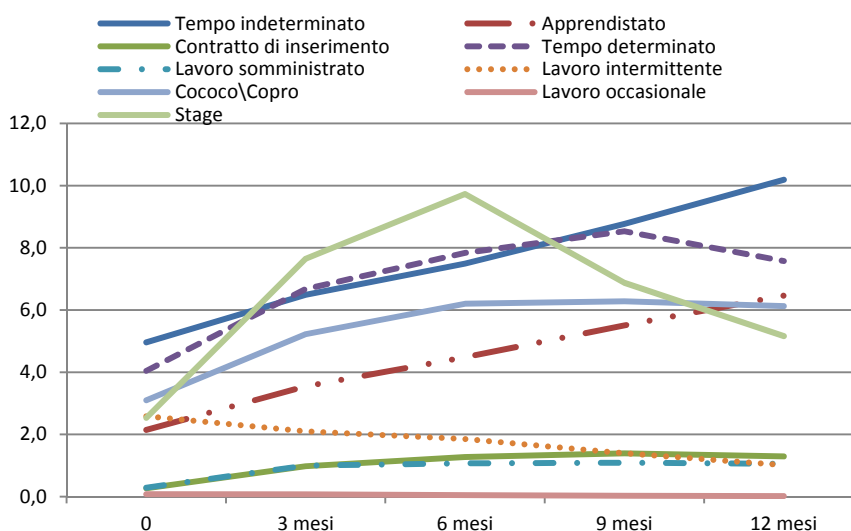


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Rispetto allo scorso anno è molto più rilevante il tempo determinato, che soppianta il tempo indeterminato come primo contratto, mentre continua a crescere l'apprendistato, che si conferma il terzo contratto.

Grafico 2-7 I contratti dei giovani laureati 2011 occupati a 0,3,6,9 e 12 mesi dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 2-2 I contratti dei giovani laureati a 12 mesi dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

					% su laureati				% su occupati			
	laureati 2009 occupati 2010	laureati 2010 occupati 2011	laureati 2011 occupati 2012	laureati 2012 occupati 2013	laureati 2009 occupati 2010	laureati 2010 occupati 2011	laureati 2011 occupati 2012	laureati 2012 occupati 2013	laureati 2009 occupati 2010	laureati 2010 occupati 2011	laureati 2011 occupati 2012	laureati 2012 occupati 2013
Tempo indeterminato	2.094	2.115	2.280	2.077	10,1	10,0	10,2	9,1	20,7	23,8	20,2	19,7
Apprendistato	1.091	1.208	1.446	1.784	5,2	5,7	6,5	7,8	10,8	15,1	11,5	16,9
Contratto di inserimento	368	396	289	114	1,8	1,9	1,3	0,5	3,6	3,0	3,8	1,1
Tempo determinato	2.282	2.543	1.695	2.661	11,0	12,1	7,6	11,7	22,5	17,7	24,3	25,2
Lavoro somministrato	268	227	236	247	1,3	1,1	1,1	1,1	2,6	2,5	2,2	2,3
Lavoro intermittente	89	111	227	205	0,4	0,5	1,0	0,9	0,9	2,4	1,1	1,9
Cococo/Co.pro	1.725	1.691	1.370	1.036	8,3	8,0	6,1	4,5	17,0	14,3	16,1	9,8
Lavoro occasionale	5	5	4	22	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2
Stage	1.232	1.274	1.155	1.495	5,9	6,0	5,2	6,6	12,2	12,0	12,2	14,2
Imprenditore	977	911	896	903	4,7	4,3	4,0	4,0	9,6	9,3	8,7	8,6
Totale occupati	10.131	10.481	9.598	10.544	48,7	49,7	42,9	46,2	100,0	100,0	100,0	100,0
Non occupati	10.655	10.591	12.779	12.261	51,3	50,3	57,1	53,8				
Laureati	20.786	21.072	22.377	22.805	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

2.2 Migliore performance per lauree magistrali

Le lauree a ciclo unico hanno una performance occupazionale molto diversa, influenzata dalla presenza di numerosi indirizzi che hanno come sbocco prevalente la libera professione.

Più interessante il confronto tra lauree triennali e magistrali, in quanto molto spesso¹³ si riferiscono agli stessi indirizzi di laurea, ma segnalando un diverso livello di approfondimento.

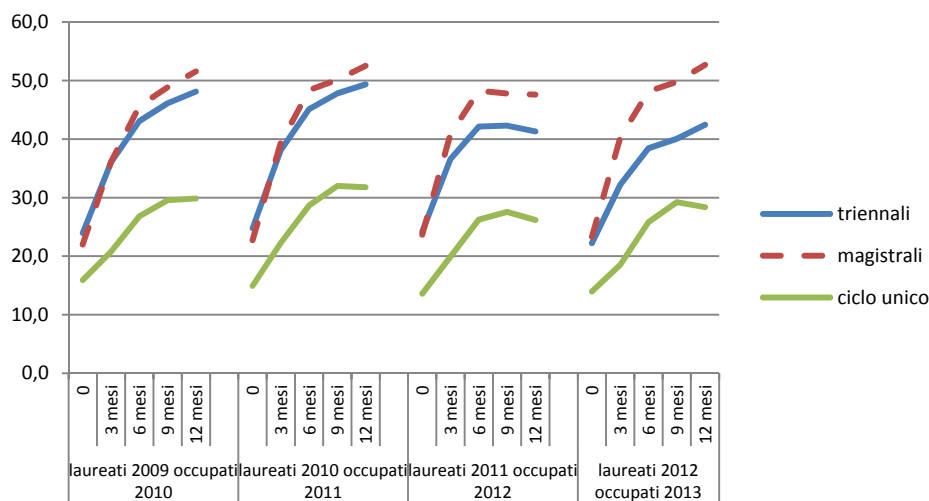
Mentre sulle coorti del 2009 e del 2010 non si riscontravano significative differenze nella performance complessiva dei laureati triennali e magistrali, per i laureati del 2011 emerge un comportamento diverso: le magistrali evidenziano

¹³ Non sempre, perché ci sono alcune lauree, come ad esempio le lauree paramediche che solo raramente continuano con un percorso magistrale.

migliori risultati occupazionali e il divario tra triennali e magistrali si amplia per la coorte del 2012.

Grafico 2-8 Giovani laureati occupati per tipo di laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

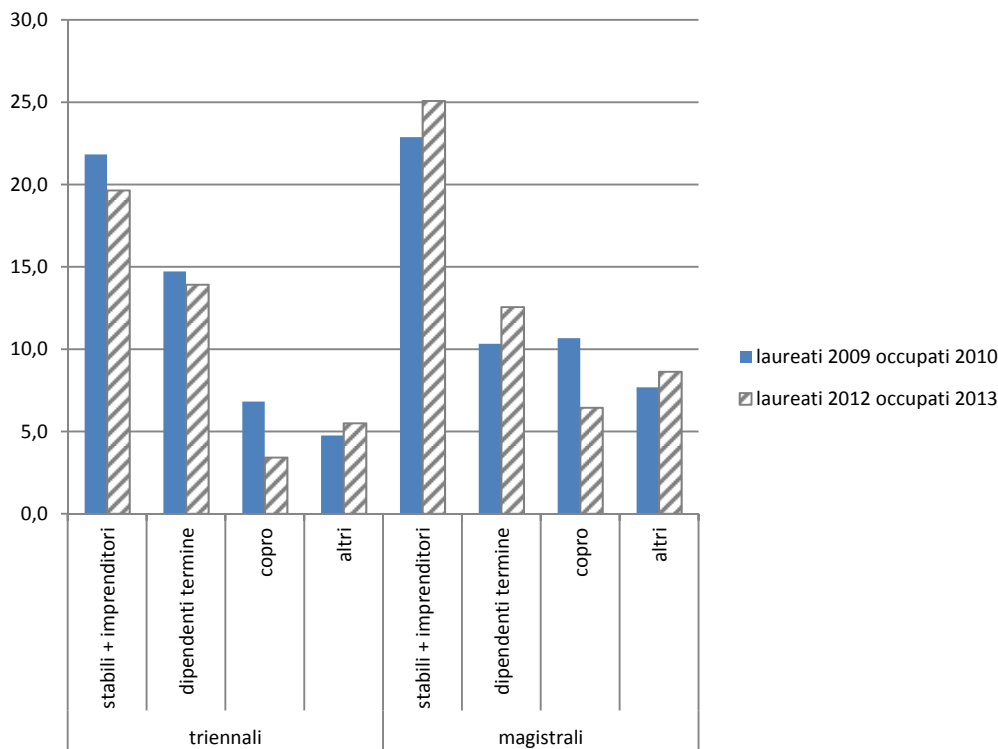
A parità di indirizzi anche nel 2009-2010 le lauree magistrali mostravano tassi di occupazione più elevati delle triennali, ma il dato complessivo risultava analogo per effetto dell'alta presenza di alcune lauree triennali ad elevata occupabilità. Negli ultimi anni il dato complessivo è cambiato, perché:

- è aumentata l'offerta di laureati triennali, mentre quella di laureati magistrali è rimasta sostanzialmente costante, in quanto più laureati hanno deciso di non proseguire gli studi; ciò ha contribuito a saturare la domanda di laureati triennali e il divario tra la performance occupazionale dei magistrali e dei triennali a parità di indirizzi si è ampliato;
- sono cresciute le difficoltà occupazionali delle lauree infermieristiche, che tradizionalmente registravano ottime performance.

Anche il confronto tra i contratti è favorevole alle lauree magistrali, che riportano percentuali di stabilizzati più elevate e crescenti, ma anche un maggior peso di co.pro (molto utilizzato nelle attività di ricerca, "riserva" dei laureati magistrali) e di stage, anche questo più spesso usato per professionalità elevate.

Grafico 2-9 Contratti dei giovani con lauree triennali e magistrali

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

2.3 Qualifiche

Le qualifiche attese per un laureato, anche neo, dovrebbero rientrare nella classe delle professioni ad alta specializzazione per una laurea magistrale o a ciclo unico, e nella classe delle qualifiche tecniche per una laurea triennale. In effetti le qualifiche tecniche e ad alta specializzazione sono le più diffuse, ma è molto alto anche il peso delle qualifiche più basse, in particolare di quelle esecutive (d'ufficio e commerciali).

Nell'ultimo anno il peso delle alte qualifiche cresce leggermente, dopo essersi drasticamente ridotto nel 2012 (per i laureati 2011). All'interno delle alte qualifiche aumentano le professioni specializzate, per le quali sono molto utilizzate le co.pro e l'apprendistato, mentre continua la caduta delle professioni tecniche, inquadrare un po' con tutti i contratti, ad esclusione dell'intermittente. Da osservare che lo stage e il somministrato sono molto

usati per professioni esecutive d'ufficio, e il lavoro intermittente, ma anche il tempo indeterminato, per professioni esecutive commerciali.

L'apprendistato, che pure permette di inquadrare sino a due livelli sotto la media, non presenta qualifiche più basse della media, al contrario ha qualifiche più elevate dei tempi indeterminati.

Tavola 2-3 Qualifiche dei giovani laureati occupati a 12 mesi dalla laurea
 (laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

Cod.		N°			%		
		laureati 2010	laureati 2011	laureati 2012	laureati 2010	laureati 2011	laureati 2012
		occupati 2011	occupati 2012	occupati 2013	occupati 2011	occupati 2012	occupati 2013
a b	Professioni specializzate	2.042	2.024	2.707	19,5	21,1	25,7
c	Professioni tecniche	4.222	3.142	3.061	40,3	32,7	29,0
d	Esecutive lavori d'ufficio	2.014	2.100	2.365	19,2	21,9	22,4
e	Esecutive Commerciali e servizi	1.001	1.159	1.264	9,6	12,1	12,0
f g h	A bassa qualifica	291	271	237	2,8	2,8	2,2
	ND	911	902	910	8,7	9,4	8,6
	Totale	10.481	9.598	10.544	100,0	100,0	100,0
a b c	Alta qualifica	6.264	5.166	5.768	59,8	53,8	54,7

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 2-4 Contratti e qualifiche dei giovani laureati 2012 occupati a 12 mesi dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

	Professioni specializzate	Professioni tecniche	Esecutive lavori d'ufficio	Esecutive Commerciali e servizi	A bassa qualifica
Tempo indeterminato	18,2	33,7	23,1	20,6	4,4
Apprendistato	35,1	28,3	26,4	8,5	1,5
Contratto di inserimento	45,6	19,3	19,3	13,2	1,8
Tempo determinato	28,3	36,5	19,9	12,9	2,3
Lavoro somministrato	13,4	31,6	40,1	6,9	8,1
Lavoro intermittente	1,0	4,9	6,3	79,0	8,8
Cococo/Co.pro	50,5	29,5	13,8	5,7	0,5
Stage	22,6	30,7	40,7	5,3	0,7
Totale	25,7	29,0	22,4	12,0	2,3

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Le donne presentano qualifiche decisamente più basse degli uomini ed il divario rimane nel tempo. Sono infatti più frequentemente inserite con attività esecutive (d'ufficio e commerciali) e più raramente per professioni specializzate.

Tavola 2-5 Qualifiche dei giovani (uomini e donne) laureati 2012 occupati a 12 mesi dalla laurea

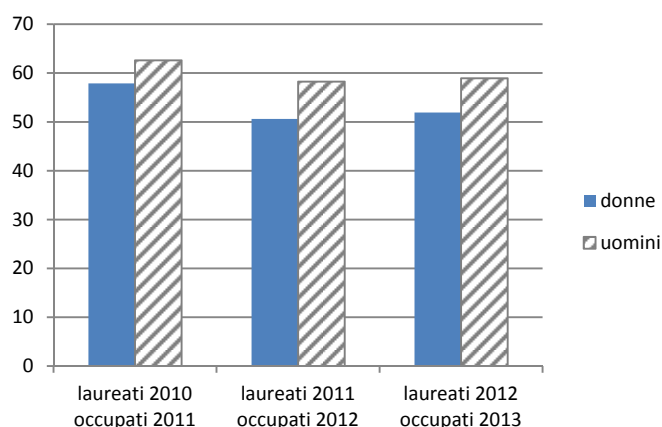
(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

Cod		Donne		Uomini	
		N°	%	N°	%
a b	Professioni specializzate	1.513	23,8	1.194	28,5
c	Professioni tecniche	1.783	28,1	1.278	30,5
d	Esecutive lavori d'ufficio	1.620	25,5	745	17,8
e	Esecutive Commerciali e servizi	934	14,7	330	7,9
f g h	A bassa qualifica	82	1,3	156	3,7
	ND	419	6,6	490	11,7
	Totale	6.351	100,0	4.193	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 2-10 Percentuale (%) di giovani (uomini e donne) con una qualifica alta (a-b-c) a 12 mesi dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tra i triennali sono più presenti le qualifiche esecutive commerciali e d'ufficio e le qualifiche più basse. I laureati magistrali sono più spesso inquadrati con qualifiche specialistiche, ma anche con quelle esecutive d'ufficio.

Tavola 2-6 Qualifiche dei giovani laureati 2012 occupati a 12 mesi dalla laurea per tipo di laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

		N°			%		
cod.		triennali	magistrali	ciclo unico	triennali	magistrali	ciclo unico
a b	Professioni specializzate	530	1.674	201	11,7	32,6	35,7
c	Professioni tecniche	1.537	1.430	74	34,1	27,9	13,1
d	Esecutive lavori d'ufficio	1.072	1.175	117	23,8	22,9	20,8
e	Esecutive Commerciali e servizi	824	364	64	18,3	7,1	11,4
f g h	A bassa qualifica	149	81	7	3,3	1,6	1,2
	Totale	4.512	5.131	563	100,0	100,0	100,0
a b c	Alta qualifica	2.067	3.104	275	45,8	60,5	48,8

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nell'ultimo anno, tra i laureati triennali, è diminuita la diffusione delle qualifiche di insegnanti nella formazione professionale e istruttori sportivi, ma è aumentata quella degli altri insegnanti. Tra le 20 qualifiche più diffuse compaiono quelle da documentaristi, tecnici del risparmio energetico e ingegneri, mentre scompaiono statistici e archivisti.

Schema 2-1 Principali qualifiche dei laureati triennali

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

	laureati 2012 qualifiche			laureati 2011 qualifiche		
	2013	%		2012	%	
Impiegati addetti alle funzioni di						Impiegati addetti alle funzioni di
d segreteria e alle macchine da ufficio	712	17,3		672	17,9	d segreteria e alle macchine da ufficio
c Tecnici della salute	683	16,6		458	12,2	c Tecnici della salute
Professioni qualificate nelle attività						Professioni qualificate nelle attività
e commerciali	490	11,9		419	11,2	e commerciali
Professioni qualificate nelle attività						Professioni qualificate nelle attività
e ricettive e della ristorazione	232	5,6		216	5,8	e ricettive e della ristorazione
Impiegati addetti ai movimenti di denaro						Impiegati addetti ai movimenti di denaro
d e all'assistenza clienti	191	4,6		172	4,6	d e all'assistenza clienti
Insegnanti nella formazione						Insegnanti nella formazione
b Insegnanti	163	4,0		152	4,0	c e professioni assimilate
b Analisti e progettisti di software	120	2,9		112	3,0	b Analisti e progettisti di software
c Tecnici ICT	119	2,9		106	2,8	c Tecnici ICT
Impiegati addetti alla gestione						Impiegati addetti alla gestione
d amministrativa, contabile e finanziaria	108	2,6		91	2,4	c Contabili e professioni assimilate
Professioni qualificate nei servizi						Professioni qualificate nei servizi
e culturali, di sicurezza, di pulizia e alla	84	2,0		80	2,1	b Insegnanti
c Tecnici del marketing	79	1,9		70	1,9	h Professioni non qualificate
h Professioni non qualificate	75	1,8		68	1,8	c Tecnici statistici
Assistenti sociali	74	1,8		65	1,7	d amministratori, contabili e finanziari
c Contabili e professioni assimilate	73	1,8		61	1,6	c Assistenti sociali
Insegnanti nella formazione						Insegnanti nella formazione
professionale, istruttori, allenatori, atleti						professionale, istruttori, allenatori, atleti
c e professioni assimilate	65	1,6		60	1,6	e Altre professioni qualificate nelle attività
Impiegati addetti alla raccolta, controllo,						commerciali e nei servizi
conservazione e recapito della						
documentazione	61	1,5		59	1,6	c Tecnici del marketing
Tecnici delle costruzioni e del risparmio						Professioni qualificate nei servizi
energetico e disegnatori industriali	59	1,4		57	1,5	e culturali, di sicurezza, di pulizia e alla
c Tecnici della vendita e della	55	1,3		56	1,5	f Artigiani, operai specializzati e
f Artigiani, operai specializzati e	52	1,3		52	1,4	c Tecnici della vendita e della
Ingegneri	47	1,1		46	1,2	c Segretari amministrativi, archivisti,
						tecnici degli affari generali e professioni

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Non molto diversi i cambiamenti tra le qualifiche dei laureati magistrali. Aumentano insegnanti e tecnici energetici, ma anche specialisti in finanza, e diminuiscono contabili e insegnanti della formazione professionale e istruttori sportivi. Anche qui scompaiono gli statistici, sostituiti dai tecnici della salute.

Schema 2-2 Principali qualifiche dei laureati magistrali

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Guardando sia alle lauree triennali, sia a quelle magistrali, si ripropone una segmentazione di genere tradizionale: le donne sono più presenti tra gli insegnanti (inclusi anche insegnanti della formazione professionale), nel

marketing, nelle pubbliche relazioni, nell'assistenza sociale e tra i tecnici della salute; gli uomini in tutta l'area ITC, ingegneri, tecnici energetici e della finanza, tecnici dell'organizzazione produttiva, specialisti nei rapporti col mercato, artigiani/operai.

Schema 2-3 Principali qualifiche dei laureati triennali donne e uomini

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Schema 2-4 Principali qualifiche dei laureati magistrali donne e uomini

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

2.4 Continuità

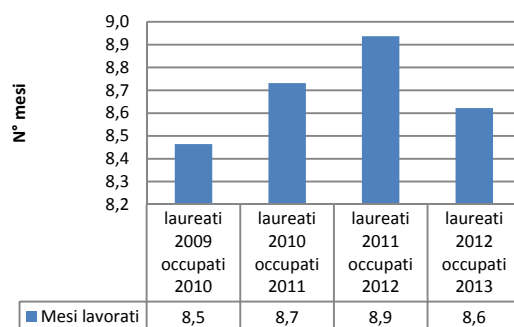
Per valutare la continuità lavorativa dei laureati che ad un anno dalla laurea risultano occupati è stata effettuata una serie di “fotografie”, con cadenza mensile nel corso dei 12 mesi dopo la laurea, con cui verificare l’esistenza di un contratto attivo¹⁴. Complessivamente il numero medio di mensilità in cui i laureati risultano

¹⁴ Ad esempio per un laureato del 15 marzo 2012, è stato verificato lo stato occupazionale il 15 aprile 2012, il 15 maggio, ... sino al 15 marzo 2013.

occupati, nell'arco dei 12 mesi dopo la laurea, varia tra gli 8,5 e gli 8,9 mesi: era leggermente aumentato lo scorso anno, si è ridotto per l'ultima coorte.

Grafico 2-11 Numero medio di mesi lavorati dai laureati nel primo anno dopo la laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

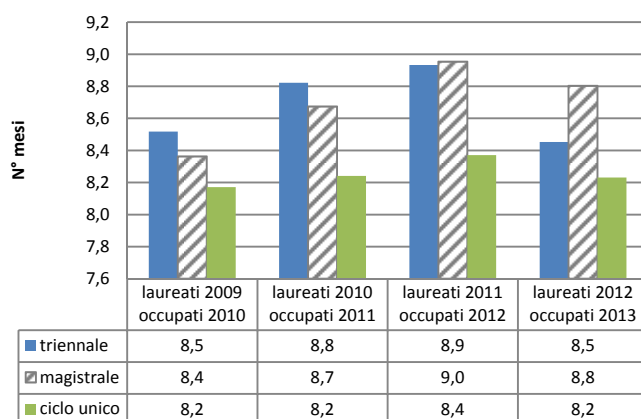


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Le coorti dei laureati 2009 e 2010 registravano una maggiore continuità per i laureati triennali, seguiti da magistrali e ciclo unico. Le ultime due coorti si comportano diversamente. I laureati magistrali 2011 risultano avere una maggiore continuità dei triennali e questo divario cresce con l'ultima rilevazione sui laureati 2012 nel 2013.

Grafico 2-12 Numero medio di mesi lavorati dai laureati triennali, magistrali e ciclo unico nel primo anno dopo la laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

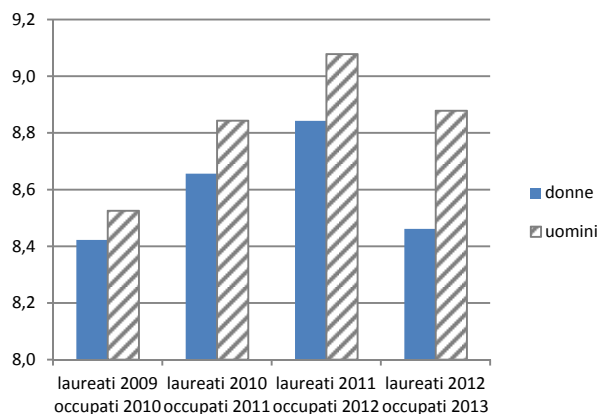


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Anche questo indicatore mostra le maggiori e crescenti difficoltà delle donne rispetto agli uomini.

Grafico 2-13 Numero medio di mesi lavorati dai laureati uomini e donne nel primo anno dopo la laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

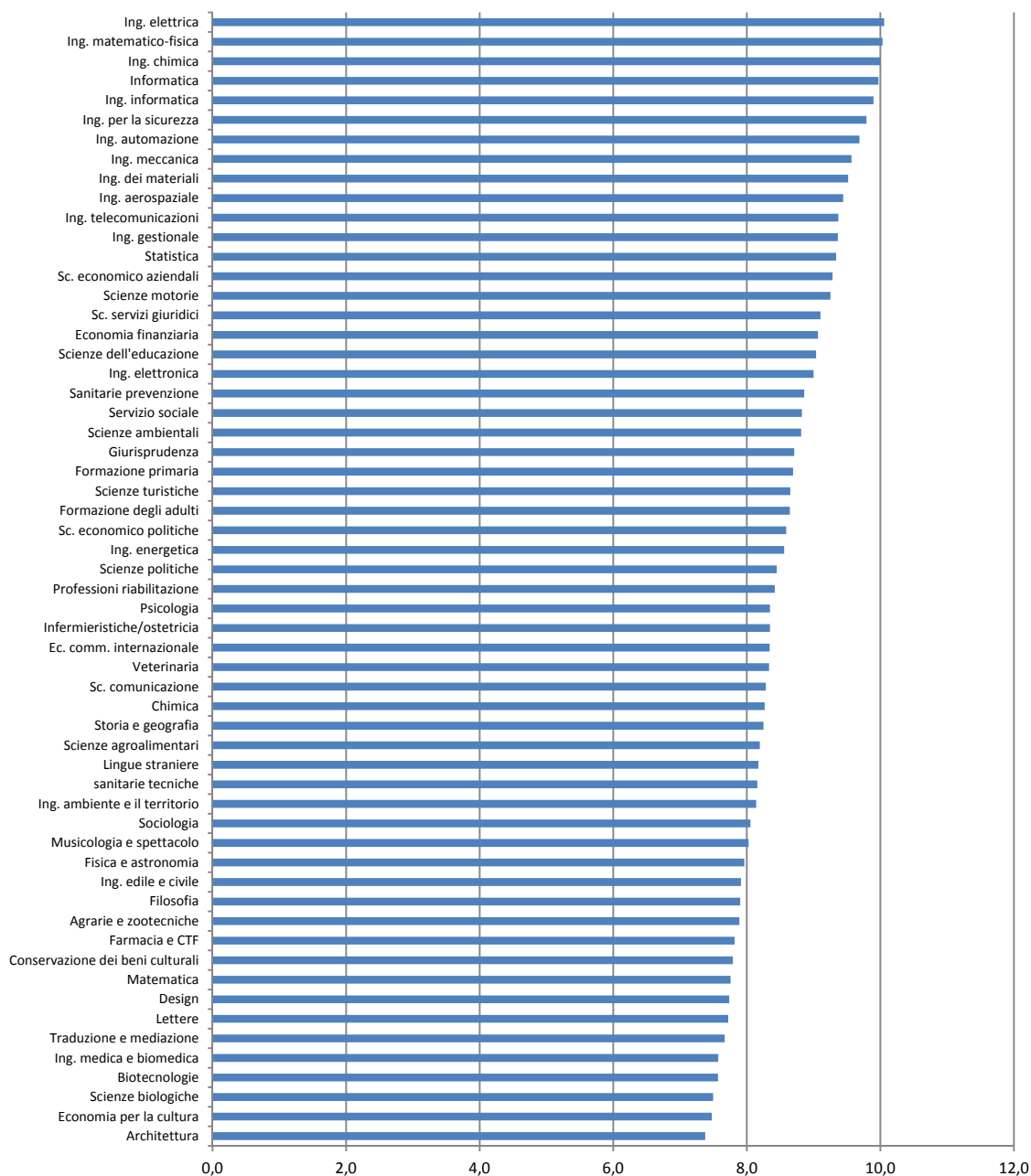


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il grafico successivo ordina gli indirizzi in base alla media dei mesi lavorati. Tra gli indirizzi che assicurano maggiore continuità si trovano le ingegnerie, ma non ingegneria civile, le economie, con esclusione di economia dei beni culturali, che è in fondo al grafico, e le sanitarie. La continuità è più bassa per tutta l'area legata all'edilizia e alla cultura, per l'area biologica e per le materie di insegnamento.

Grafico 2-14 Numero medio di mesi lavorati dai laureati nel primo anno dopo la laurea (dati per indirizzi)

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



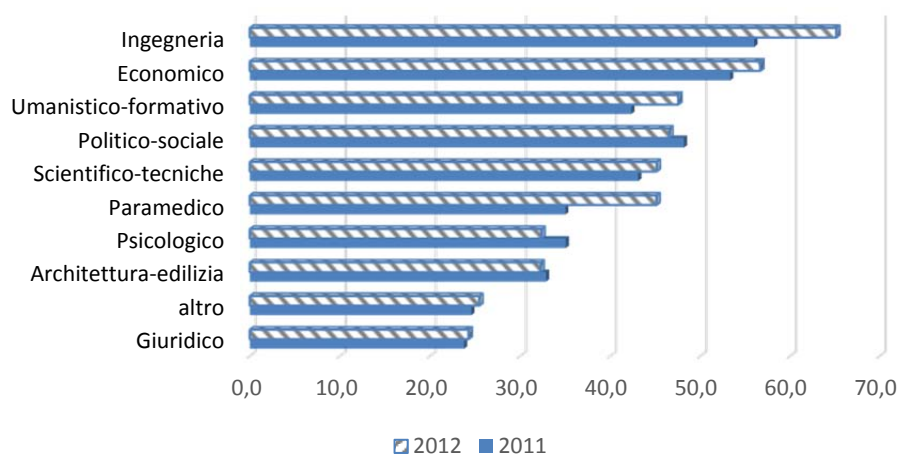
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

2.5 Gli indirizzi di laurea

L'analisi dell'occupabilità per indirizzo di laurea mostra, come atteso, una situazione nettamente sopra alla media per le ingegnerie manifatturiere, ma anche per gli indirizzi economici (ad eccezione di economia dei beni culturali) ed in crescita rispetto al 2012. Aumentano anche le possibilità occupazionali per l'indirizzo formativo, grazie ad una ripresa degli inserimenti dei laureati in scienza della formazione primaria, così come per le lauree paramediche. Entrambi questi indirizzi, che risentono particolarmente delle politiche di contenimento della spesa pubblica, avevano riscontrato una situazione particolarmente difficile nel corso del 2012.

Grafico 2-15 Percentuale (%) di laureati 2011 e 2012 avviati ad un anno dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

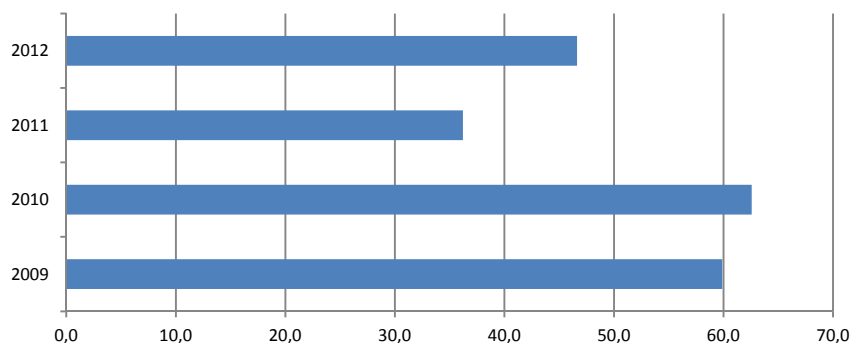


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La ripresa del 2013 non riporta gli indirizzi sanitari ai livelli degli anni precedenti; il comparto sanitario, che ha maggiormente risentito dei tagli agli enti locali, utilizza frequentemente contratti libero professionali anche per inserimenti di personale paramedico, come emerge dalle stime effettuate con le indagini universitarie.

Grafico 2-16 Laureati 2009-2012 in indirizzi paramedici avviati ad un anno dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



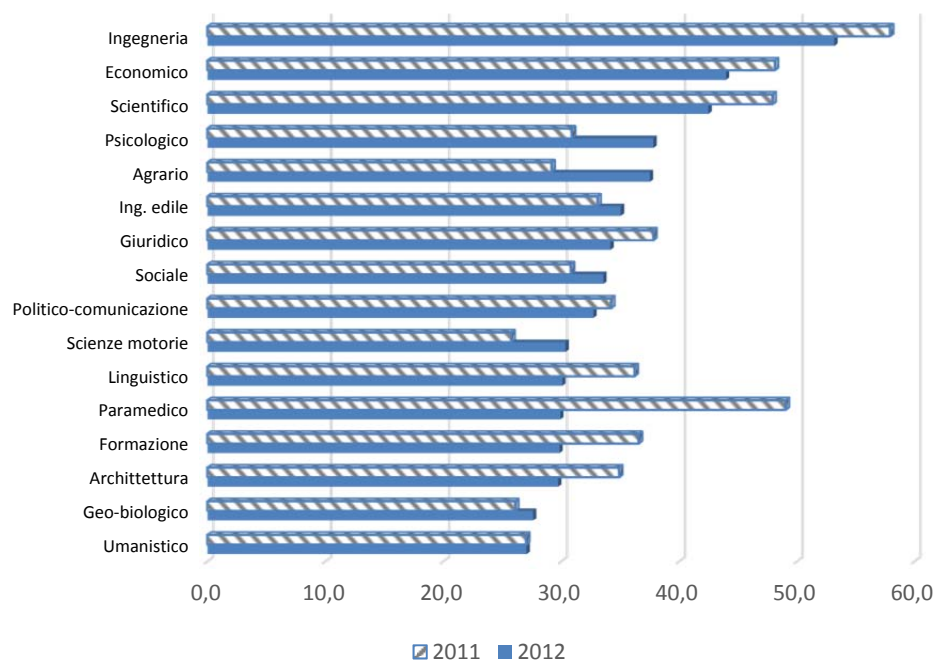
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il diffuso peggioramento contrattuale del 2013 coinvolge anche gli indirizzi più forti (ingegneria ed economie), dove diminuiscono i contratti stabili e aumentano gli stage.

Fanno eccezione psicologia e gli indirizzi scientifici, ma in un quadro complessivo di bassa occupazione.

Grafico 2-17 Percentuale (%) di laureati 2011 e 2012 avviati ad un anno dalla laurea con contratti stabili

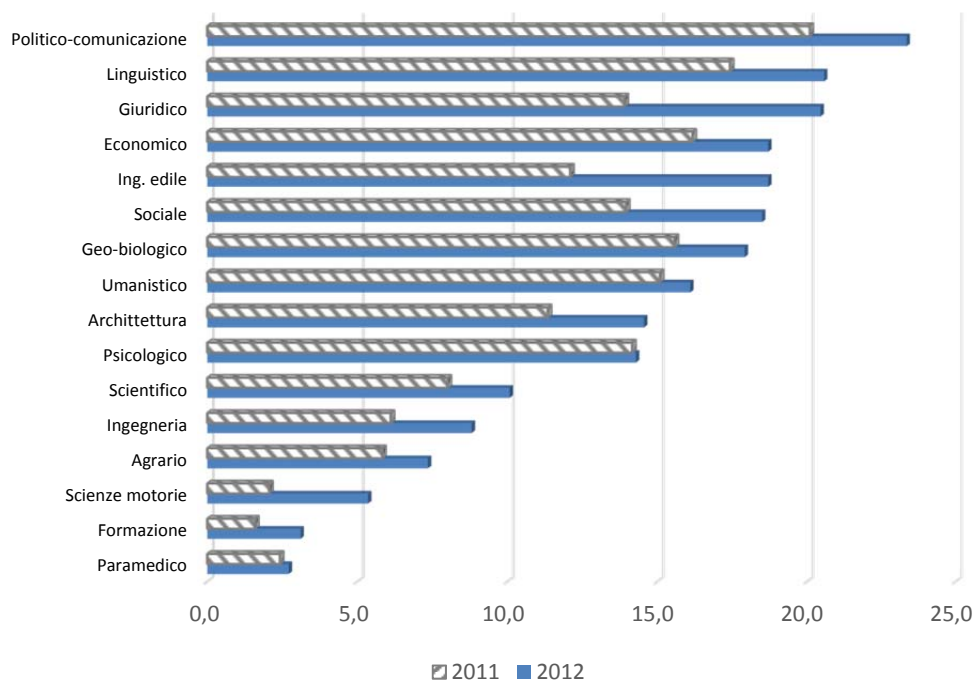
(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 2-18 Percentuale (%) di laureati 2011 e 2012 avviati ad un anno dalla laurea con stage

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)

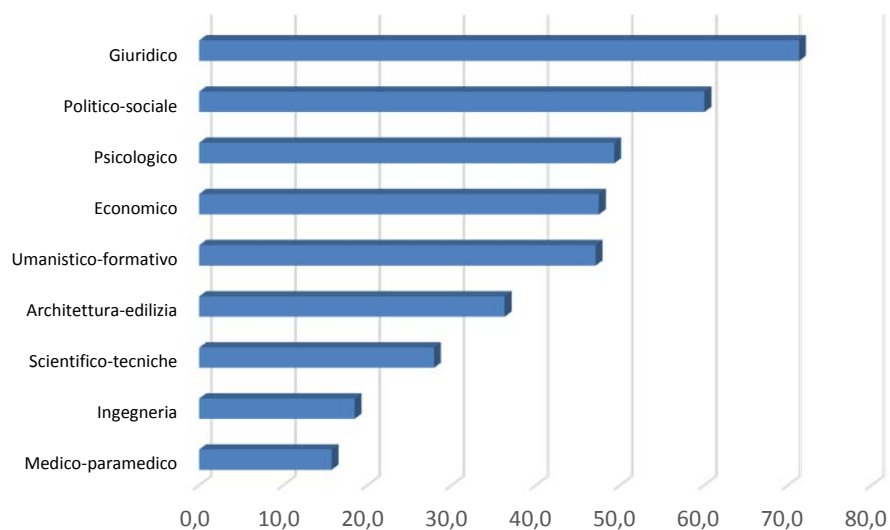


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Particolarmente elevata (superiore al 50%) la quota di qualifiche esecutive per gli indirizzi giuridici, politico-sociali, elevata anche per le lauree psicologiche, economiche ed umanistiche, ad indicare un diffuso fenomeno di mismatch verticale che riguarda anche indirizzi relativamente forti.

Grafico 2-19 Percentuale (%) di qualifiche esecutive dei laureati 2012 avviati ad un anno dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, esclusa Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

3. IL QUADRO COMPLETO DELL'OCCUPAZIONE

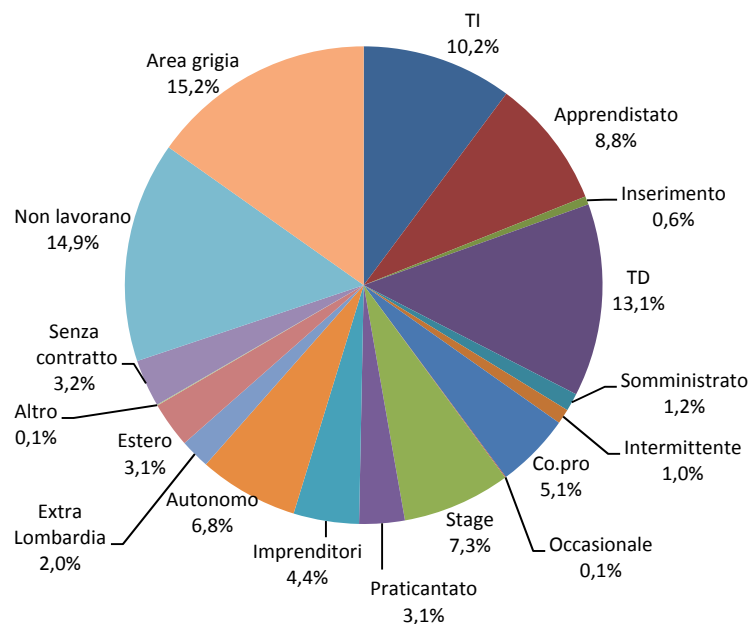
Considerando, oltre agli archivi amministrativi, anche le stime sul lavoro derivate dalle indagini campionarie delle Università, è possibile ricostruire un quadro completo della situazione lavorativa ad un anno dalla laurea.

Sulla base di questa fotografia, il 30% non lavora, ma la metà di questi ha avuto occasioni di lavoro a ridosso del momento della rilevazione (area grigia).

Meno del 20% lavora stabilmente come dipendente. Il tempo determinato si conferma il contratto più usato, seguito dal tempo indeterminato. L'apprendistato nonostante la crescita è meno diffuso della somma di stage e praticantati (i tirocini per l'accesso all'esame di stato delle libere professioni).

Grafico 3-1 Posizione occupazionale dei laureati 2012 occupati nel 2013 a 12 mesi dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



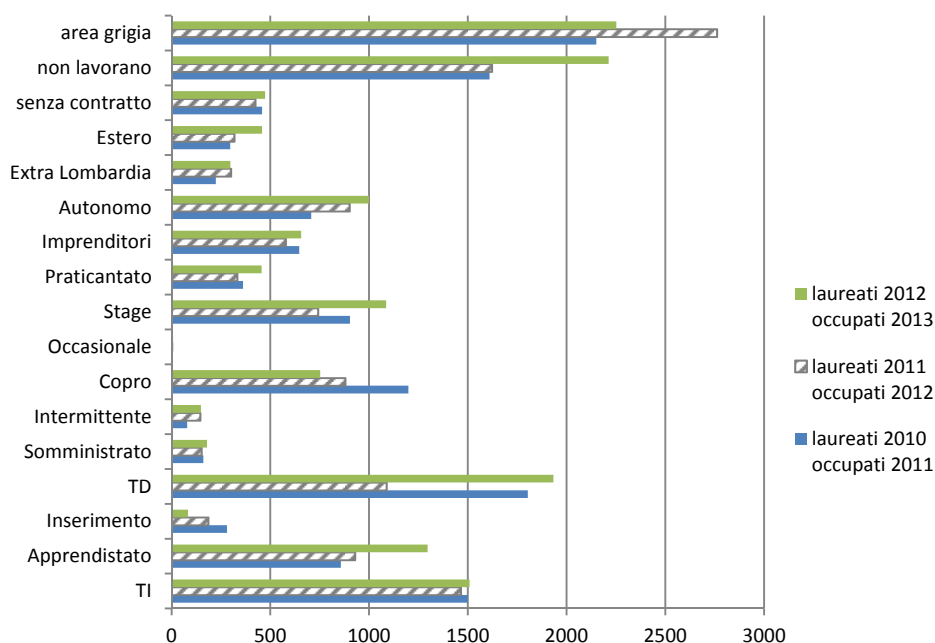
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni su placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

L'integrazione delle indagini universitarie sul placement è utile soprattutto per misurare le aree non coperte dagli archivi amministrativi. I dati di quest'ultima rilevazione segnalano significativi cambiamenti:

- a) un aumento del lavoro all'estero, mentre resta stabile quello in altre regioni italiane;
- b) una crescita del lavoro autonomo professionale, anche se inferiore a quella registrata lo scorso anno; in due anni il lavoro autonomo professionale è aumentato del 41,4%;
- c) una ripresa dei tirocini professionali, seppure meno rilevante di quanto emerso per gli stage;
- d) una crescita anche del lavoro senza contratto, che invece durante l'anno precedente si era ridotto.

Grafico 3-2 Confronto della posizione occupazionale a 12 mesi dalla laurea dei laureati delle ultime tre coorti

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



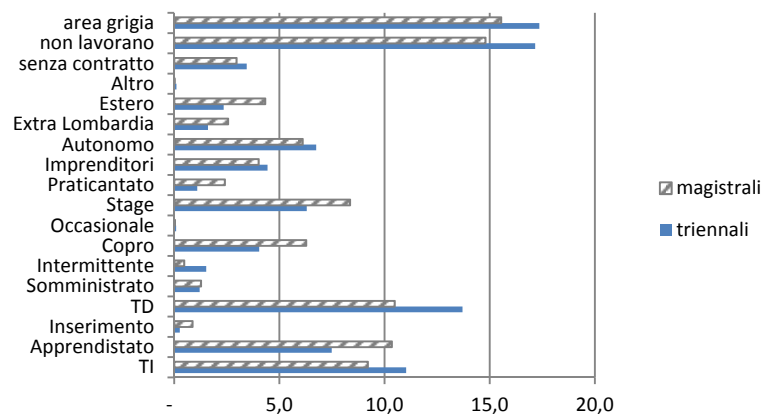
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni su placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

3.1 Laureati triennali e magistrali

È confermata la migliore performance dei laureati magistrali, che anzi risulta ulteriormente rafforzata sulla base dell'integrazione con le indagini universitarie sul placement. I laureati magistrali hanno una maggiore mobilità geografica e quindi includere tra gli occupati quanti lavorano fuori dalla Lombardia rende i tassi di occupazione più elevati.

Grafico 3-3 Posizione occupazionale dei laureati 2012 nel 2013, a un anno dalla laurea: confronto triennali e magistrali

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo “lavoro”)

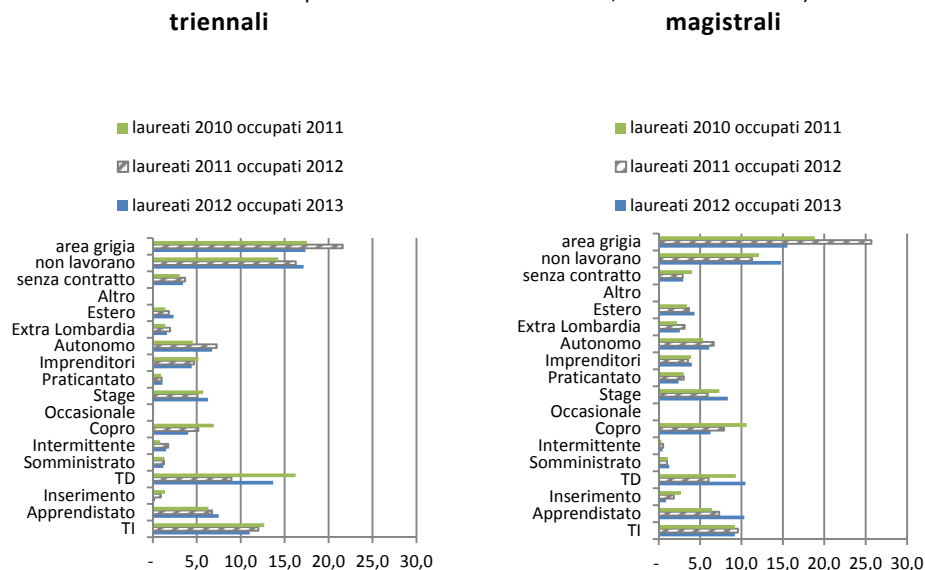


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni su placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

Per i laureati magistrali aumentano maggiormente apprendistato e stage, c'è una maggiore tenuta del tempo indeterminato, diminuiscono i senza contratto.

Grafico 3-4 Confronto della posizione occupazionale a 12 mesi dalla laurea dei laureati triennali e magistrali delle ultime tre coorti

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



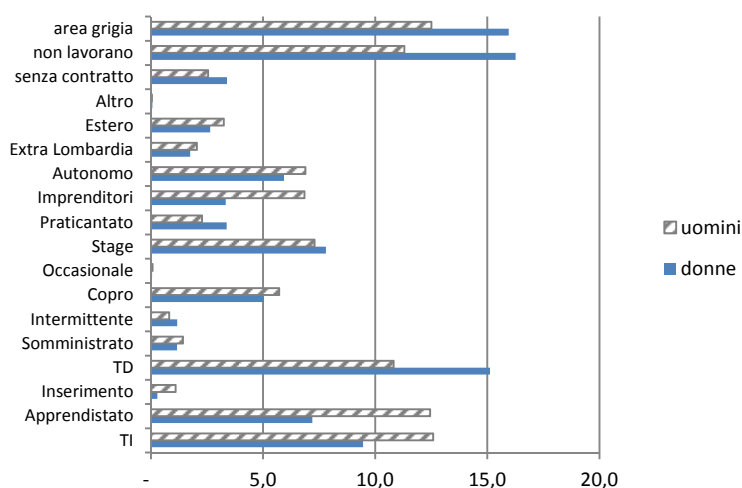
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni su placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

3.2 Le donne

Tra le donne la percentuale di chi non lavora (incluso anche l’area grigia) è molto più elevata che tra gli uomini. Anche la distribuzione per contratti è molto più sfavorevole: meno contratti stabili, più tempo determinato e più senza contratto. Le donne si caratterizzano anche per un minor peso di lavoro autonomo e imprenditoriale e del lavoro in altre regioni italiane o all’estero, minor peso di stage e praticantati.

Grafico 3-5 Confronto della posizione occupazionale a 12 mesi dalla laurea dei laureati 2012 nel 2013 per genere

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni su placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

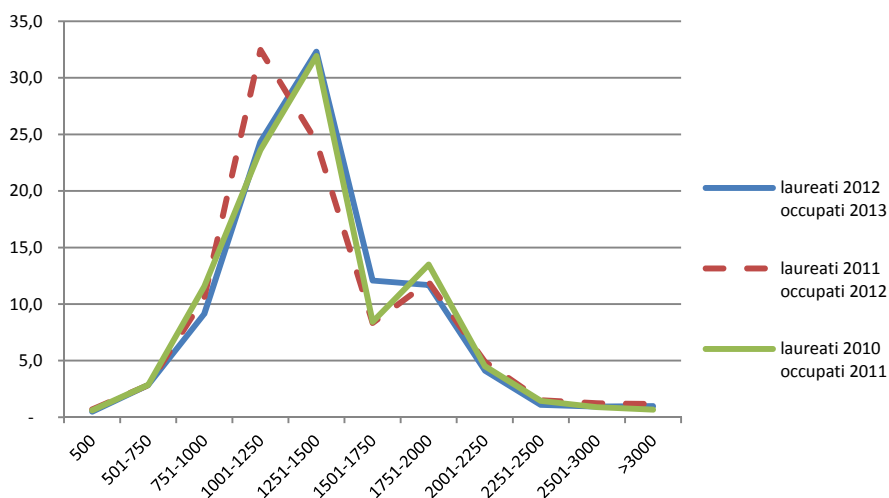
3.3 I redditi

La distribuzione dei redditi rilevata a un anno dalla laurea è straordinariamente simile per le tre coorti di laureati 2010-2011-2012. Poiché si tratta di redditi al valore nominale, questa costanza indica una diminuzione del reddito reale, al netto dell’inflazione. Confronti Eurostat (Labour Force Survey) mostrano in effetti che il divario reddituale dei laureati rispetto ai diplomati è in Italia più limitato e si è ridotto negli ultimi anni.

La rilevazione del 2012 (che riguarda i laureati 2011) si conferma la peggiore anche sotto questo punto di vista. La rilevazione del 2013 è in gran parte sovrapponibile a quella del 2011.

Grafico 3-6 Distribuzione dei redditi delle ultime tre coorti di laureati a 12 mesi dalla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

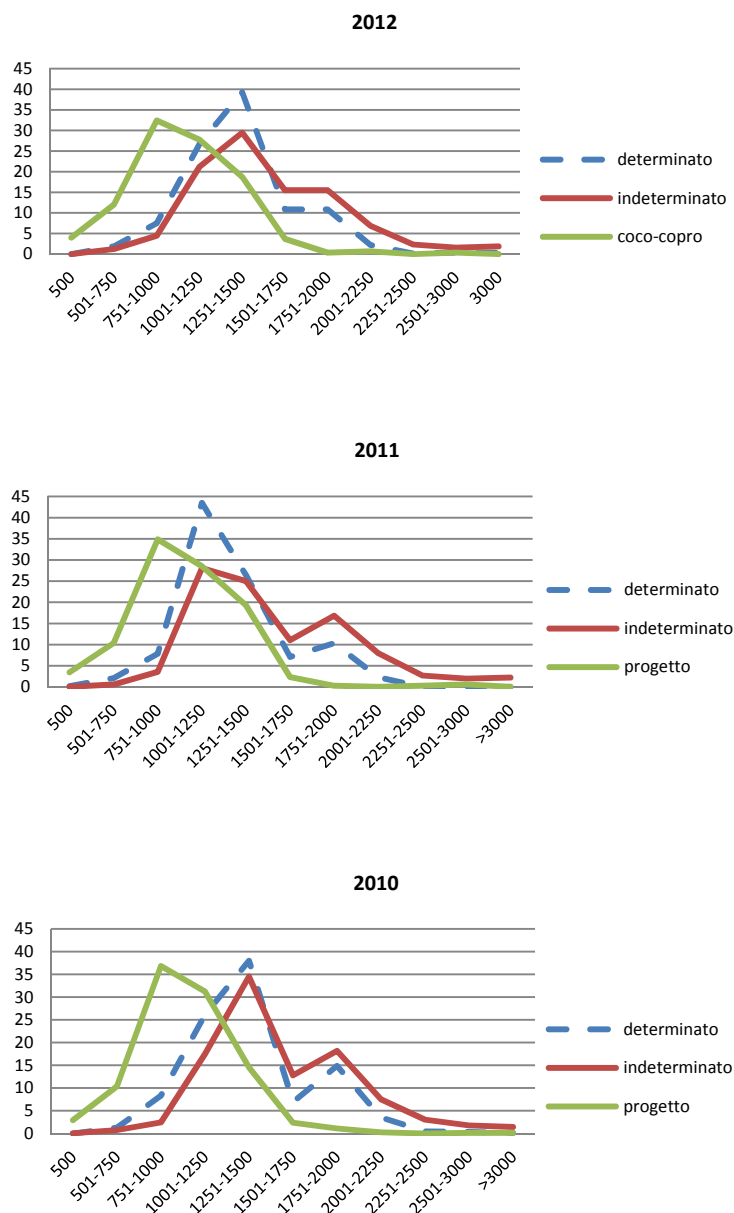


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni su placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

I grafici successivi mostrano con evidenza la relazione tra reddito e tipologia di contratto: i contratti più tutelati sono anche meglio remunerati. In particolare la collaborazione a progetto presenta redditi decisamente inferiori ai redditi da dipendente. Sulla base della riforma Fornero, i compensi della collaborazione a progetto avrebbero dovuto essere commisurati a quelli da dipendente, ma non sembra ci sia stato alcun cambiamento. Questo punto della riforma sembra non essere stato applicato.

Grafico 3-7 Redditi dei laureati 2012 nel 2013 a 12 mesi dalla laurea: distribuzione per tipologia di contratto

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni su placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

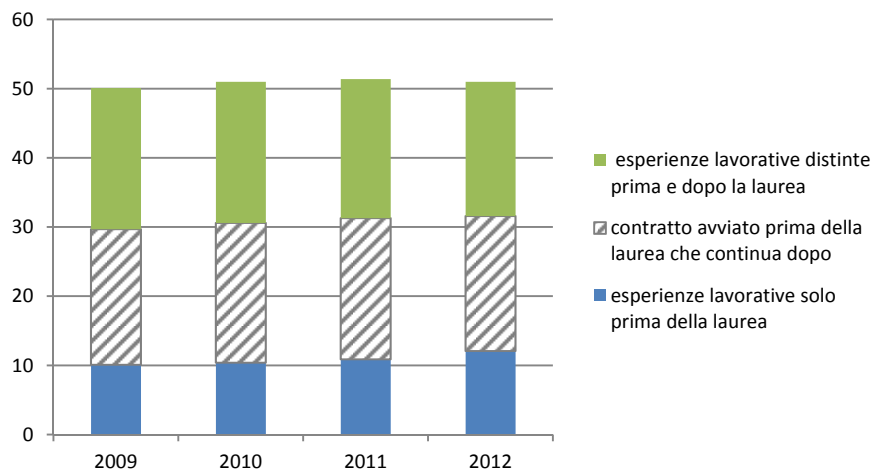
4. IL PRIMO LAVORO

4.1 Lavoro prima della laurea

Oltre la metà dei laureati, pur escludendo gli imprenditori, ha avuto occasioni di lavoro prima della laurea, nel 20% dei casi è un'esperienza che continua dopo la laurea.

Grafico 4-1 Laureati che hanno lavorato prima della laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La percentuale di chi ha lavorato almeno un giorno dopo la laurea è diminuita anche per la coorte dei laureati 2012. Questo dato conferma che il miglioramento dello status occupazionale a 12 mesi (capitolo 3) è un risultato fortuito, che è legato all'anomalia del comportamento della coorte 2011 a causa del peggioramento occupazionale nella seconda metà del 2012.

Per meglio valutare il peso delle esperienze lavorative prima della laurea occorre considerare che su 100 neolaureati, solo 78 compaiono negli archivi amministrativi (gli altri potrebbero essere fuori regione o svolgere attività non rilevate) e ben 51 vi comparivano già prima della laurea, quindi il 65% di coloro che risultano aver lavorato hanno avuto le prime esperienze già durante il percorso formativo.

Tavola 4-1 Esperienze lavorative prima e dopo la laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

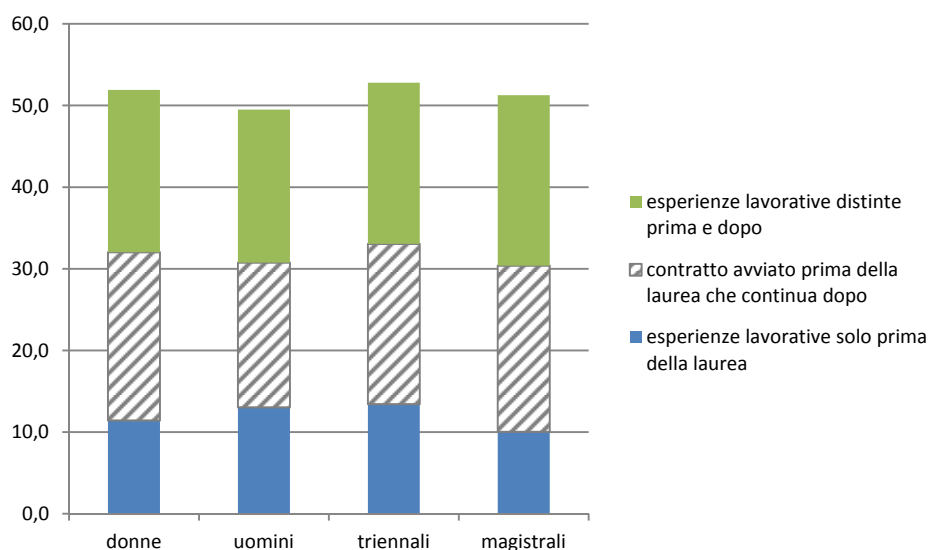
	laureati 2009 occupati 2010	laureati 2010 occupati 2011	laureati 2011 occupati 2012	laureati 2012 occupati 2013
Esperienze lavorative solo prima della laurea	10,1	10,4	10,9	12,1
Hanno lavorato almeno un giorno dopo la laurea	70,3	70,0	68,4	65,9
- contratto avviato prima della laurea che continua dopo	19,6	20,2	20,4	19,5
- esperienze lavorative distinte prima e dopo la laurea	20,4	20,4	20,1	19,4
- è entrato nel mercato del lavoro dopo la laurea	28,0	27,2	25,8	25,1
- imprenditori	2,3	2,2	2,1	1,9
Non risultano negli archivi amministrativi	19,6	19,6	20,7	22,0
Totale laureati con studi completati residenti in Lombardia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La percentuale di chi ha iniziato a lavorare prima della laurea è leggermente più elevata per le donne e per i laureati triennali.

Grafico 4-2 Laureati 2012 che hanno lavorato prima della laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

4.2 Il contratto di ingresso nel mercato del lavoro

Il contratto di ingresso è sempre più lo stage, che rappresenta la prima occasione lavorativa dopo la laurea per il 28% dei laureati 2012 con meno di 30 anni. Per i laureati 2011 rappresentava il 25,3% e per quelli 2009 il 21,6%. La sua incidenza è perciò aumentata di 6,4 punti percentuali in soli 3 anni.

Per la coorte di laureati 2009 i primi tre contratti utilizzati all’ingresso erano rispettivamente tempo determinato (25,4%), stage e collaborazione a progetto, tutti con un peso analogo, tra il 21 e il 25%; 4 anni dopo il tempo determinato è poco meno rilevante, ma crolla la co.pro, a “vantaggio” di stage, lavoro intermittente e lavoro occasionale. L’apprendistato è cresciuto come contratto di ingresso, ma solo a scapito di tempo indeterminato e inserimento lavorativo.

Tavola 4-2 Primo contratto di lavoro dopo la laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

	N°				%			
	laureati 2009 occupati 2010	laureati 2010 occupati 2011	laureati 2011 occupati 2012	laureati 2012 occupati 2013	laureati 2009 occupati 2010	laureati 2010 occupati 2011	laureati 2011 occupati 2012	laureati 2012 occupati 2013
Tempo indeterminato	1.765	1.635	1.652	1.736	12,5	11,4	11,1	11,9
Apprendistato	1.058	1.101	1.212	1.254	7,5	7,7	8,2	8,6
Contratto di inserimento	268	265	266	108	1,9	1,9	1,8	0,7
Tempo determinato	3.565	3.468	3.455	3.582	25,2	24,3	23,3	24,6
Lavoro somministrato	796	789	768	729	5,6	5,5	5,2	5,0
Lavoro intermittente	488	624	968	955	3,5	4,4	6,5	6,5
Cococo/co.pro	3.024	2.804	2.564	1.856	21,4	19,6	17,3	12,7
Lavoro occasionale	102	185	170	225	0,7	1,3	1,1	1,5
Stage	3.049	3.372	3.756	4.086	21,6	23,6	25,3	28,0
Altro	17	41	26	53	0,1	0,3	0,2	0,4
Totale	14.130	14.281	14.836	14.583	100,0	100,0	100,0	100,0

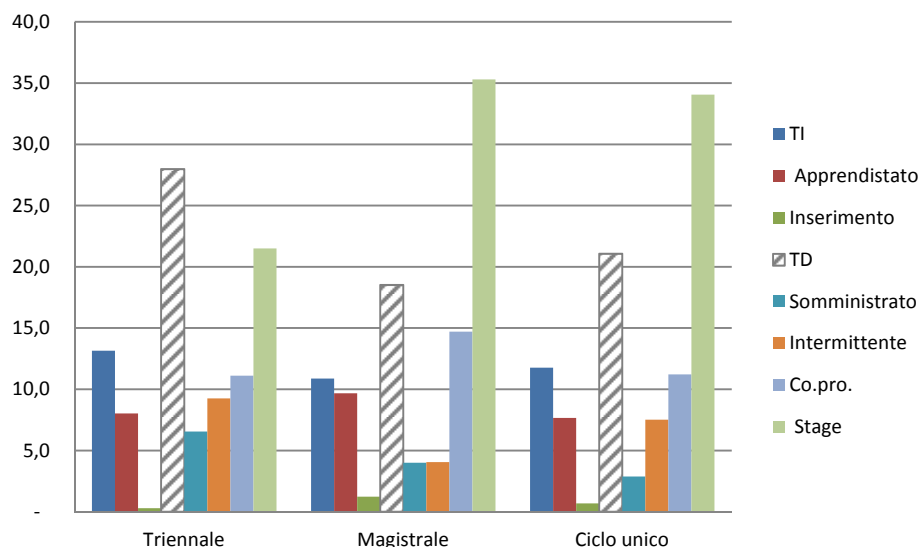
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Per chi cerca lavoro dopo una laurea triennale il contratto più probabile per entrare nel mercato del lavoro è il tempo determinato, seguito da stage e tempo indeterminato; per i laureati magistrali e a ciclo unico, prevale nettamente lo stage, seguito dal tempo determinato. Il terzo contratto più frequente per il primo lavoro dei laureati a ciclo unico è il tempo determinato, per i laureati magistrali è la co.pro. Le differenze tra donne e uomini sul primo contratto (più tempo

determinato e meno stage) riflettono la maggior presenza tra le donne di laureate triennali.

Grafico 4-3 Primo contratto di lavoro dopo la laurea per laureati triennali, magistrali e ciclo unico del 2012

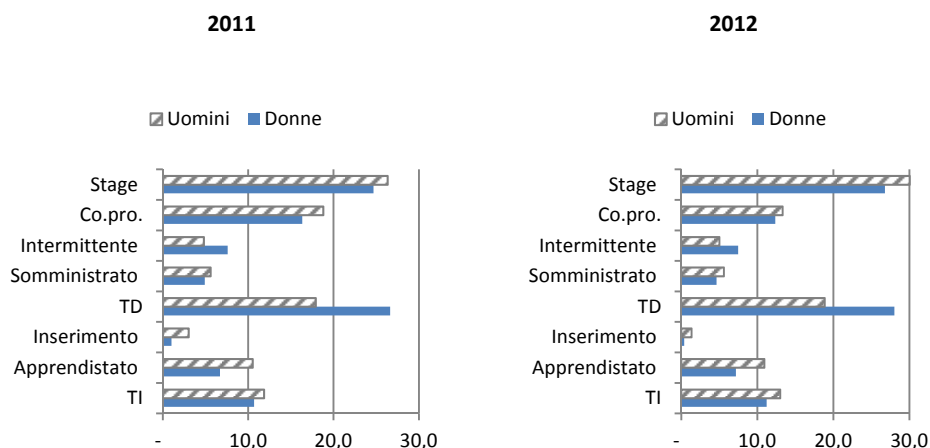
(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 4-4 Primo contratto di lavoro dopo la laurea per donne e uomini

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

4.3 Tempi di inserimento

Si allunga di 12 giorni il tempo medio per entrare nel mercato del lavoro dopo la laurea: questo tempo è calcolato solo per chi non stava già lavorando.

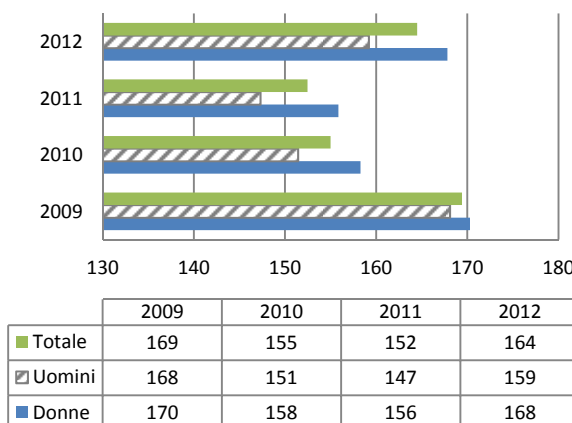
Le donne e i laureati triennali impiegano più tempo per trovare lavoro.

Tavola 4-3 Tempi medi di inserimento (numero di giorni) per tipo di laurea
 (laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

	laureati 2009	laureati 2010	laureati 2011	laureati 2012
Vecchio ordinamento	149	125	114	95
Triennale	172	158	156	172
Magistrale	168	151	145	156
Ciclo Unico	170	169	169	181
Scuola di specializzazione	165	199	215	391
Totale	169	154	151	163

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 4-5 Tempi medi di inserimento (numero di giorni) per genere
 (laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

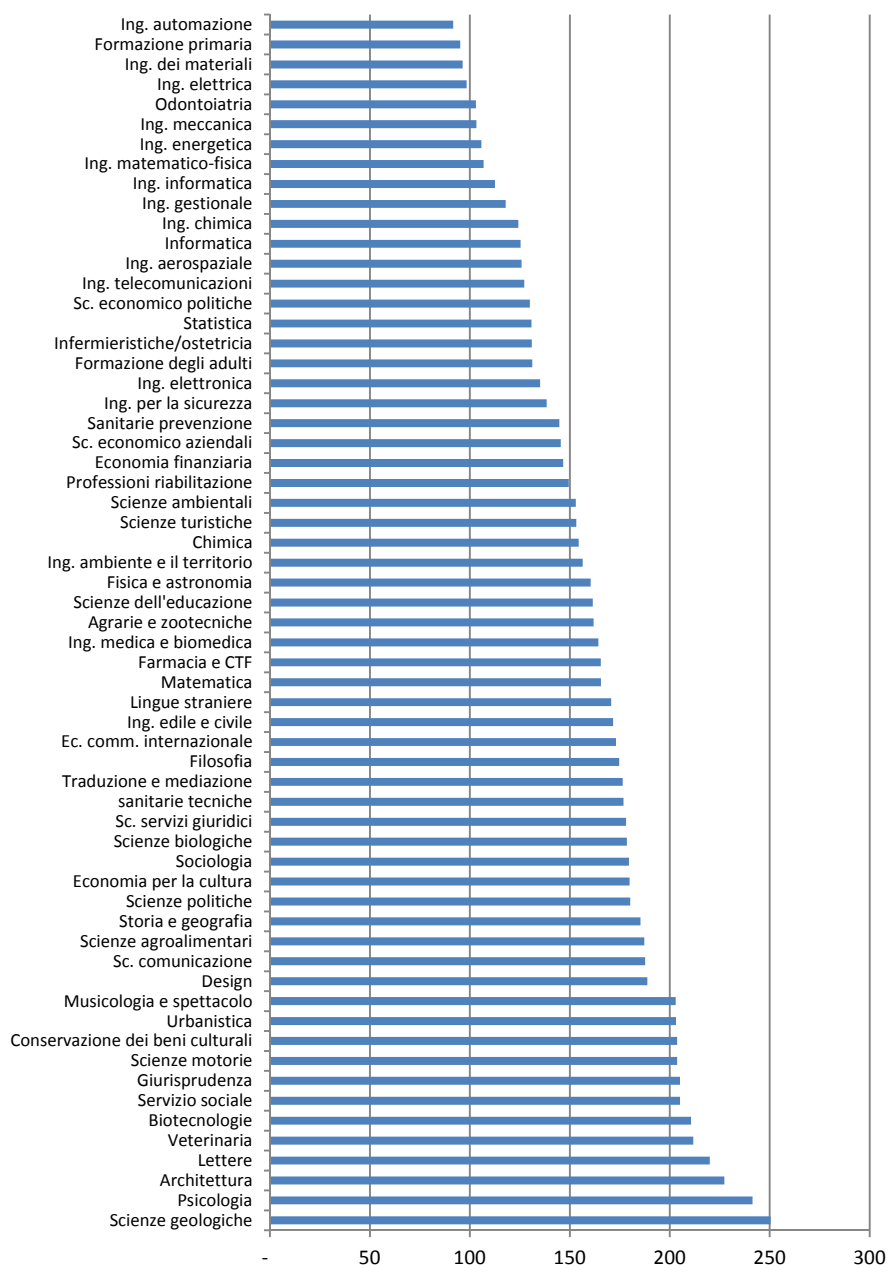


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

I più veloci a trovare un'occupazione sono ingegneri, laureati in formazione primaria, statistica, materie sanitarie ed economia. Tra i più lenti i laureati in geologia, psicologia, architettura e lettere.

Grafico 4-6 Tempi medi di inserimento (numero di giorni) per indirizzo di laurea dei laureati 2012

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

5. L'EVOLUZIONE DEI CONTRATTI

La tavola successiva evidenzia quanti, tra i laureati 2012, mantengono o cambiano il primo contratto di lavoro entro il 31 dicembre 2013 (nell'arco di 1-2 anni).

Solo poco più di un laureato su 5 mantiene immutato il suo primo contratto sino alla fine dell'anno successivo alla laurea. In generale c'è un elevato turnover, che non esclude neppure coloro che hanno un contratto stabile, infatti il 35% circa di chi ha un tempo indeterminato o un apprendistato cambia lavoro e spesso cambia contratto.

Tavola 5-1 Primo e secondo contratto dei laureati del 2012

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

	Immutato sino al 31.12.2013	Secondo contratto										Non rilevato come occupato*
		TI	Appren- distato	Inseri- mento	TD	Sommi- nistrato	Inter- mittente	Co.pro	Occa- sionale	Stage	Altro	
Tempo indeterminato	63,0	5,5	2,5	0,3	9,1	1,8	0,9	3,1	0,4	6,0	0,2	7,8
Apprendistato	65,2	6,1	4,5	0,2	6,2	1,0	0,8	1,3	0,4	4,4	0,0	11,2
Contratto di inserimento	20,4	47,2	1,9	0,9	5,6	0,0	0,0	0,9	0,0	5,6	0,9	19,4
Tempo determinato	16,7	15,9	2,5	0,2	31,6	2,9	1,3	2,9	0,4	4,2	0,3	21,9
Lavoro somministrato	4,3	6,3	6,9	0,0	18,0	27,2	0,5	2,5	0,3	7,8	0,4	26,6
Lavoro intermittente	4,7	6,5	3,6	0,1	19,8	4,1	12,5	5,1	1,3	15,0	0,0	28,6
Co.pro	14,8	5,2	6,1	0,5	13,7	2,2	0,5	23,5	1,6	7,6	0,2	26,1
Lavoro occasionale	2,2	2,2	1,3	0,9	16,0	2,2	3,1	10,7	27,1	10,2	0,0	24,0
Stage	9,8	3,0	13,1	0,8	15,9	5,1	0,7	7,3	0,4	19,3	0,2	24,9
Altro	30,2	9,4	1,9	0,0	8,5	0,0	1,9	9,4	0,9	0,0	22,6	20,8
Totale occupati	22,6	7,7	6,3	0,4	18,1	4,4	1,7	6,9	1,0	10,1	0,3	21,4

*Non rilevato più occupato, dopo la conclusione del primo contratto, entro il 31.12.2013

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Quasi l'80% di chi ha avuto un primo contratto registrato negli archivi esaminati, compare anche con un secondo contratto dopo l'interruzione del primo. La quota residua scompare e non è possibile dire se sia andata verso la disoccupazione o verso un lavoro autonomo o extra-regionale.

Tavola 5-2 Evoluzione del primo contratto: % di non rilevati più occupati al 31.12 dell'anno successivo alla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

	laureati 2009 al 31/12/2010	laureati 2010 al 31/12/2011	laureati 2011 al 31/12/2012	laureati 2012 al 31/12/2013
Tempo indeterminato	10,1	7,3	7,1	7,8
Apprendistato	11,4	10,6	7,7	11,2
Contratto di inserimento	9,7	18,5	39,1	19,4
Tempo determinato	22,6	23,3	30,8	21,9
Lavoro somministrato	23,4	22,8	23,8	26,6
Lavoro intermittente	27,3	29,5	25,9	28,6
Co.pro.	25,7	28,6	34,7	26,1
Lavoro occasionale	29,4	24,7	21,2	24,0
Stage	24,7	27,4	25,1	24,9
Altro	21,2	31,7	15,4	20,8
Totale occupati	21,3	22,7	24,8	21,4

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nell'ultimo anno si osserva una riduzione dei tassi di uscita delle collaborazioni a progetto, ormai selezionate, e del tempo determinato, rilanciato dalle nuove norme, mentre aumenta il tasso di uscita del lavoro somministrato.

Tavola 5-3 Evoluzione del primo contratto: % rimasti immutati al 31.12 dell'anno successivo alla laurea

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

	Laureati 2009 al 31/12/2010	Laureati 2010 al 31/12/2011	Laureati 2011 al 31/12/2012	Laureati 2012 al 31/12/2013
Tempo indeterminato	59,2	63,4	68,0	63,0
Apprendistato	57,7	53,2	64,1	65,2
Contratto di inserimento	50,4	38,5	10,9	20,4
Tempo determinato	17,1	16,2	5,8	16,7
Lavoro somministrato	2,6	1,6	2,7	4,3
Lavoro intermittente	3,9	2,2	4,8	4,7
Co.pro	16,3	15,2	5,1	14,8
Lavoro occasionale	7,8	10,8	21,8	2,2
Stage	10,2	7,5	6,4	9,8
Altro	12,1	7,3	26,9	30,2
Totale occupati	23,0	21,1	17,6	22,6

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Aumentano gli stage che restano tali, in seguito ai cambiamenti normativi che consentono stage più lunghi.

5.1 Focus stage

Cosa succede dopo lo stage?

È stato osservato il primo contratto dopo lo stage, a distanza di un anno, e quindi l'evoluzione dello stage nel medio periodo, con riferimento ai laureati 2009.

La percentuale di stage che sono stati trasformati subito in contratti stabili è decisamente minoritaria (16,8%) e abbastanza costante per le diverse coorti. La stabilizzazione solo raramente avviene nel breve periodo.

Il numero di stage è aumentato sensibilmente, la percentuale degli stabilizzati è rimasta costante. Solo per i laureati del 2011 la situazione è risultata un po' peggiore.

È invece aumentata sensibilmente la percentuale di chi esce dalla rilevazione, che cerca un'alternativa al di fuori della regione o con attività autonome.

Tavola 5-4 Primo contratto dopo lo stage: % di stabili e instabili

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")

	Laureati 2009	Laureati 2010	Laureati 2011	Laureati 2012	var % 2012-2013
Stabili	503	600	628	690	9,9
Instabili	1.505	1.763	1.978	2.004	1,3
Non rilevati	1.051	1.169	1.170	1.404	20
Totale stage	3.059	3.532	3.776	4.097	8,5
% stabili	16,4	17,0	16,6	16,8	
% instabili	49,2	49,9	52,4	48,9	

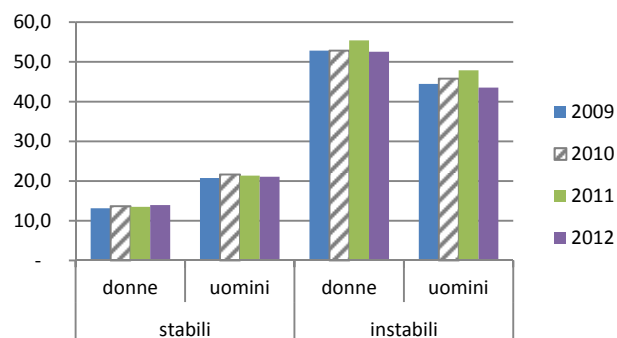
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il processo di stabilizzazione è mediamente più facile:

a) per gli uomini;

Grafico 5-1 Primo contratto dopo lo stage: % di stabili e instabili per genere

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")

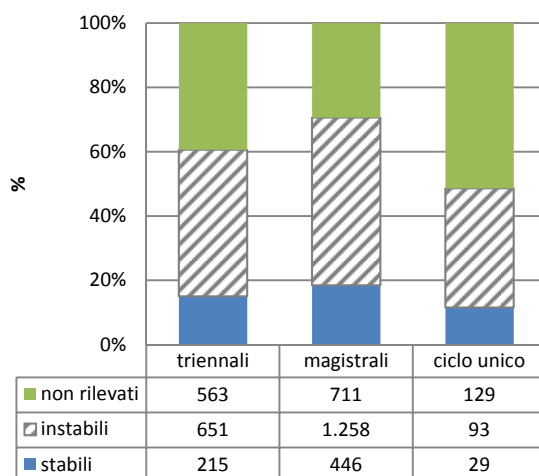


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

b) per i laureati magistrali;

Grafico 5-2 Primo contratto dopo lo stage: % di stabili e instabili per tipo di corso

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")

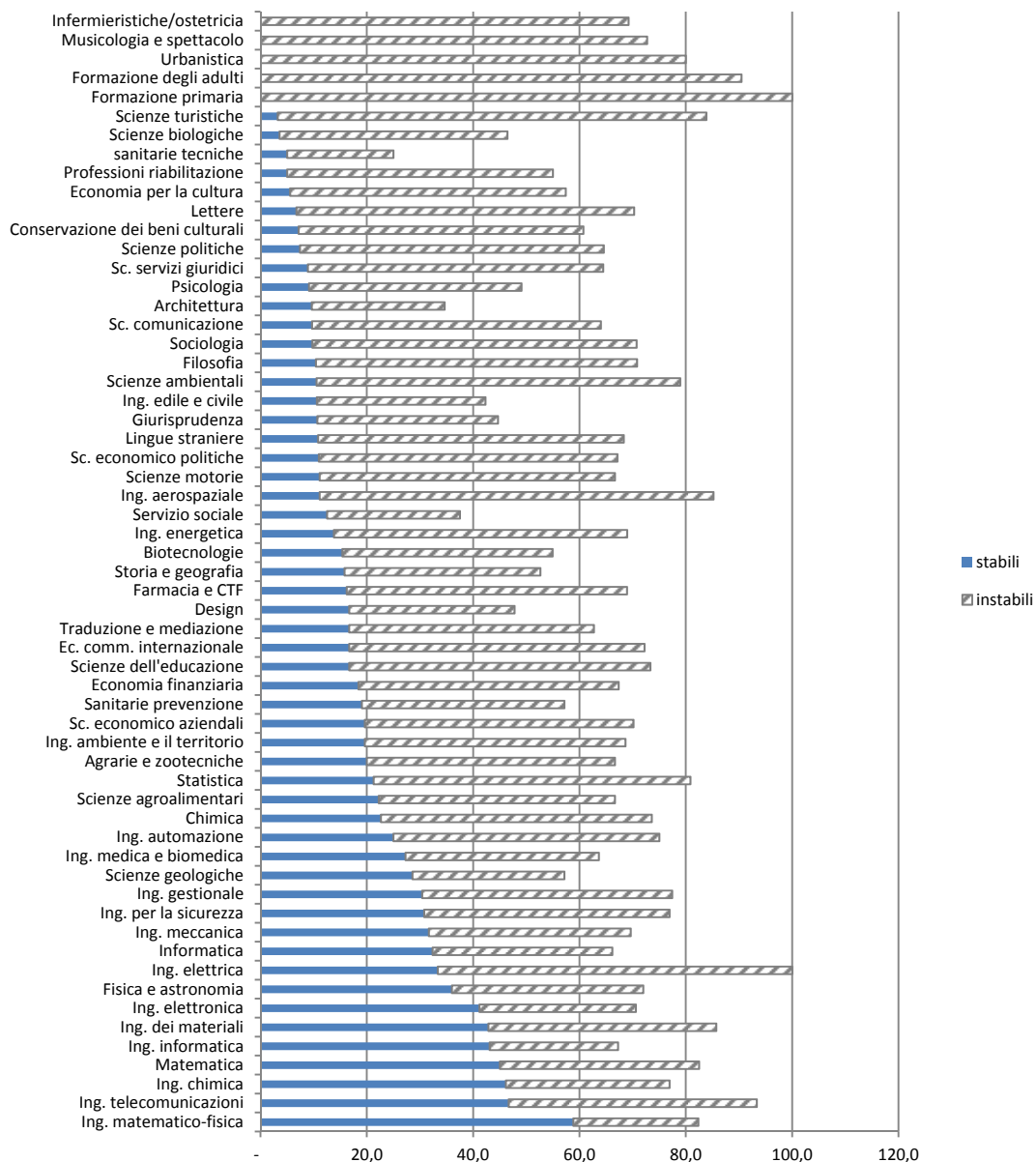


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

c) per chi ha una laurea in ingegneria o una laurea scientifica;

Grafico 5-3 Primo contratto dopo lo stage: % di stabili e instabili per indirizzo di laurea 2012

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo “lavoro”)



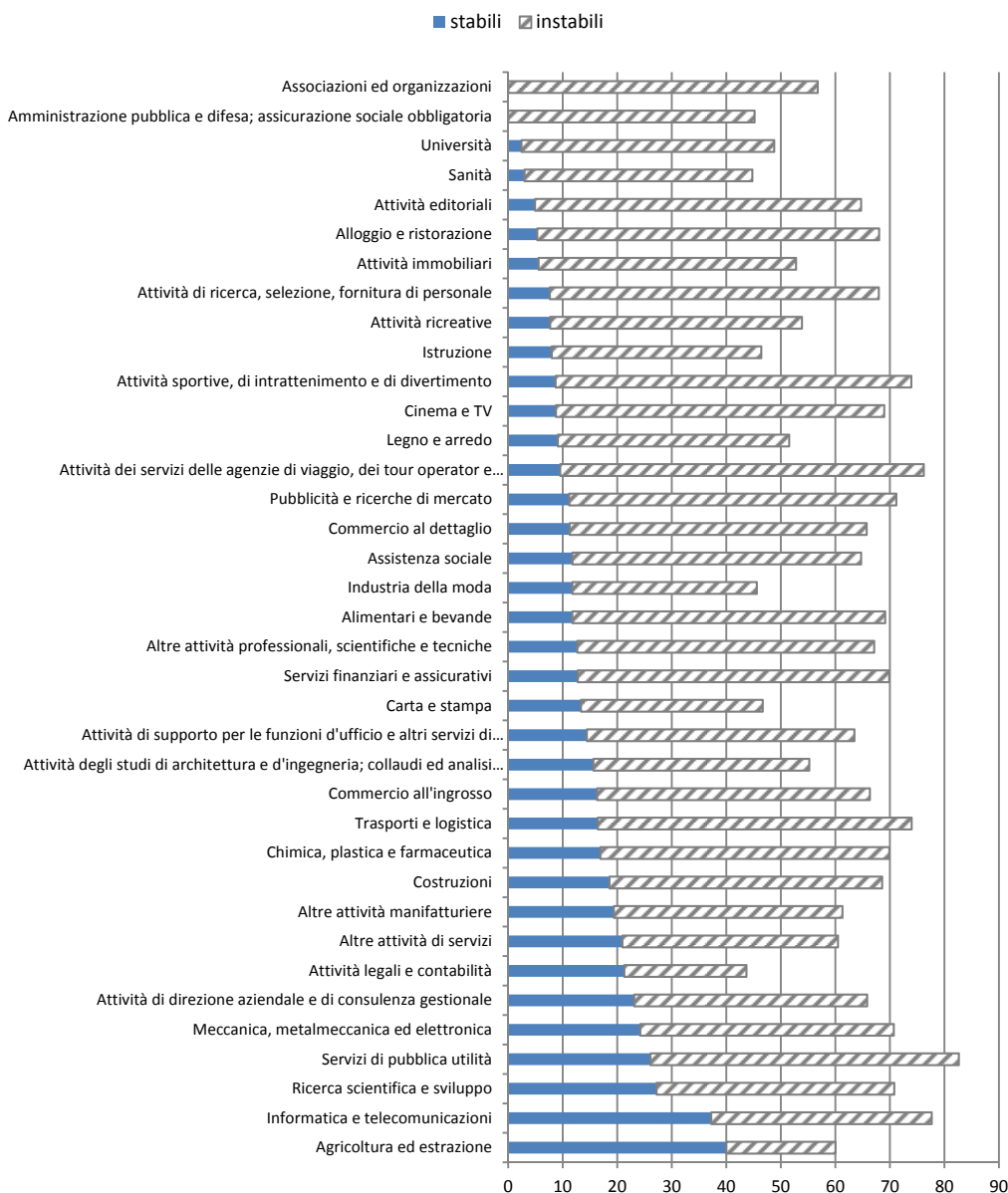
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

- e) per chi è stato inserito in un settore manifatturiero (soprattutto meccanica), ICT e grandi società di consulenza. Al contrario le percentuali di stabilizzati sono basse per chi ha fatto uno stage in attività editoriali e

immobiliari, agenzie di viaggio, attività ricreative e sportive, Università e sanità, alberghi e ristorazione, e addirittura quasi nulle se l'esperienza di tirocinio è stata condotta presso pubbliche amministrazioni e associazioni.

Grafico 5-4 Primo contratto dopo lo stage: % di stabili e instabili per settore. Laureati 2012

(laureati < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nel medio periodo i risultati sono decisamente più positivi. I laureati 2009 avviati con uno stage, a fine 2013 (quindi a 4 anni dalla laurea) per il 58,1% hanno un contratto stabile (in gran parte tempo indeterminato), ma c'è un 11,4% che ancora lavora con contratti temporanei, mentre il 30% esce dalla rilevazione.

Tavola 5-5 Situazione occupazionale a 4 anni dalla laurea di chi ha avuto uno stage come primo contratto

(laureati 2009 < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")

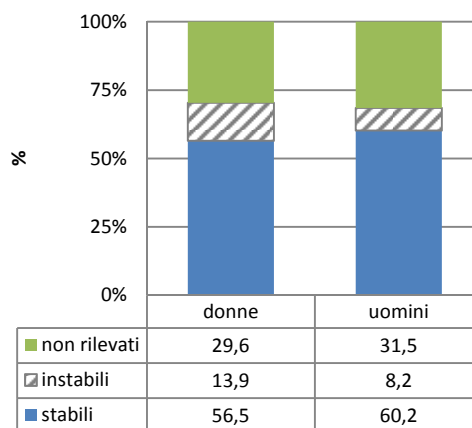
	Situazione a dicembre 2013	%
Stabili	1.777	58,1
Instabili	350	11,4
Non rilevati	932	30,5
Totale	3.059	100

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il divario tra generi e tra laureati triennali e magistrali è più limitato nel 2013 per i laureati 2009 (a 4 anni di distanza dalla laurea), rispetto a quanto emerso nello stesso anno per i laureati 2012 (a un anno di distanza dalla laurea). Non è legato ad un riequilibrio di medio periodo, già nel 2010 le differenze tra triennali e magistrali per i laureati 2009 erano meno marcate di quelle osservate per l'ultima coorte di laureati.

Grafico 5-5 Situazione occupazionale a 4 anni dalla laurea di chi ha avuto uno stage come primo contratto. Dati per genere

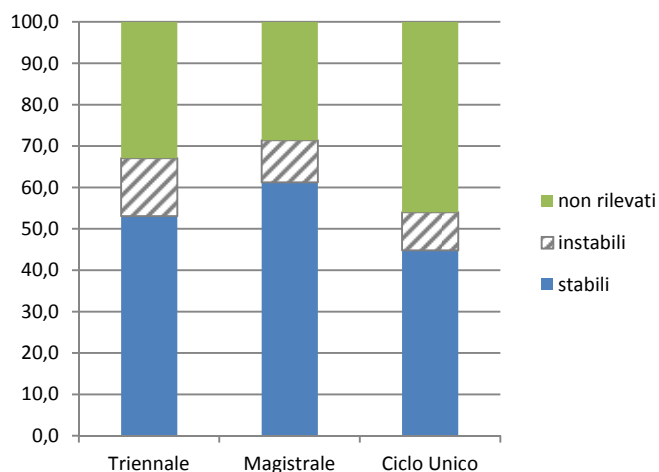
(laureati 2009 < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 5-6 Situazione occupazionale a 4 anni dalla laurea di chi ha avuto uno stage come primo contratto. Dati per tipo di corso

(laureati 2009 < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")

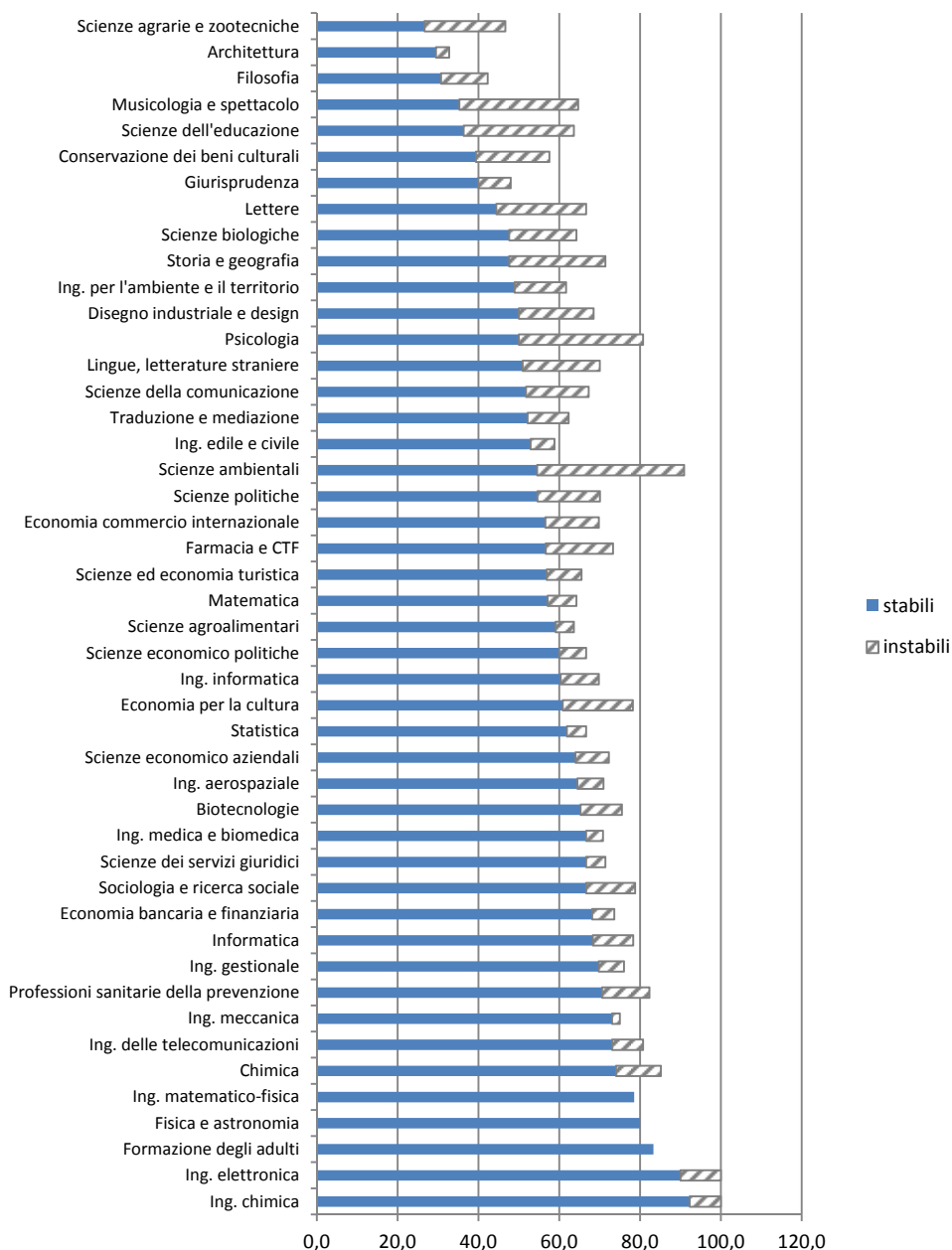


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Anche nel medio periodo gli indirizzi in cui lo stage si evolve maggiormente verso la stabilizzazione sono quelli ingegneristici e scientifici; le situazioni più instabili si rilevano per scienze ambientali, musicologia, psicologia, scienze dell'educazione.

Grafico 5-7 Laureati 2009 che avevano stage come primo contratto: % di stabili e instabili per indirizzo al 31.12 del 2013

(laureati 2009 < 30 anni con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina. Stage come primo "lavoro")



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

6. ANALISI LONGITUDINALE

È stata effettuata un'analisi dell'evoluzione della performance occupazionale a distanza di 4 anni dopo la laurea, rispettivamente sulle coorti di laureati 2011, 2010 e 2009.

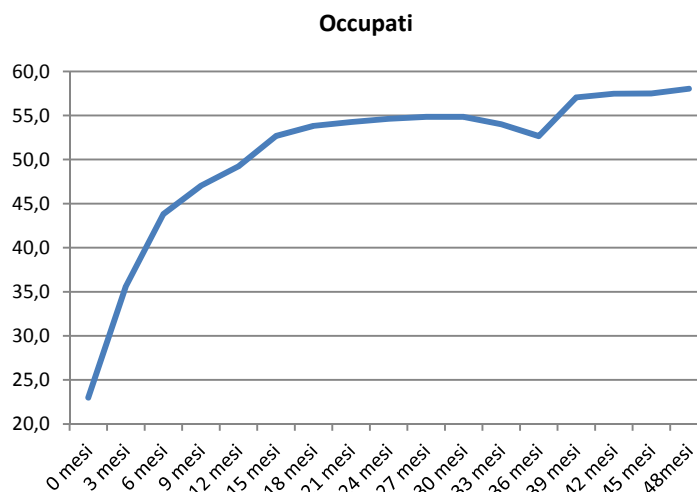
Le banche dati considerate sono quelle amministrative: comunicazioni obbligatorie e registro imprese.

La metodologia utilizzata è la stessa con cui sono stati monitorati i percorsi occupazionali nell'anno dopo la laurea, con "fotografie" a cadenza trimestrale, applicata ad un periodo più lungo.

L'analisi per i laureati triennali, magistrali e ciclo unico è stata realizzata sui laureati che al momento della laurea non avevano ancora compiuto 30 anni. Anche qui dai cicli unici è stata esclusa Medicina, che falsifica i risultati perché il lavoro arriva alla fine della specializzazione e perché il limite dei 30 anni è troppo stringente. Medicina è stata analizzata separatamente con riferimento agli specializzati, ma senza vincoli di età. Analogamente sono stati considerati gli altri specializzati, che includono principalmente chi ha frequentato i corsi silsis (attualmente soppressi, ma in vigore nel 2009).

Grafico 6-1 Laureati (vecchio ordinamento, triennali, magistrali e ciclo unico) 2009 evoluzione della percentuale di occupati sul totale nei 4 anni dopo la laurea

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



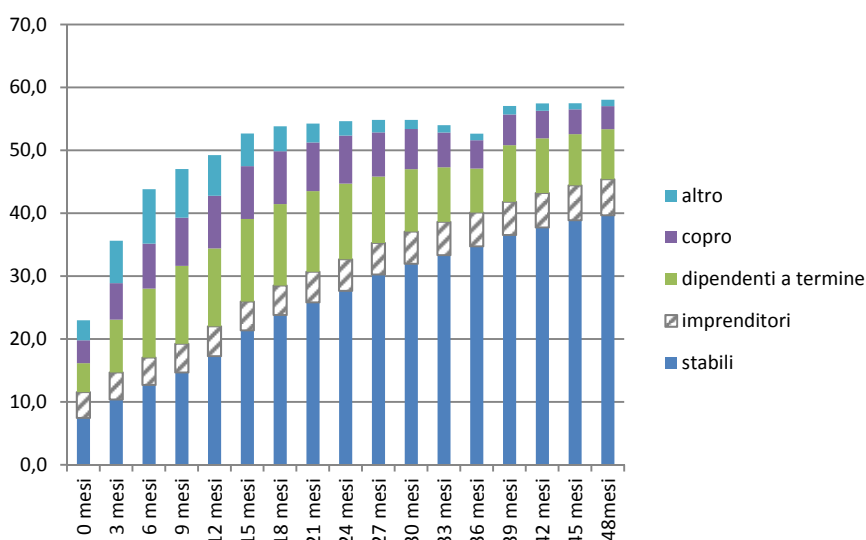
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La percentuale di occupati aumenta con il passare dei mesi, con una caduta in corrispondenza dei 36 mesi, che coincide con la seconda metà del 2012, periodo critico, caratterizzato da una nuova fase di recessione e di incertezza economica e normativa, che ha rallentato i processi di creazione di lavoro.

Il grafico successivo suddivide gli occupati in quattro tipologie: stabili (tempo indeterminato, apprendistato e inserimento lavorativo), imprenditori, dipendenti a termine (tempo determinato e somministrazione), co.pro e l'insieme dei contratti più aleatori e meno remunerati (occasionalisti, intermittenti, stage e altri).

Grafico 6-2 Laureati (vecchio ordinamento, triennali, magistrali e ciclo unico) 2009. Trend occupati per tipologia di contratto nei 4 anni dopo la laurea

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



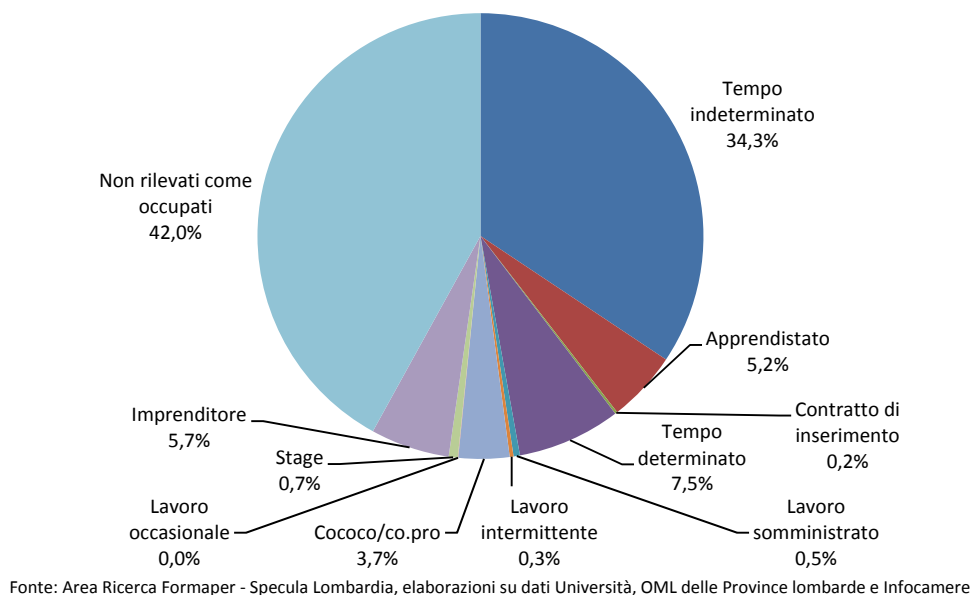
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nel corso dei 48 mesi i contratti stabili aumentano gradualmente nel tempo, gli imprenditori crescono di poco, si ridimensiona il peso degli contratti più aleatori, ma resta uno zoccolo significativo di collaboratori e dipendenti a termine. La caduta a 33-36 mesi è interamente concentrata sui contratti a termine e sulle co.pro.

La "torta" successiva riporta la distribuzione dei contratti a 4 anni di distanza. Gli stabili sono il 40% (in grandissima parte tempi indeterminati), il 5,8% è imprenditore, mentre un po' più del 12% ha un contratto instabile.

Grafico 6-3 Laureati (vecchio ordinamento, triennali, magistrali e ciclo unico) 2009: situazione occupazionale a distanza di 48 mesi

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



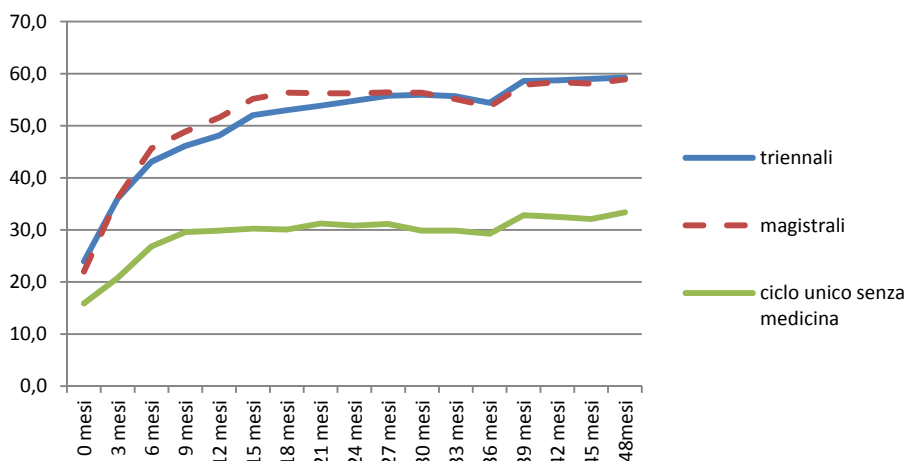
6.1 Triennali e magistrali

Il grafico successivo compara il trend occupazionale per tipologia di corso: laureati triennali, magistrali e ciclo unico. I dati sono in percentuale, ma va segnalato che i laureati triennali e magistrali hanno una elevata numerosità (rispettivamente 9.129 e 9.775 laureati con studi completati), mentre il ciclo unico, escludendo Medicina, ha poco più di 1.000 laureati.

La performance apparentemente più bassa dei laureati a ciclo unico è in parte spiegata dalla maggiore diffusione del lavoro autonomo professionale, non monitorato dalle banche dati utilizzate, tra questi laureati. Giurisprudenza, odontoiatria e veterinaria hanno come sbocco prioritario la libera professione.

Grafico 6-4 Laureati 2009: trend occupati per triennali e magistrali e ciclo unico nei 48 mesi dopo la laurea

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

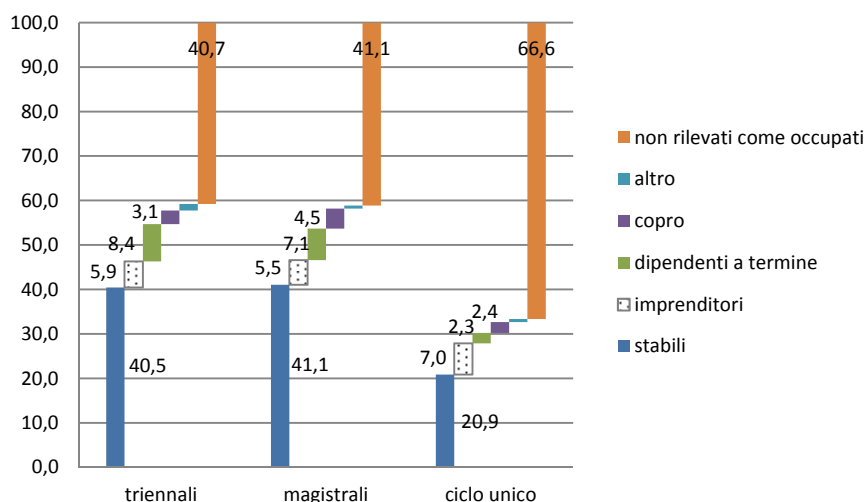


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Non ci sono differenze significative nella performance e distribuzione dei contratti tra triennali e magistrali (il divario tra le due tipologie di lauree è emerso solo a partire dalla coorte del 2011); questi ultimi sono un po' più stabili e più spesso sono inquadrati con collaborazioni, meno con il tempo determinato. Molto diversa invece la situazione dei laureati a ciclo unico, che solo in piccola parte risultano occupati con le modalità rilevate dalla nostra indagine. Quando sono occupati, risultano più spesso dipendenti stabili o imprenditori.

Grafico 6-5 Laureati 2009: situazione occupazionale di laureati triennali, magistrali e a ciclo unico a distanza di 48 mesi

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



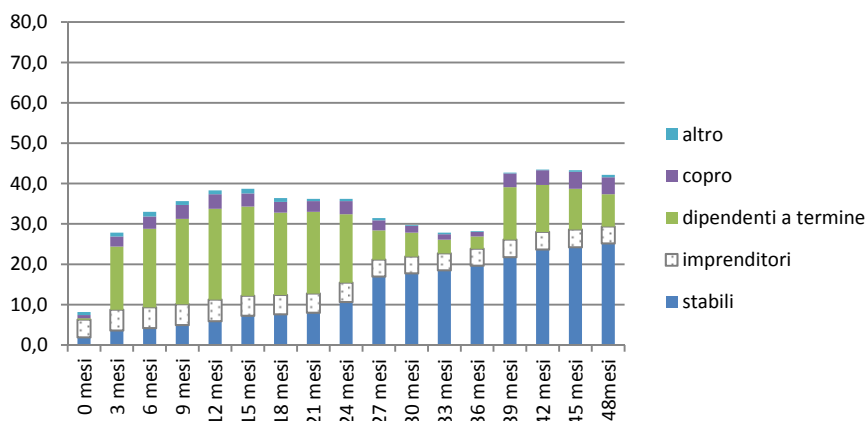
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

6.2 Specializzati

Separatamente sono stati esaminati gli specializzati che includono principalmente medici e insegnanti che hanno seguito un corso silsis, con riferimento a tutti i laureati, senza limiti di età.

Grafico 6-6 Specializzati 2009 in Medicina: situazione occupazionale

(laureati con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

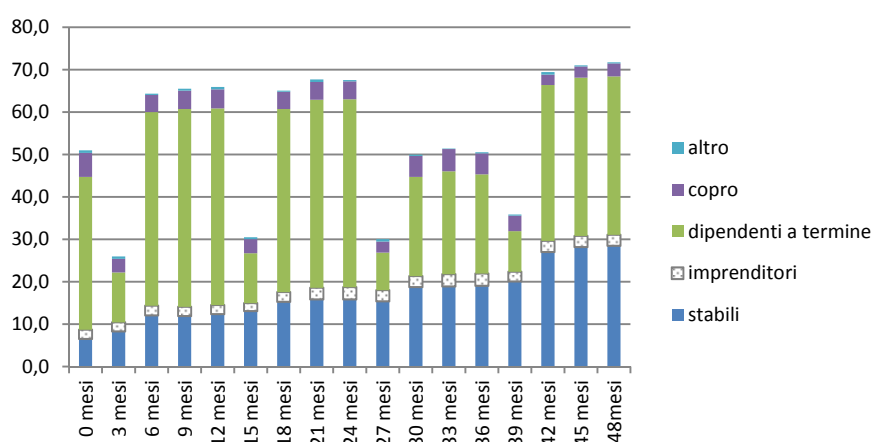


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Per gli specialisti in Medicina sono evidenti gli effetti dell'improvviso taglio dei contributi agli enti locali, che nel 2012 ha provocato un brusco calo dei contratti a termine. Successivamente la riorganizzazione delle (scarse) risorse ha permesso il loro rinnovo.

Il grafico successivo si riferisce principalmente agli specialisti silsis.

Grafico 6-7 Specialisti 2009 (escluso Medicina): situazione occupazionale
 (laureati con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Sia per i medici sia per i silsis colpisce l'elevato peso dei contratti dipendenti a termine e la loro oscillazione. Nel caso dei silsis è evidente che i contratti coprono il periodo scolastico; nel caso di Medicina c'è minore stagionalità, il rinnovo è legato alle politiche pubbliche e alle disponibilità di risorse. La percentuale di stabili dopo 4 anni è più bassa per i medici: circa 25% contro 30% degli altri specialisti, comunque inferiore alla media generale, che è intorno al 40%. D'altra parte anche il peso dei contratti instabili è più alto per i silsis (circa il 40% contro il 12% dei medici). Va considerato che per i medici si sta diffondendo anche l'uso dei contratti autonomi, un'opzione (ancora) non prevista per gli insegnanti.

6.3 Performance per settore

La tipologia di inquadramento contrattuale è legata moltissimo al settore di impiego.

Il diagramma a bolle successivo riporta per i laureati 2009 due indicatori riferiti ai settori di impiego, con:

- in ordinata la percentuale di laureati inseriti con contratti stabili;
- in ascissa la percentuale di laureati inseriti con qualifiche inadeguate a chi possiede una laurea.

La dimensione delle bolle è proporzionata al numero assoluto di laureati instabili inseriti.

Nel quadrante in alto a destra, si ritrovano i settori che inseriscono stabilmente ed inquadrano i laureati con mansioni elevate. Tra di essi spiccano i comparti manifatturieri, soprattutto quelli portanti dell'economia lombarda, come la meccanica, ma anche quelli dominati da grandi multinazionali, come la chimica.

Anche la sanità risulta (o risultava) aver stabilizzato la grande maggioranza dei suoi laureati dipendenti, ai quali devono essere riconosciute qualifiche ad alta professionalità o tecniche. Si comportano allo stesso modo ICT e grandi società di consulenza.

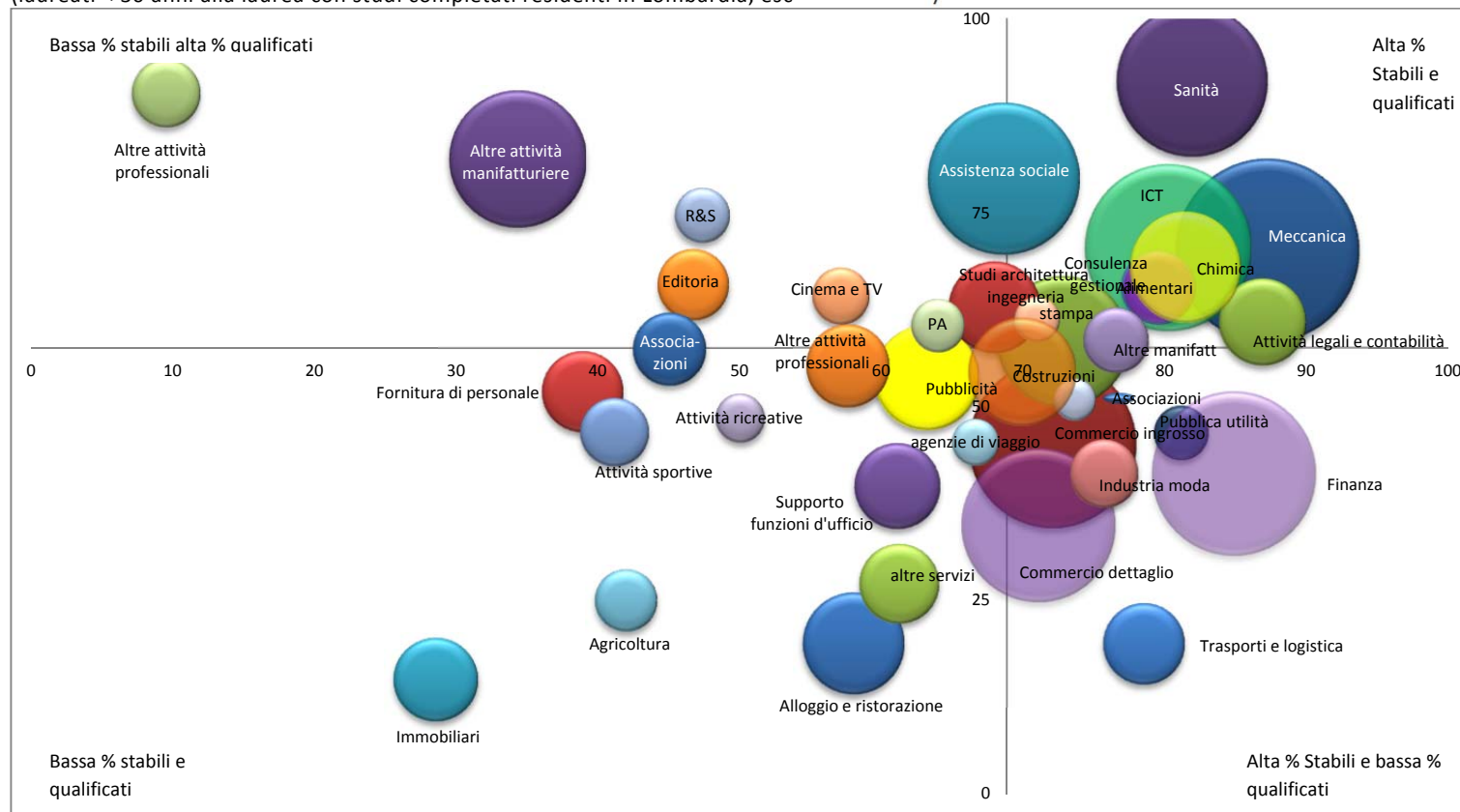
Elevata stabilizzazione ma qualifiche basse (quadrante in basso a destra) risultano invece prevalere per i laureati inseriti in finanza, nei trasporti e logistica e nel commercio. Si tratta soprattutto di mansioni che prima impiegavano dei diplomati, oggi affidate a laureati.

Nel quadrante in alto a sinistra compaiono i settori che inseriscono con alte qualifiche, ma con contratti instabili. Spiccano, accanto a settori ormai cronicamente "precari", come editoria, cinema e R&S, alcune categorie residuali (altre attività professionali, altre attività manifatturiere), che normalmente includono le attività più nuove, non ancora dotate di una classificazione coerente.

Infine, nel quadrante in basso a sinistra si trovano i settori meno attraenti per i laureati, che non assicurano né stabilità, né lavoro qualificato. Sono immobiliari, alloggi e ristorazione, agricoltura, attività sportive e ricreative, supporto alle funzioni d'ufficio.

Grafico 6-8 Performance per settore

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper – Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

6.4 Trasformazione dei contratti nel medio periodo

La tavola successiva mette in evidenza i “passaggi” da un contratto all’altro. I contratti stabili tendono a restare tali, con qualcuno che si trasforma in un contratto a termine e altri che diventano imprenditori.

Tempo determinato e somministrato in circa il 60% dei casi si sono stabilizzati, mentre tale percentuale scende al 40% per le co.pro, che hanno elevati tassi di uscita dall’ambito di rilevazione. Una parte di queste è probabilmente transitata verso l’apertura di una partita IVA.

Ancor meno probabile è la stabilizzazione a partire da un contratto intermittente, la maggioranza dei laureati che avevano questo contratto a 12 mesi dalla laurea, a 48 mesi escono dalla rilevazione.

Infine, lo stage conferma il suo carattere dicotomico: oltre la metà si stabilizza, un 15% continua con contratti instabili e quasi il 30% esce dalla rilevazione.

Tavola 6-1 Evoluzione della posizione occupazionale tra 12 e 48 mesi

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

	TI	Appren- distato	Inser- imento	TD	Sommi- nistrato	Intermit- tente	Co.pro	Occa- sionale	Stage	Impren- ditore	Non rilevato occupato	
Tempo indeterminato	77,3	1,4	0,1	3,9	0,1	0,0	0,7	0,0	0,2	1,9	14,2	100,0
Apprendistato	54,0	22,6	0,1	4,6	0,3	0,3	0,5	0,0	0,2	3,1	14,4	100,0
Contratto di inserimento	83,4	0,5	0,0	1,4	0,3	0,0	1,1	0,0	0,0	1,1	12,2	100,0
Tempo determinato	56,6	2,7	0,1	16,5	0,6	0,2	2,1	0,0	0,5	1,3	19,3	100,0
Lavoro somministrato	58,6	3,7	0,4	10,4	0,7	0,0	1,5	0,0	0,4	1,9	22,4	100,0
Lavoro intermittente	24,7	5,6	0,0	13,5	0,0	2,2	1,1	0,0	0,0	1,1	51,7	100,0
Cococo\co.pro	32,6	7,5	0,1	9,6	0,2	0,2	12,3	0,0	0,4	2,4	34,6	100,0
Lavoro occasionale	0,0	20,0	0,0	40,0	0,0	0,0	0,0	20,0	0,0	0,0	20,0	100,0
Stage	43,9	9,7	0,2	10,2	1,5	0,2	3,6	0,0	0,6	1,2	28,9	100,0
Imprenditore	16,9	3,7	0,2	0,9	0,3	0,0	0,4	0,0	0,3	67,0	10,2	100,0
Non rilevato occupato	17,4	4,0	0,2	6,6	0,5	0,4	4,0	0,1	0,9	3,4	62,6	100,0
Totale	34,3	5,2	0,2	7,5	0,5	0,3	3,7	0,1	0,7	5,7	42,0	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La tavola mostra che ci sono anche laureati che passano da contratti stabili a contratti non stabili, è stato verificato che in genere sono "abbandonati" posti stabili in posizioni non qualificate (soprattutto nel commercio, ma anche in palestre e nella logistica), alla ricerca di percorsi più coerenti con il possesso di una laurea.

6.5 Stabili e instabili

Per approfondire l'area dell'instabilità, sono stati suddivisi i laureati 2009 in tre gruppi, sulla base dell'evolversi della situazione occupazionale nel medio periodo, focalizzando l'attenzione nel periodo compreso tra i 12 e i 48 mesi dopo la laurea.

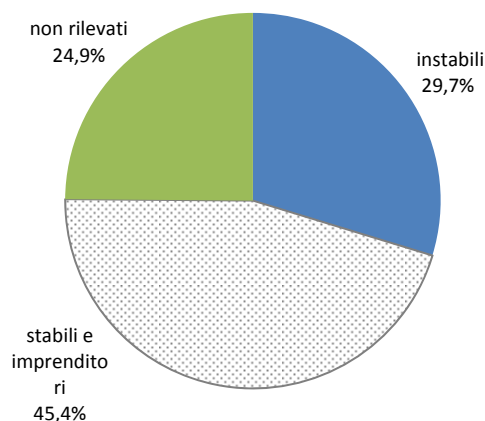
Il primo gruppo rappresenta coloro che alla fine del periodo osservato lavorano come dipendenti stabili o come imprenditori. Dopo 4 anni circa il 40% dei laureati con meno i 30 anni risulta inserito nel mercato del lavoro con un contratto dipendente stabile ed un altro 5% ha un'attività imprenditoriale.

Un secondo gruppo comprende coloro che non risultano mai attivi né sulla base degli archivi COB né come imprenditori nei 36 mesi osservati. Questo gruppo di "non rilevati" rappresenta quasi il 25%. Non si è in grado di conoscere il loro status, in parte potrebbero essere disoccupati, ma in buona misura potrebbero lavorare con attività non registrate dagli archivi utilizzati (fuori dalla Lombardia e/o con attività autonome professionali).

Il terzo gruppo è, infine, quello che più ci interessa. Esso include chi negli ultimi 3 anni ha avuto esperienze lavorative, ma in maniera non continuativa e/o con contratti instabili. Vi rientrano coloro che a 48 mesi dalla laurea hanno un contratto instabile e coloro che a tale data non risultano occupati ma hanno avuto esperienze lavorative tra i 12 e i 48 mesi. È l'area della precarietà, in essa ricade circa il 30% dei laureati 2009, a distanza di 4 anni dalla laurea.

Grafico 6-9 Laureati 2009: stabili e instabili a 4 anni dalla laurea

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)

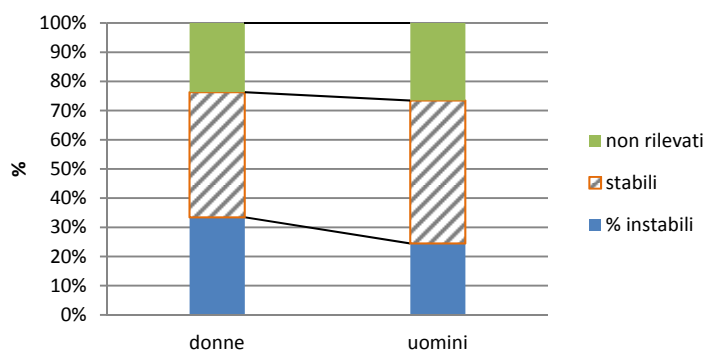


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

In quest'area sono decisamente più presenti le donne: la percentuale di instabili è tra di esse il 33,5%, contro il 24,5% degli uomini, che invece sono più spesso stabili (il 49% contro il 42,9% delle donne) ma anche "non rilevati", il che suggerisce che siano più presenti in attività autonome o fuori dalla regione.

Grafico 6-10 Laureati 2009: stabili e instabili a 4 anni dalla laurea (donne e uomini)

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



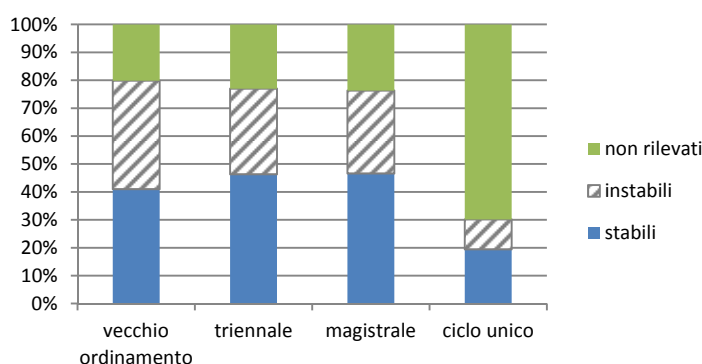
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tra gli instabili si trovano più frequentemente laureati del vecchio ordinamento, segnalando che chi si laurea in ritardo non è favorito nel percorso di stabilizzazione. Non si osservano significative differenze tra laureati triennali e magistrali (il divario tra triennali e magistrali è emerso solo a partire dalla coorte

di laureati 2011), mentre sono poco presenti i laureati a ciclo unico, che ricadono in grande maggioranza tra i non rilevati, in quanto prevedono come sbocco predominante la libera professione (non registrata negli archivi). È questo il caso di giurisprudenza e ancor di più di veterinaria e odontoiatria (si ricorda che Medicina è stata esclusa).

Grafico 6-11 Laureati 2009: stabili e instabili a 4 anni dalla laurea per tipo corso

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



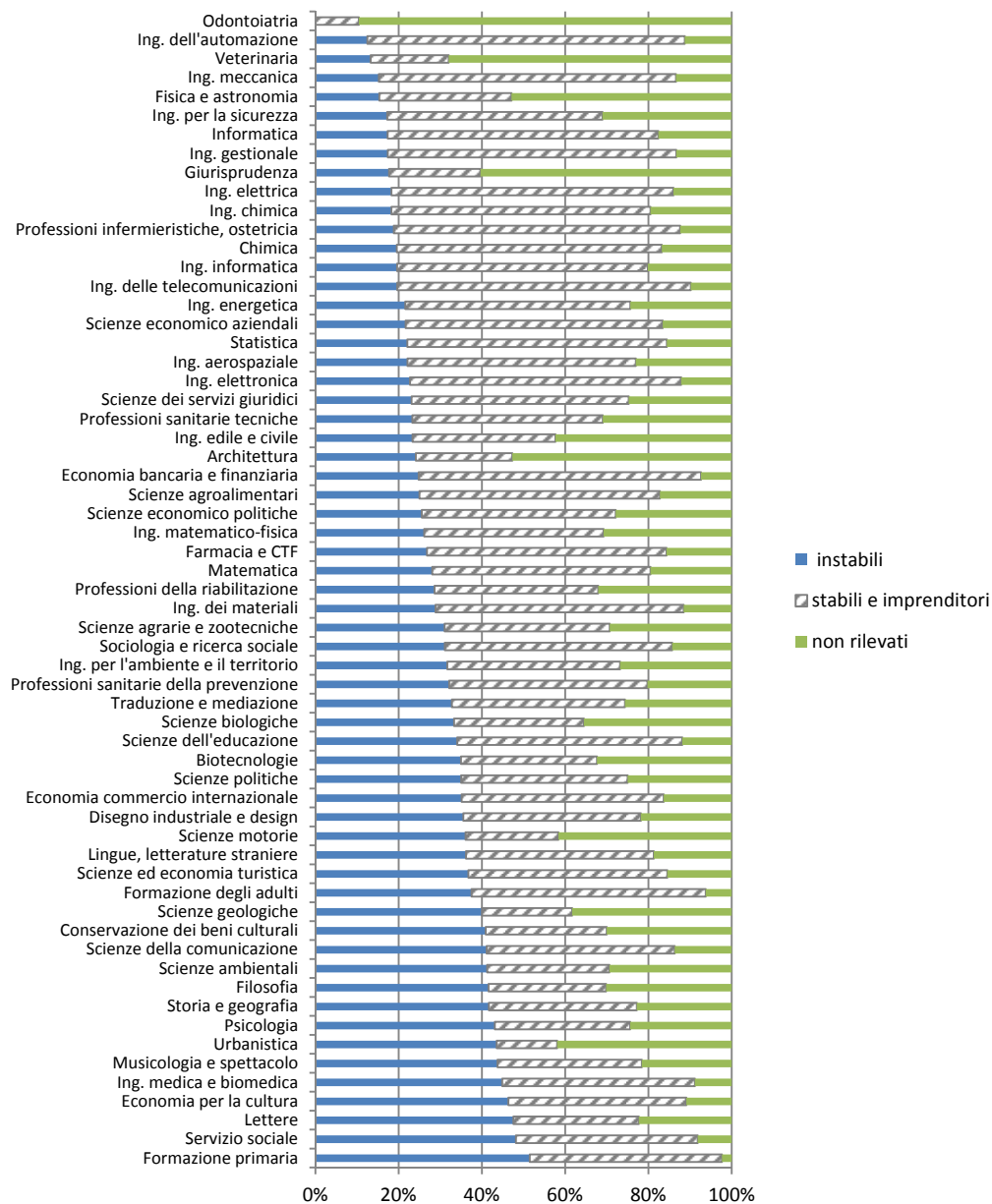
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Guardando ai singoli indirizzi, si osserva l'elevata presenza di non rilevati anche per altre lauree legate al territorio, che tradizionalmente portano a professioni svolte in autonomia: architettura, urbanistica, ingegneria civile e geologia.

L'area di instabilità è invece dominante nelle lauree sociali-umanistiche-culturali, ma anche urbanistica, ingegneria biomedica e psicologia.

Grafico 6-12 Laureati 2009: stabili e instabili a 4 anni dalla laurea per indirizzo

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

All'interno dell'area di instabilità vi sono situazioni di relativa continuità, con contratti che assicurano una costanza lavorativa ed altre in cui invece si lavora solo sporadicamente, a intermittenza.

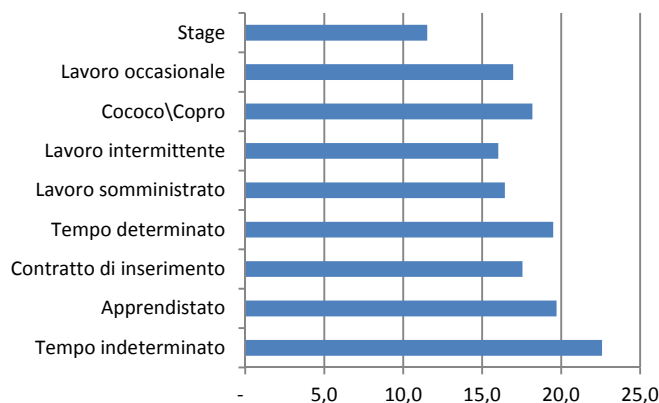
6.6 Costanza del lavoro degli instabili

Come indicatore della costanza lavorativa è stato utilizzato il numero di mesi lavorati tra i 12 e i 48 mesi dopo la laurea (sono stati esclusi i primi 12 mesi, sia perché l'analisi è concentrata sul periodo successivo ai 12 mesi, sia per escludere l'effetto dovuto al ritardato ingresso nel mercato del lavoro).

In media tutti i laureati che ricadono tra gli instabili risultano occupati per 18,6 mesi su 36, quindi circa la metà del tempo. È un dato che dipende significativamente dal contratto: più basso per stage, lavoro intermittente e somministrato, più alto per tempo indeterminato e apprendistato. Le donne, che sono molto più presenti in questa area, hanno una continuità leggermente superiore agli uomini (18,8 contro 18,2 mesi degli uomini).

Grafico 6-13 Laureati 2009: stabili e instabili a 4 anni dalla laurea per indirizzo

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il numero di mesi lavorati calcolato per indirizzi contribuisce a definire il quadro degli instabili ed, insieme alla percentuale di instabili, è stato utilizzato per il grafico successivo.

Il quadrante in alto a destra raccoglie gli indirizzi con elevata percentuale di instabili che lavorano intensamente. Questa situazione di continuità nell'instabilità è frequente per i laureati che insegnano (lettere, scienza della formazione primaria), che operano nell'area sociale e per i laureati in scienza della comunicazione.

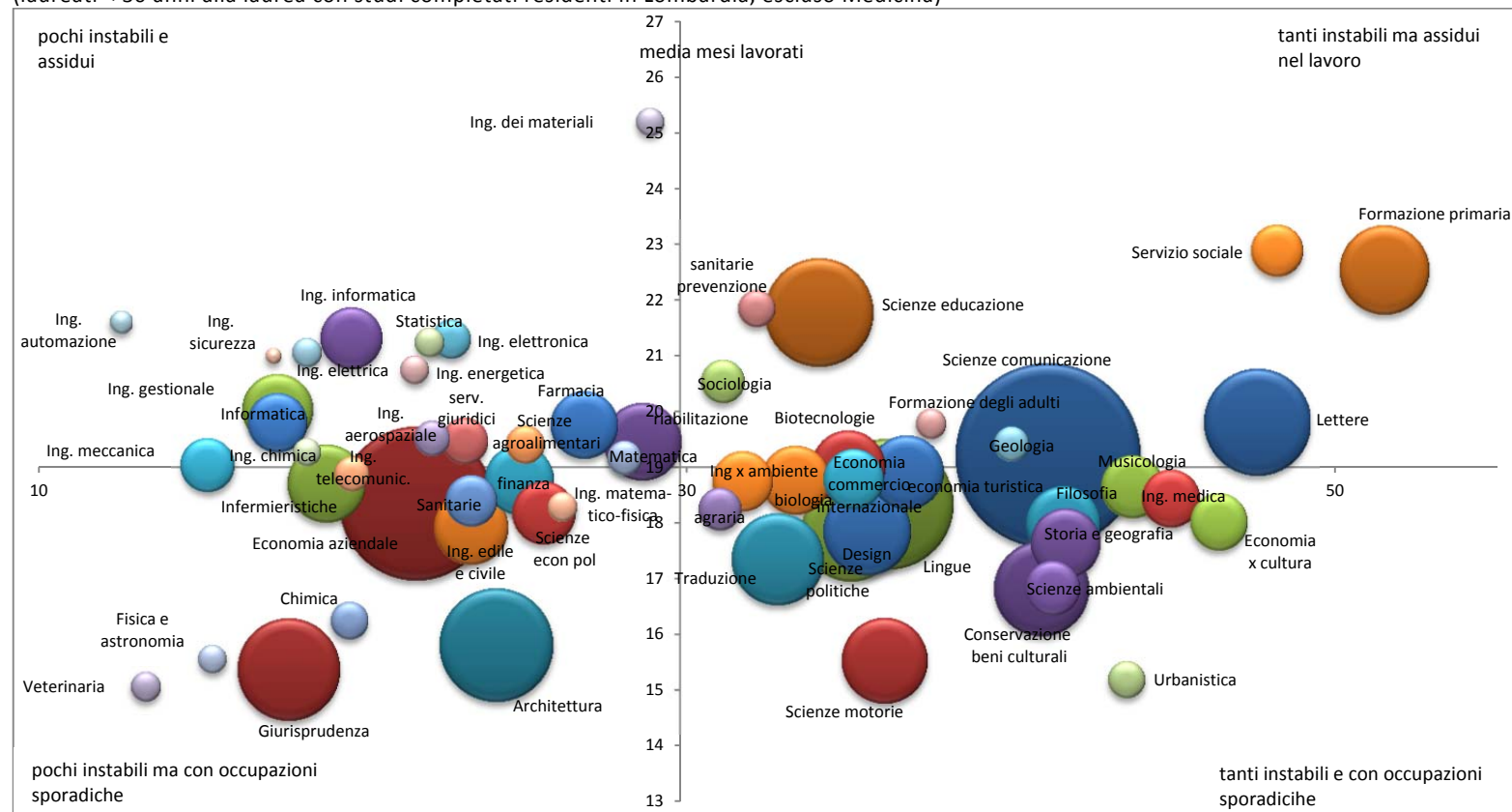
Una situazione di continuità nell'instabilità la si ritrova anche per gli indirizzi del quadrante in alto a sinistra, ma in questo caso si tratta di una situazione non frequente. Si ritrovano indirizzi che hanno elevate percentuali di stabilizzati: gran parte delle ingegnerie, informatica e statistica.

Il quadrante in basso a sinistra comprende indirizzi i cui pochi laureati (in percentuale) sono instabili, ma sono discontinui. Alcuni di questi indirizzi hanno pochi instabili perché in maggioranza non sono rilevati dalle banche dati amministrative in quanto autonomi (architettura, giurisprudenza, veterinaria, ingegneria edile) o lavorano fuori dalla regione (fisica). Altri indirizzi, come economia (aziendale, finanza e politica), lauree sanitarie, sono invece in maggioranza stabilizzati.

L'ultimo quadrante, in basso a destra racchiude gli indirizzi che hanno un'elevata percentuale di instabili, con occupazioni saltuarie. Tra di essi gli indirizzi culturali (scienze dei beni culturali ed economia della cultura), scienze ambientali, scienze motorie, urbanistica, scienze politiche, design, lingue e traduzioni. Da osservare che vi ricadono anche ingegneria medica e ingegneria ambientale.

Grafico 6-14 Laureati 2009 a 4 anni dalla laurea: percentuale (%) di instabili e numero medio di mesi lavorati

(laureati < 30 anni alla laurea con studi completati residenti in Lombardia, escluso Medicina)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

PARTE SECONDA

LA DOMANDA E L'IMPRENDITORIALITÀ

7. AVVIAMENTI E AVVIATI

Come già negli anni precedenti, per seguire l'andamento della domanda di neolaureati da parte del sistema produttivo lombardo sono stati utilizzati gli avviamenti di tutti i laureati nel triennio precedente l'anno di avviamento (ad esempio i laureati 2010-12 avviati nel 2013). A differenza delle passate edizioni di Specula, sono stati analizzati tutti gli avviamenti di ogni coorte di laureati e non solo l'ultimo avviamento di ogni laureato e ci si è riferiti a tutti i laureati, non solo a coloro che avevano completato gli studi¹⁵.

L'analisi è quindi articolata per **avviati** ("teste") e **avviamenti** (ogni "testa" può avere avuto più avviamenti) e considera inoltre i **datori di lavoro**, dove ogni datore può aver avviato più persone e/o avviato la stessa persona con più contratti.

7.1 Continua a diminuire la domanda

Gli avviamenti e ancor più gli avviati seguono un trend calante tra i 2010 e il 2013. Gli avviamenti nel 2013 sono stati 62.512, con un calo di poco più di 800 rispetto al 2012 (-1,3%), ma di 5.000 rispetto al 2010 (-7,4%).

Gli avviati sono quasi 40.000 nel 2013, sono diminuiti di quasi 1.000 rispetto all'anno precedente (-2,4%) e del 10,4% rispetto al 2010 (-4.000 avviati).

Ogni avviato ha avuto in media 1,59 avviamenti nel corso del 2013, tale rapporto era 1,53 nel 2010.

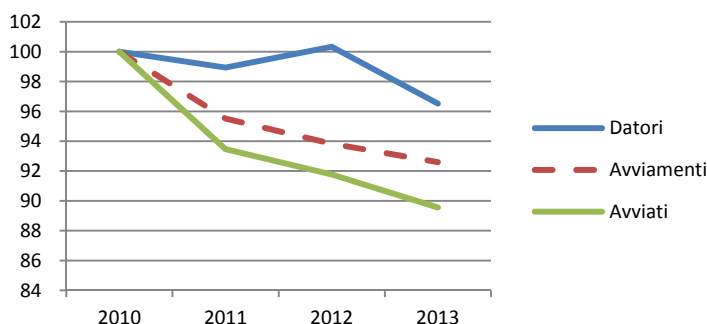
¹⁵ In questo modo si allarga la base dati e si utilizzano tutte le informazioni su tutti i contratti.

Tavola 7-1 Avviati, avviamenti e datori di lavoro inseriti tra il 2010 e il 2013
 (coorti di 3 anni di neolaureati)

	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2012-2013	V.A. 2010-2013
Datori	17.785	17.596	17.843	17.166	- 3,5	- 3,8	- 677	-619
Avviamenti	67.511	64.487	63.340	62.512	- 7,4	- 1,3	- 826	-4.996
Avviati	43.993	41.115	40.371	39.397	- 10,4	- 2,4	- 974	-4.596
Numero medio avviamenti per datore	3,80	3,66	3,55	3,64				
Numero medio avviati per datore	2,47	2,34	2,26	2,30				
Numero medio avviamenti per avviato	1,53	1,57	1,57	1,59				

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-1 Trend avviati, avviamenti e datori di lavoro(2010=100)
 (coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

I datori di lavoro nel 2013 sono poco più di 17.000, hanno seguito un andamento altalenante, con un calo nell'ultimo anno.

Il calo degli avviati è concentrato sui laureati del vecchio ordinamento (che si stanno ormai esaurendo), specializzati (per effetto dell'eliminazione dei corsi silsis, ma anche della caduta della domanda di medici dopo il 2010) e triennali. In aumento gli avviati con laurea magistrale e ciclo unico.

Tavola 7-2 Avviati per tipo di corso di laurea
 (coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013
Vecchio ordinamento	3.053	2.020	1.724	1.567
Triennali	22.644	21.257	21.391	20.777
Magistrali	14.352	14.603	14.931	15.108
Specializzati	3.312	2.380	1.252	676
Ciclo unico	632	855	1.073	1.269
Totale	43.993	41.115	40.371	39.397

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-3 Avviati specializzati per indirizzo

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013
Medicina e chirurgia	763	473	364	377
Silsis	2.368	1.732	746	186

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.2 In ripresa la manifattura, calano altri settori

I settori che inseriscono maggiormente i laureati sono i servizi alle imprese e i servizi a presenza pubblica come la sanità e l'istruzione. Seguono i servizi alle persone, la manifattura e l'insieme del commercio (ingrosso e dettaglio).

Tavola 7-4 Avviati per grandi settori

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013	Var. % 2010-2013	Var % 2012- 2013	V.A. 2010- 2013	V.A. 2012- 2013
Agricoltura ed estrazione	451	337	381	378	- 16,2	- 0,8	- 73	- 3
Manifattura	5.371	5.318	5.082	5.327	- 0,8	4,8	- 44	245
Costruzioni e pubblica utilità	1.204	1.085	979	899	- 25,3	- 8,2	- 305	- 80
Commercio all'ingrosso	2.243	2.248	2.284	2.140	- 4,6	- 6,3	- 103	- 144
Commercio al dettaglio	2.690	2.448	2.819	2.749	2,2	- 2,5	59	- 70
Trasporti e logistica	754	715	740	637	- 15,5	- 13,9	- 117	- 103
Alloggio e ristorazione	1.720	1.687	2.136	1.808	5,1	- 15,4	88	- 328
Servizi alle imprese	18.081	16.982	16.794	16.536	- 8,5	- 1,5	- 1.545	- 258
Servizi a prevalenza pubblica	10.867	9.464	8.359	7.967	- 26,7	- 4,7	- 2.900	- 392
Servizi alle persone	5.536	5.272	5.562	5.420	- 2,1	- 2,6	- 116	- 142
Nd	24	28	23	18			- 6	- 5
Totale*	48.941	45.584	45.159	43.879	- 10,3	- 2,8	- 5.062	- 1.280

*Totale avviati sovrastimato perché la stessa persona può essere avviata in più settori

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nell'ultimo anno la manifattura è l'unico grande comparto ad accrescere l'inserimento di laureati, recuperando il calo dell'anno precedente.

Nei servizi a presenza pubblica e in agricoltura aumentano gli avviamenti, ma non gli avviati, a segnalare una frammentazione dei contratti; nei servizi alle persone e nella logistica aumentano i datori di lavoro, ma avviati e avviamenti crollano.

I settori più negativi in termini assoluti sono i servizi a presenza pubblica, alloggio e ristorazione e servizi alle imprese; in termini percentuali spicca la diminuzione di

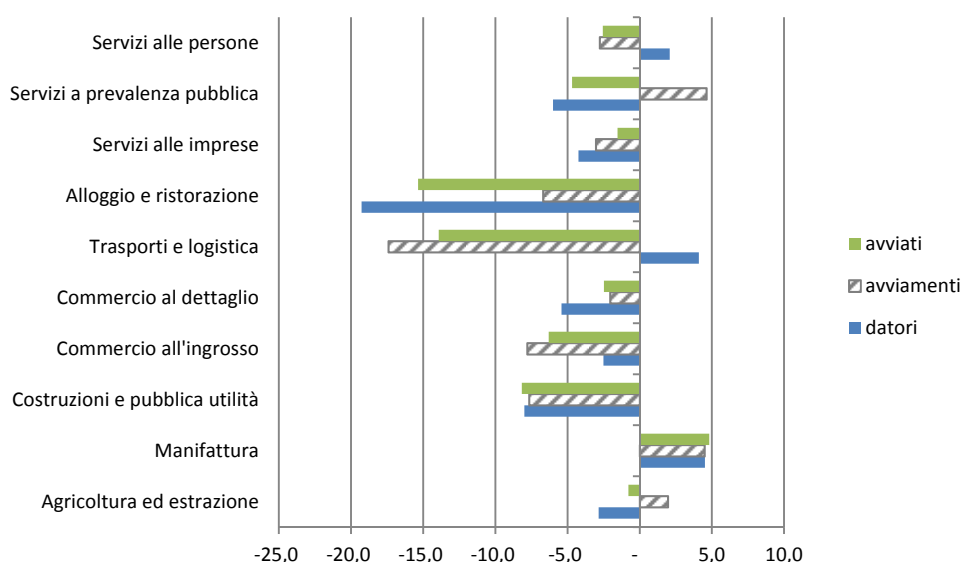
trasporti e costruzioni, settori in cui la caduta degli inserimenti potrebbe anche nascondere una ripresa del lavoro sommerso (in effetti l'integrazione degli archivi con le indagini universitarie sul placement mette in evidenza una crescita del lavoro senza contratto).

Tavola 7-5 Avviamenti per grandi settori
 (coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2010-2013	V.A. 2012-2013
Agricoltura ed estrazione	533	417	459	468	- 12,2	2,0	- 65	9
Manifattura	6.282	6.354	5.803	6.064	- 3,5	4,5	- 218	261
Costruzioni e pubblica utilità	1.326	1.255	1.084	1.001	- 24,5	- 7,7	- 325	- 83
Commercio all'ingrosso	2.471	2.641	2.593	2.391	- 3,2	- 7,8	- 80	- 202
Commercio al dettaglio	3.115	3.034	3.370	3.301	6,0	- 2,0	186	- 69
Trasporti e logistica	865	851	839	693	- 19,9	- 17,4	- 172	- 146
Alloggio e ristorazione	2.767	2.687	3.034	2.831	2,3	- 6,7	64	- 203
Servizi alle imprese	26.644	25.861	25.722	24.943	- 6,4	- 3,0	- 1.701	- 779
Servizi a prevalenza pubblica	16.152	14.057	12.996	13.598	- 15,8	4,6	- 2.554	602
Servizi alle persone	7.325	7.283	7.407	7.202	- 1,7	- 2,8	- 123	- 205
Nd	26	34	29	18			- 8	- 11
Totale avviamenti	67.506	64.474	63.336	62.510	- 7,4	- 1,3	- 4.996	- 826

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-2 Variazione percentuale (%) 2012-2013 di datori, avviamenti e avviati per grandi settori

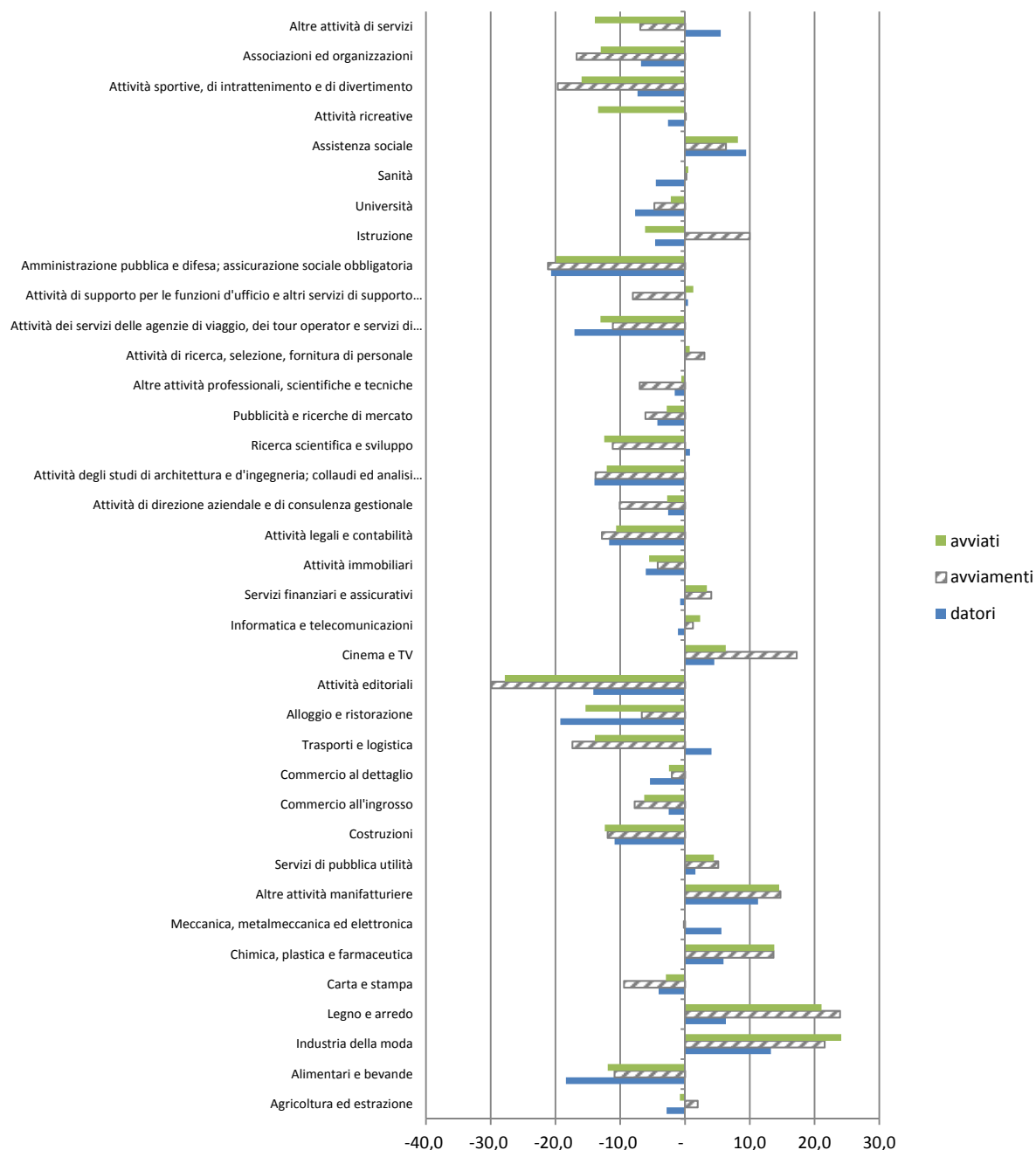


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

L'analisi per settori di dettaglio permette di individuare con maggiore precisione le aree di crescita e calo.

All'interno della manifattura le attività che hanno accresciuto maggiormente la domanda di neolaureati sono quelle legate al design: industria della moda, legno e arredo e altre manifatturiere (che include accessori, gioielli, occhiali etc., oggetti anche questi ad alto contenuto moda/design). Buona anche la crescita della chimica e farmaceutica. Tra i servizi le dinamiche più positive hanno interessato l'assistenza sociale e il cinema-TV, mentre l'istruzione ha accresciuto gli avviamenti, ma non gli avviati.

Grafico 7-3 Variazione percentuale (%) 2012-2013 di avviati, avviamenti e datori di lavoro per settori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.3 Avviati e avviamenti per caratteristiche dei datori di lavoro

Ben oltre la metà dei datori di lavoro ha realizzato un solo avviamento, e un altro 25% dei datori ha effettuato 2-3 avviamenti. Questa distribuzione non cambia significativamente nel tempo.

Tavola 7-6 Datori di lavoro di neolaureati distribuiti per numero di avviati
 (coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

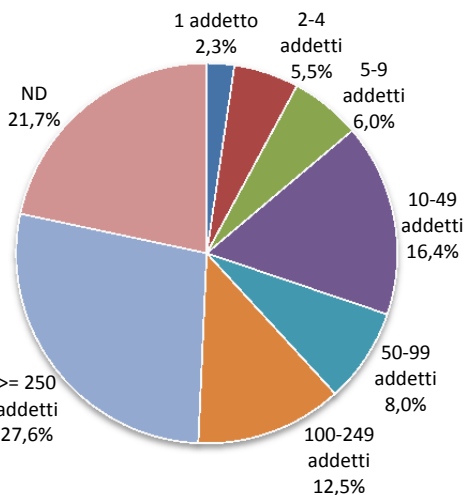
	2010	2011	2012	2013
1 solo avviamento	10.117	9.838	10.329	9.878
2-3 avviamenti	4.336	4.502	4.427	4.303
4-10 avviamenti	2.400	2.379	2.266	2.151
11 50 avviamenti	816	766	731	734
> 50 avviamenti	116	111	90	100
Totale datori	17.785	17.596	17.843	17.166
%	%			
1 solo avviamento	56,9	55,9	57,9	57,5
2-3 avviamenti	24,4	25,6	24,8	25,1
4-10 avviamenti	13,5	13,5	12,7	12,5
11 50 avviamenti	4,6	4,4	4,1	4,3
> 50 avviamenti	0,7	0,6	0,5	0,6
Totale datori	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Oltre al settore, si è cercato di recuperare indicazioni che permettessero di connotare i datori di lavoro. Incrociando i vari archivi è stato possibile ricostruire la natura pubblico/privata dei datori e la loro dimensione, in termini di numero di addetti (questo dato è però generalmente mancante per gli enti pubblici).

La grande maggioranza degli avviamenti ha coinvolto datori di lavoro di dimensioni elevate: il 28% datori con più di 250 addetti, il 12% con 100-249 addetti. Ma è significativo anche il peso delle piccole imprese con meno di 50 addetti, che insieme hanno effettuato il 30% degli avviamenti.

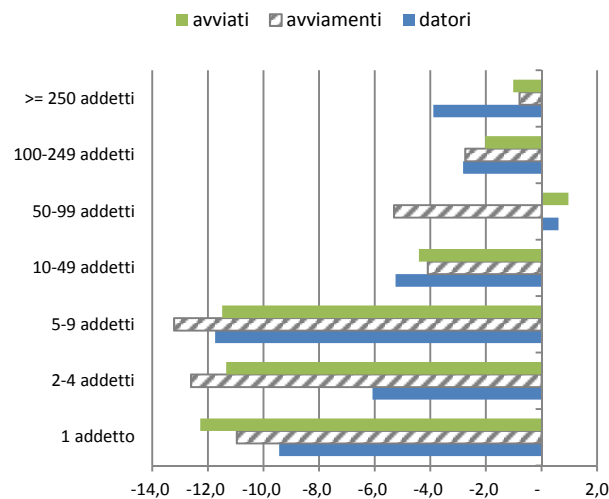
Grafico 7-4 Avviati per dimensione delle imprese (n° di addetti). Distribuzione percentuale (%) nel 2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il maggiore calo negli avviamenti e negli avviati ha riguardato i datori di lavoro più piccoli, sotto i 50 addetti, tra le grandi imprese diminuiscono i datori di lavoro, ma tengono avviati e avviamenti.

Grafico 7-5 Variazione % 2012-13 di avviati, avviamenti e datori di lavoro per dimensione delle imprese (in base al numero degli addetti)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Mentre tra il 2010 e il 2012 la caduta degli avviati e avviamenti aveva interessato esclusivamente il settore pubblico, nell’ultimo anno gli avviati sono diminuiti ovunque, con un calo percentualmente più consistente nel non profit. Il settore pubblico ha ridotto gli avviati, ma ha accresciuto gli avviamenti, segno che ricorre più intensamente al reiteramento dei contratti.

Tavola 7-7 Avviati per tipologia di datore di lavoro

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2012-2013	V.A. 2010-2013
Privato	33.029	31.609	32.103	31.472	- 4,7	- 2,0	- 631	- 1.557
Non profit	4.807	4.317	4.458	4.139	- 13,9	- 7,2	- 319	- 668
Pubblico	8.201	6.924	5.549	5.429	- 33,8	- 2,2	- 120	- 2.772
ND	84	75	63	60	- 28,6	- 4,8	- 3	- 24
Totale avviati*	46.121	42.925	42.173	41.100	- 10,9	- 2,5	- 1.073	- 5.021

*Totale avviati sovrastimato perché la stessa persona può essere avviata in più settori

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

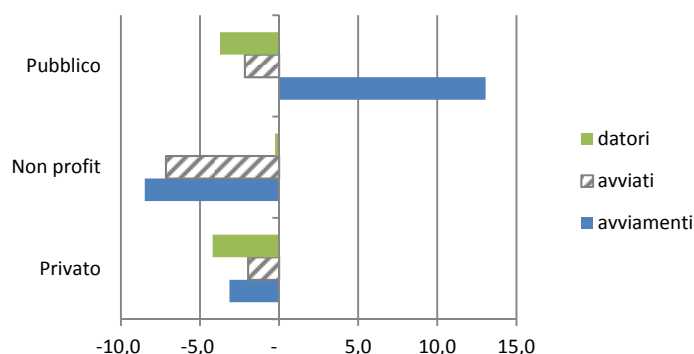
Tavola 7-8 Avviamenti per tipologia di datore di lavoro

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2012-2013	V.A. 2010-2013
Privato	49.099	48.093	48.623	47.100	- 4,1	- 3,1	- 1.523	- 1.999
Non profit	5.996	5.629	5.576	5.103	- 14,9	- 8,5	- 473	- 893
Pubblico	12.322	10.662	9.059	10.241	- 16,9	13,0	1.182	- 2.081
ND	94	103	82	68			- 14	- 26
Totale avviamenti	67.511	64.487	63.340	62.512	- 7,4	- 1,3	- 828	- 4.999

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

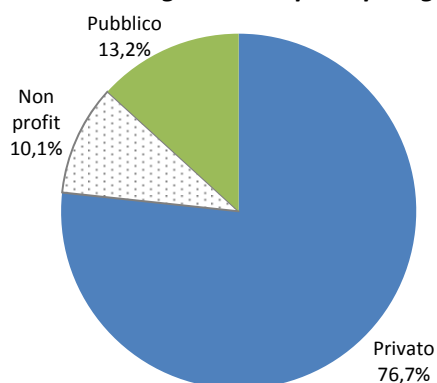
Grafico 7-6 Variazione percentuale (%) 2012-2013 di avviati, avviamenti e datori di lavoro per tipologia di datore di lavoro



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Al settore privato è riconducibile oltre i $\frac{3}{4}$ degli avviati, il 13% al settore pubblico e il 10% al settore non profit.

Grafico 7-7 Distribuzione % 13 degli avviati per tipologia di datore di lavoro



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

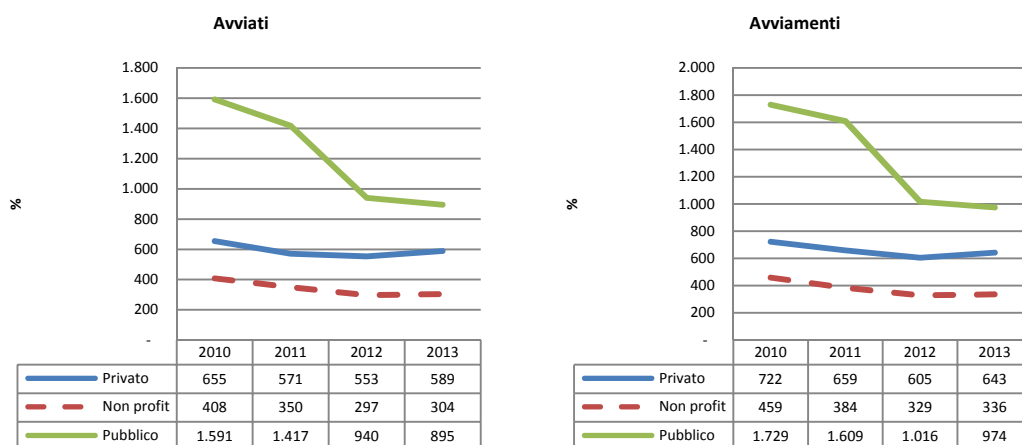
7.4 I settori a presenza mista: pubblica, privata e non profit

È stata esaminata l'evoluzione delle diverse componenti (pubblica, privata e non profit) nei quattro settori a presenza mista: sanità, istruzione, servizi sociali e R&S.

Nella sanità tra il 2011 e il 2012 si è registrata una caduta significativa di avviati e avviamenti all'interno degli enti pubblici; il 2013 segna un'altra riduzione ma più contenuta. In lieve calo anche le componenti private e non profit, con ripresa nell'ultimo anno. Nel 2010 gli avviati dal settore pubblico erano pari a una volta e

mezza quelli avviati dall'insieme delle strutture private e non profit; nell'ultimo questo rapporto è sceso a uno: gli avviati nel pubblico equivalgono l'insieme degli avviati nel privato sociale e nel privato.

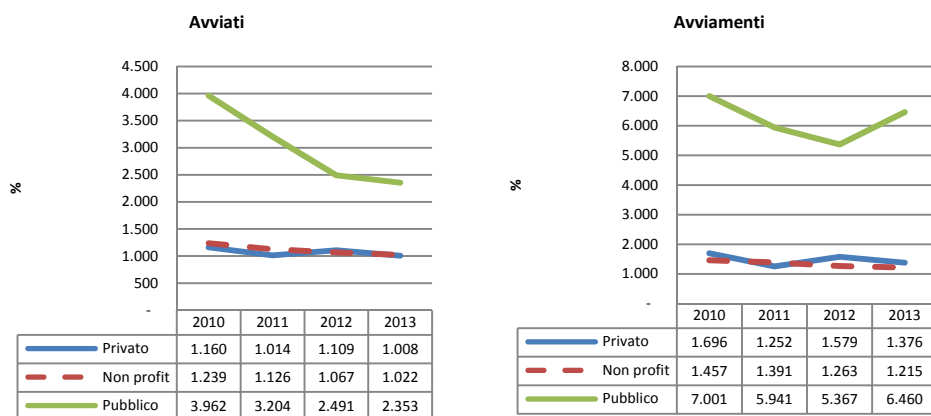
Grafico 7-8 Avviati e avviamenti nella Sanità per tipologia datore di lavoro: 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Anche l'istruzione, se si considera un arco di 4 anni, ha sperimentato una contrazione significativa di avviati e avviamenti nel comparto pubblico, anche qui nell'ultimo anno c'è quasi un'equiparazione del contributo occupazionale pubblico alla somma di quello originato da istituti privati e non profit.

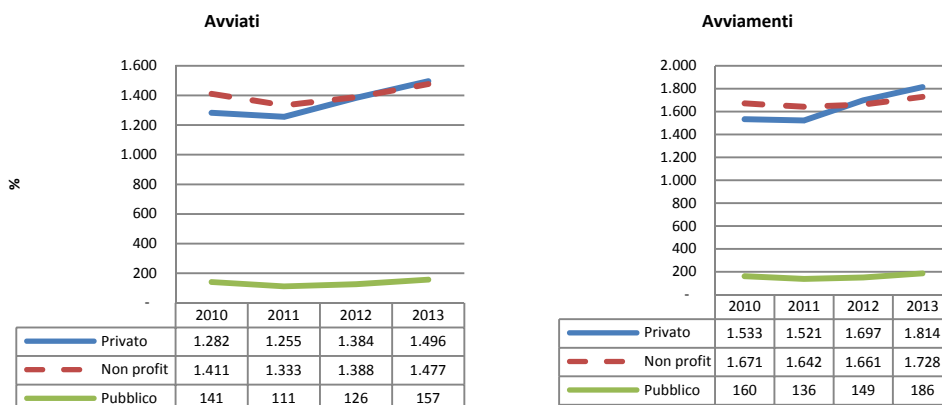
Grafico 7-9 Avviati e avviamenti nell'Istruzione per tipologia datore di lavoro: 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

È invece minoritario il contributo occupazionale pubblico nell'assistenza sociale. In questo caso cresce, ma meno di quanto accada nelle organizzazioni non profit e soprattutto in quelle private, che nell'ultimo anno hanno superato di poco gli inserimenti nel non profit.

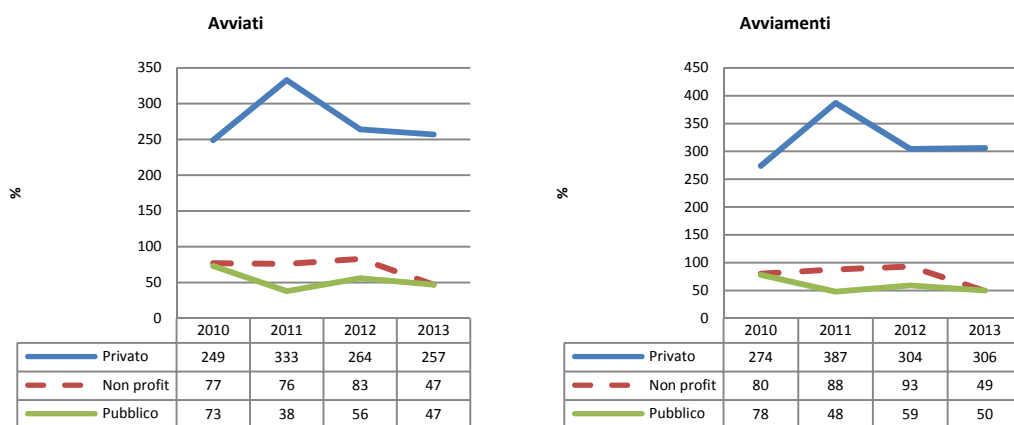
Grafico 7-10 Avviati e avviamenti nell'assistenza sociale per tipologia datore di lavoro: 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Gli avviati nella R&S (non sono incluse le Università) coincidono in gran parte con gli avviamenti, dato che si tratta in genere di contratti di medio periodo. Entrambi sono diminuiti nell'ultimo anno, soprattutto nella componente non profit.

Grafico 7-11 Avviati e avviamenti nella Ricerca & Sviluppo per tipologia datore di lavoro: 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.5 Qualifiche

Quasi il 40% dei contratti prevede una qualifica inadeguata ad un neolaureato. Rispetto allo scorso anno, tuttavia, c'è stato un leggero miglioramento, con un deciso calo delle qualifiche esecutive. C'è stato un calo anche delle qualifiche tecniche, ma più che compensato dall'aumento delle qualifiche ad alta specializzazione.

Tavola 7-9 Avviamenti per qualifica

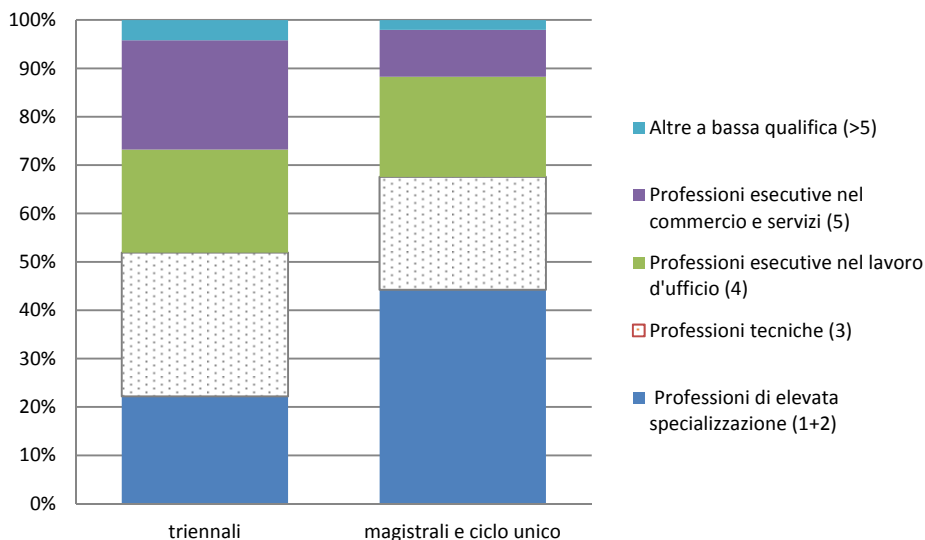
(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2011	2012	2013	% 2013	var % 2011-2013	var % 2012-2013	V.A. 2011-2013	V.A. 2012-2013
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	241	131	118	0,2	- 51,0	- 9,9	- 123	- 13
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16.505	21.581	22.062	35,3	33,7	2,2	5.557	481
Professioni tecniche	25.315	16.238	15.839	25,3	- 37,4	- 2,5	- 9.476	- 399
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	12.634	12.650	12.343	19,7	- 2,3	- 2,4	- 291	- 307
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.656	10.781	10.160	16,3	32,7	- 5,8	2.504	- 621
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	603	484	454	0,7	- 24,7	- 6,2	- 149	- 30
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	528	307	362	0,6	- 31,4	17,9	- 166	55
Professioni non qualificate	989	1.071	1.083	1,7	9,5	1,1	94	12
ND	3	97	91	0,1				
Totale qualifiche	64.474	63.340	62.512	100,0	- 3,0	- 1,3	- 1.962	- 828

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Piuttosto diversa la distribuzione delle qualifiche tra laureati triennali e magistrali. Tra i primi sono più presenti le qualifiche tecniche e quelle esecutive nel commercio, mentre tra i laureati magistrali e a ciclo unico sono più diffuse le qualifiche ad alta specializzazione. Non è invece molto diverso il peso delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio tra le due tipologie di laureati.

Grafico 7-12 Distribuzione delle qualifiche dei contratti avviati a laureati triennali, magistrali e a ciclo unico nel 2013



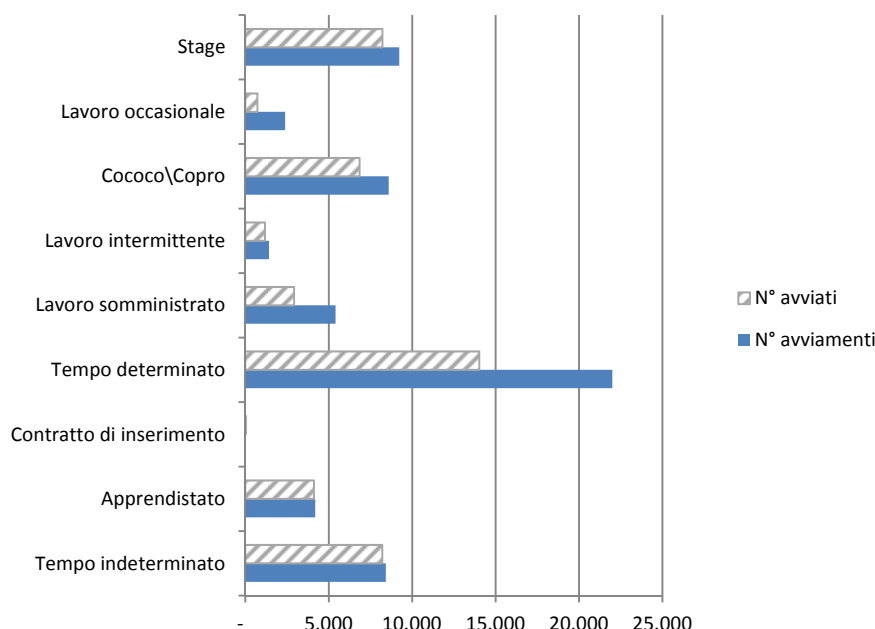
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.6 I contratti

La differenza tra il numero degli avviamenti e il numero di avviati cresce al crescere dei contratti a termine. Per i contratti stabili in generale i due numeri coincidono, ma per le collaborazioni occasionali e i contratti temporanei è frequente registrare più avviamenti nell'arco dello stesso anno. Una situazione intermedia caratterizza le collaborazioni a progetto e gli stage, spesso abbastanza lunghi.

Grafico 7-13 Avviati e avviamenti per tipologia di contratto nel 2013

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nel 2013 continuano ad essere visibili alcuni esiti della riforma Fornero e ad essi si aggiungono gli effetti dei provvedimenti del Ministro Giovannini.

Come conseguenza della Legge Fornero continuano a diminuire le collaborazioni, rese più restrittive, e il contratto di inserimento, che è stato eliminato. Prosegue la crescita dell'apprendistato, che rispetto al 2010 è quasi raddoppiato, grazie ai ripetuti interventi agevolativi. La liberalizzazione del tempo determinato, nonostante la maggiorazione del suo costo, ha favorito una ripresa dell'uso di

questo contratto. La crescita del TD è visibile soprattutto dai dati sugli avviamenti, che recuperano i livelli assoluti del 2010, pur in un contesto di sensibile riduzione degli avviamenti totali. Il lavoro somministrato è aumentato in termini di avviamenti, mentre resta stabile in termini di avviati.

Tavola 7-10 Avviati per contratto

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2010-2013	V.A. 2012-2013
Tempo indeterminato	10.491	9.396	9.434	8.210	- 21,7	- 13,0	- 2.281	-1.224
Apprendistato	2.254	2.557	3.283	4.117	82,7	25,4	1.863	834
Contratto di inserimento	1.043	987	801	21	- 98,0	- 97,4	- 1.022	-780
Tempo determinato	15.070	13.698	13.651	14.026	- 6,9	2,7	- 1.044	375
Lavoro somministrato	3.026	2.679	2.907	2.925	- 3,3	0,6	- 101	18
Lavoro intermittente	1.309	1.320	1.699	1.172	- 10,5	- 31,0	- 137	-527
Cococo/co.pro	10.689	9.985	8.820	6.842	- 36,0	- 22,4	- 3.847	-1.978
Lavoro occasionale	784	699	879	726	- 7,4	- 17,4	- 58	-153
Stage	7.225	7.018	7.056	8.216	13,7	16,4	991	1.160
Altro	121	134	157	335	176,9	113,4	214	178
ND	0	5	0	0	-	-	-	-
Totale avviati	52.012	48.478	48.687	46.590	- 10,4	- 4,3	- 5.422	-2.097

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

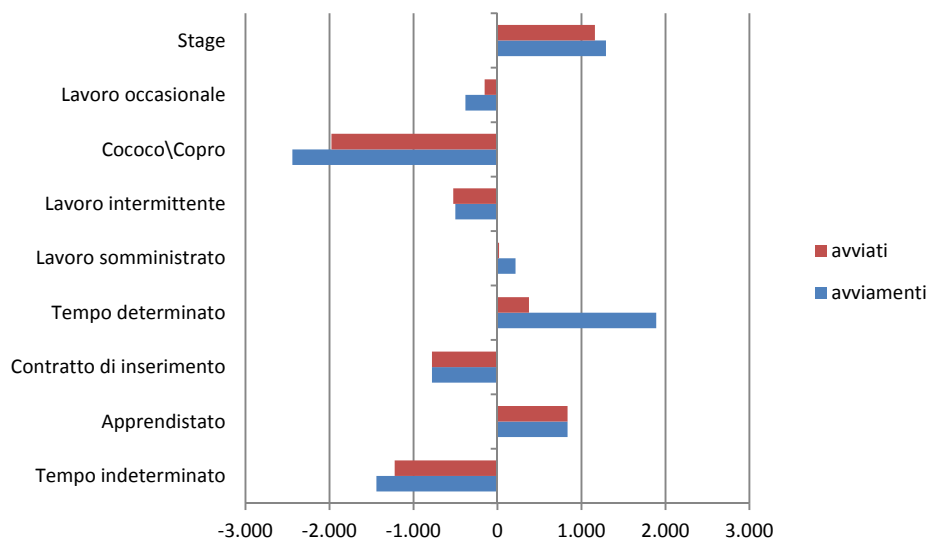
Tavola 7-11 Avviamenti per contratto

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

Contratto	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2010-2013	V.A. 2012-2013
Tempo indeterminato	10.902	10.445	9.857	8.416	- 22,8	- 14,6	- 2.486	-1.441
Apprendistato	2.300	2.766	3.355	4.190	82,2	24,9	1.890	835
Contratto di inserimento	1.048	1.064	808	27	- 97,4	- 96,7	- 1.021	-781
Tempo determinato	22.026	20.549	20.101	21.992	- 0,2	9,4	- 34	1.891
Lavoro somministrato	5.261	4.601	5.193	5.407	2,8	4,1	146	214
Lavoro intermittente	1.509	1.505	1.916	1.415	- 6,2	- 26,1	- 94	-501
Cococo/co.pro	14.014	13.164	11.033	8.590	- 38,7	- 22,1	- 5.424	-2.443
Lavoro occasionale	1.941	1.832	2.767	2.385	22,9	- 13,8	444	-382
Stage	8.209	8.236	7.930	9.222	12,3	16,3	1.013	1.292
Altro	296	307	376	866	192,6	130,3	570	490
ND	5	8	4	2	-	-	-	-
Totale avviamenti	67.511	64.487	63.340	62.512	- 7,4	- 1,3	- 4.999	-828

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-14 Variazione percentuale (%) 2012-2013 di avviati e avviamenti per tipologia di contratto



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.6.1 I CONTRATTI STABILI

L'insieme dei contratti stabili (tempo indeterminato, apprendistato e inserimento lavorativo) è significativamente diminuito nell'ultimo anno, mentre aveva tenuto nel 2012. La caduta, considerando sia tutto il quadriennio, sia l'ultimo anno, è stata notevole nei servizi a presenza pubblica. C'è una sostanziale stabilità nella manifattura e nei servizi alle imprese, mentre nei servizi alle persone il calo dell'ultimo anno annulla la crescita del 2012.

Tavola 7-12 Avviamenti di contratti stabili (tempo indeterminato, apprendistato e CFL) per grandi settori

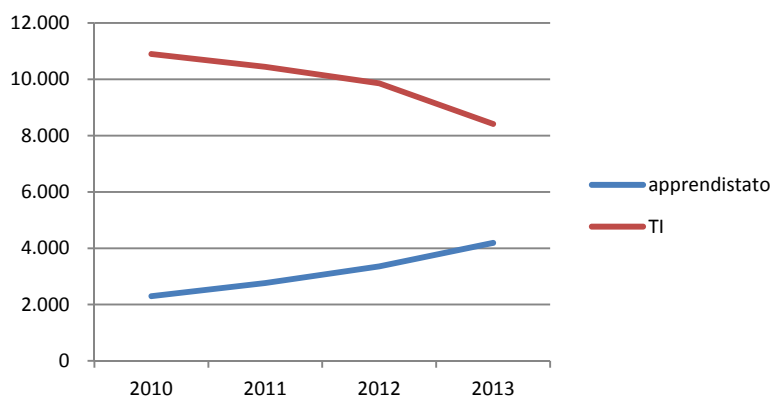
(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2012-2013	V.A. 2010-2013
Agricoltura ed estrazione	42	43	57	76	81,0	33,3	34	19
Manifattura	2.472	2.598	2.377	2.250	- 9,0	- 5,3	- 222	- 127
Costruzioni e pubblica utilità	548	503	484	394	- 28,1	- 18,6	- 154	- 90
Commercio all'ingrosso	825	975	881	816	- 1,1	- 7,4	- 9	- 65
Commercio al dettaglio	844	1.008	1.051	901	6,8	- 14,3	57	- 150
Trasporti e logistica	320	327	283	225	- 29,7	- 20,5	- 95	- 58
Alloggio e ristorazione	333	399	560	478	43,5	- 14,6	145	- 82
Servizi alle imprese	5.817	5.780	5.524	5.266	- 9,5	- 4,7	- 551	- 258
Servizi a prevalenza pubblica	1.797	1.498	1.245	1.012	- 43,7	- 18,7	- 785	- 233
Servizi alle persone	1.247	1.133	1.549	1.213	- 2,7	- 21,7	- 34	- 336
ND	5	11	9	2	-	-	-	-
Totale avviamenti	14.250	14.275	14.020	12.633	- 11,3	- 9,9	- 1.617	- 1.387

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Mettendo a raffronto il trend di apprendistato e tempo indeterminato si osserva la sostituzione tra i due: la crescita del primo è andata di pari passo con il calo del secondo.

Grafico 7-15 Avviamenti totali con apprendistato e TI: 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Guardando più nel dettaglio. Oltre la metà dei contratti di apprendistato è stata stipulata entro i servizi alle imprese e l'uso dell'apprendistato è cresciuto quasi ovunque, con esclusione di costruzioni e trasporti, ma soprattutto nell'informatica, nella pubblicità e nelle attività di consulenza alle imprese (grandi

società di consulenza). Nell'ultimo anno è sensibile la crescita nella manifattura, in particolare nella meccanica.

Tavola 7-13 Avviamenti di apprendistato per grandi settori

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

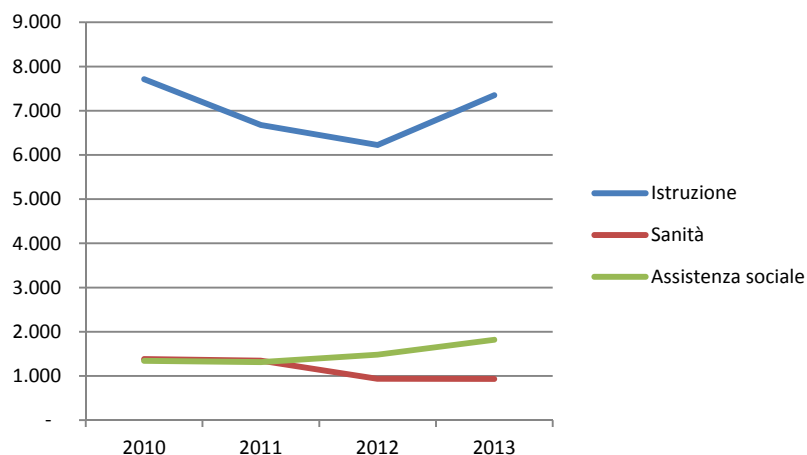
	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2012-2013	V.A. 2010-2013
Agricoltura ed estrazione	6	15	7	35	483,3	400,0	29	28
Manifattura	386	442	459	729	88,9	58,8	343	270
Costruzioni e pubblica utilità	136	131	121	128	- 5,9	5,8	- 8	7
Commercio all'ingrosso	154	189	197	285	85,1	44,7	131	88
Commercio al dettaglio	116	158	227	277	138,8	22,0	161	50
Trasporti e logistica	59	92	79	72	22,0	- 8,9	13	- 7
Alloggio e ristorazione	69	78	91	127	84,1	39,6	58	36
Servizi alle imprese	1.235	1.527	1.909	2.240	81,4	17,3	1.005	331
Servizi a prevalenza pubblica	52	51	79	104	100,0	31,6	52	25
Servizi alle persone	87	83	183	193	121,8	5,5	106	10
ND			3					
Totale avviamenti	2.300	2.766	3.355	4.190	82,2	24,9	1.890	835

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.6.2 IL CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

È il contratto dominante nei servizi a presenza pubblica, specialmente nell'istruzione. In questi settori aveva subito un forte ridimensionamento nel 2012, in parte recuperato nel corso del 2013.

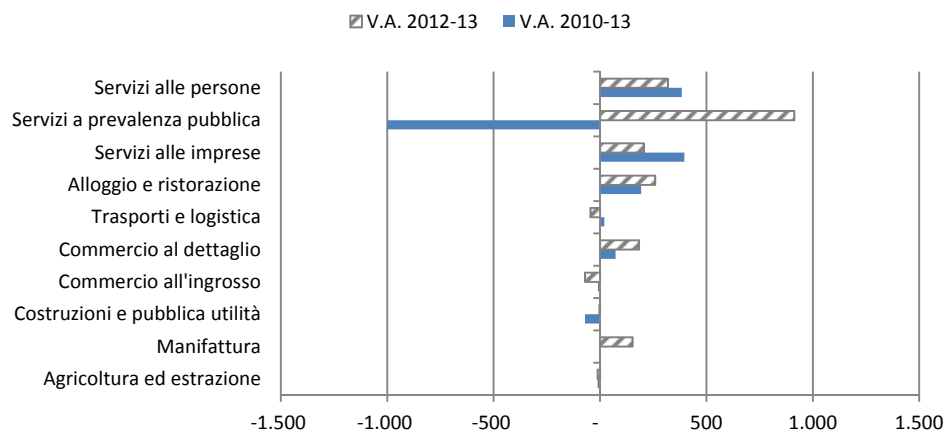
Grafico 7-16 Avviamenti a tempo determinato in istruzione, sanità e servizi sociali: 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

È inoltre diffuso ed in crescita nei servizi alle imprese, nei servizi alle persone e nell'alloggio e ristorazione.

Grafico 7-17 Variazione assoluta del numero di avviamenti con tempo determinato per grandi settori tra 2012-2013 e tra 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.6.3 LO STAGE

Riprende a crescere anche lo stage. L'articolo 11 del Decreto Legge 138/2011 aveva definito dei limiti all'uso dello stage extracurricolare, nell'obiettivo di contenere gli abusi dello strumento e garantire livelli essenziali di tutela in tutto il territorio nazionale. In particolare aveva fissato in 6 mesi la durata massima e aveva vietato la possibilità di avviare stage oltre i 12 mesi dalla laurea o dal diploma, a meno che il laureato/diplomato non fosse in stato di disoccupazione (in tal caso si parla di stage per inserimento lavorativo, non di stage formativo).

La norma in realtà era un po' ambigua, soprattutto nella distinzione tra tirocini formativi e di inserimento lavorativo, ma le imprese, in seguito all'emanazione del decreto, avevano generalmente deciso di non ricorrere a tirocini lunghi. La Corte Costituzionale, tuttavia, nel luglio 2012 ha bocciato tale articolo affermando che la competenza in materia di istruzione e formazione professionale è esclusiva delle Regioni. In attesa delle nuove regole regionali, il comportamento delle imprese resta cauto.

Nel gennaio del 2013 si arriva ad un accordo nell'ambito della Conferenza Stato Regioni che ha definito alcune linee comuni di guida per le regolamentazioni regionali, contenenti "indicazioni sulla durata massima – 6 mesi per neodiplomati e neolaureati [*i tirocini di orientamento ndr*], 12 mesi per disoccupati e inoccupati [*i tirocini di inserimento ndr*], 24 mesi per disabili – e sulla proporzione tra stagisti e dipendenti (che dovrà essere calcolata conteggiando solo quelli assunti a tempo indeterminato¹⁶).

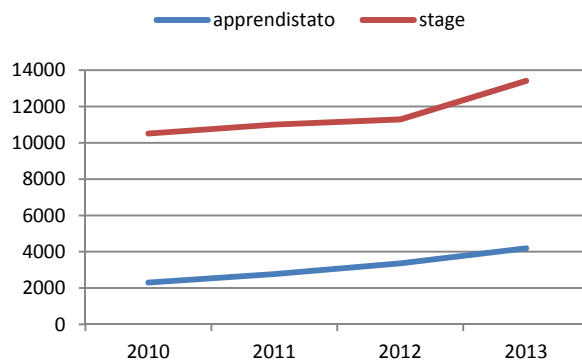
A questo punto il comportamento delle imprese cambia in maniera ben visibile!

- A) Lo stage riprende a crescere e la legge regionale, che per la Lombardia è arrivata nell'ottobre 2013, con la conferma di gran parte delle linee guida, non ha interferito con questa crescita. Lo stage ha così superato tempo indeterminato e collaborazioni a progetto ed è ormai secondo solo al tempo determinato, ben distanziato dall'apprendistato, il contratto formativo che è anche riconosciuto come lavoro.

¹⁶ Viene introdotto il divieto di realizzare «più di un tirocinio con il medesimo tirocinante» e quello di ospitare stagisti per aziende che abbiano «effettuato licenziamenti negli 12 mesi precedenti l'attivazione del tirocinio» o che abbiano in corso procedure di cassa integrazione: ma attenzione, qui il divieto vale solamente «per attività equivalenti a quelle del tirocinio» e «nella medesima unità operativa».

<http://www.repubblicadeglistagisti.it/article/approvate-linee-guida-stato-regioni-tirocini-extracurricolari>

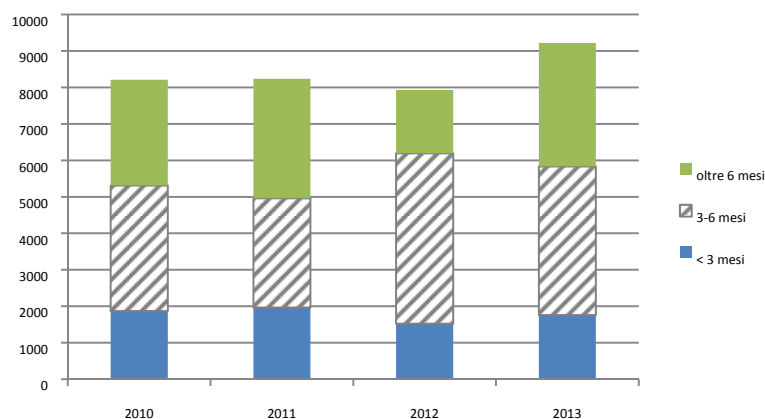
Grafico 7-18 Avviamenti totali con apprendistato e stage: 2010-2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

B) La durata si è allungata, in particolare sono aumentati gli stage oltre 6 mesi. Infatti le imprese ricorrono principalmente a stage di reinserimento lavorativo e non di orientamento¹⁷.

Grafico 7-19 Durata degli stage: 2010-2013



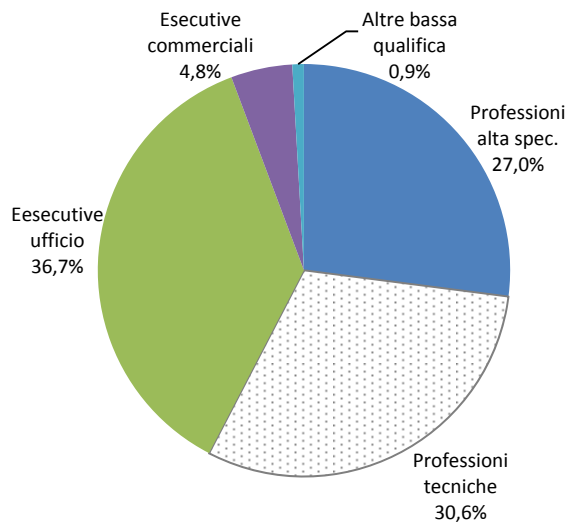
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Una crescita che è anche una crescita degli abusi, lo stage, senza neppure più il vincolo dei 6 mesi, è da molti utilizzato per disporre di manodopera a basso costo, di fatto senza vincoli.

Inoltre, e ciò è ancora più grave, gli stagisti ricoprono spesso (e in misura crescente!) ruoli prettamente esecutivi, soprattutto in attività d'ufficio.

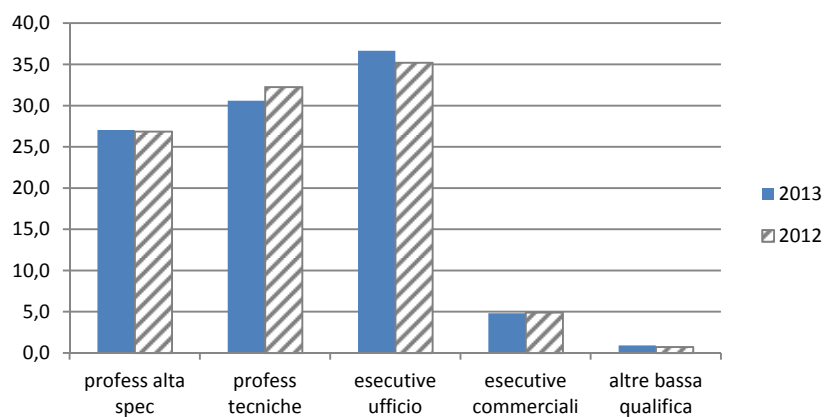
¹⁷ Dal momento che la maggioranza dei laureati ha avuto occasioni lavorative prima della laurea non è difficile far valere la condizione di disoccupato (si veda paragrafo 4.1).

Grafico 7-20 Qualifica degli stagisti: 2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-21 Qualifica degli stagisti: confronto 2012 e 2013



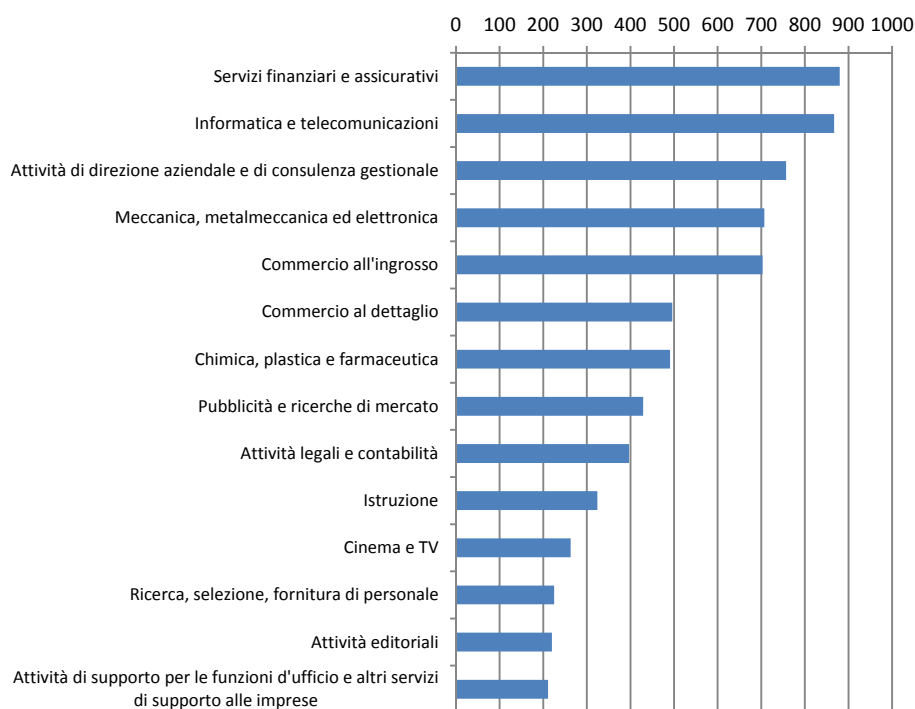
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Quali settori ricorrono maggiormente allo stage?

Il grafico successivo individua i settori che hanno avviato oltre 200 stage nel 2013 (riferiti ai laureati del triennio precedente).

Ai primi posti compaiono servizi finanziari, servizi di tipo professionale (informatica, attività professionali di vario tipo, attività di consulenza), alcuni settori manifatturieri (chimica, meccanica), il cinema, l'istruzione, la pubblicità, ma anche il commercio al dettaglio e le attività di supporto alle funzioni d'ufficio, al cui interno i laureati stagisti vengono inseriti prevalentemente con qualifiche esecutive.

Grafico 7-22 Avviamenti di stage nel 2013: settori che hanno avviato oltre 200 stage



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-14 Avviamenti di stage nei settori

(coorti di 3 anni di neolaureati inseriti tra il 2010 e il 2013)

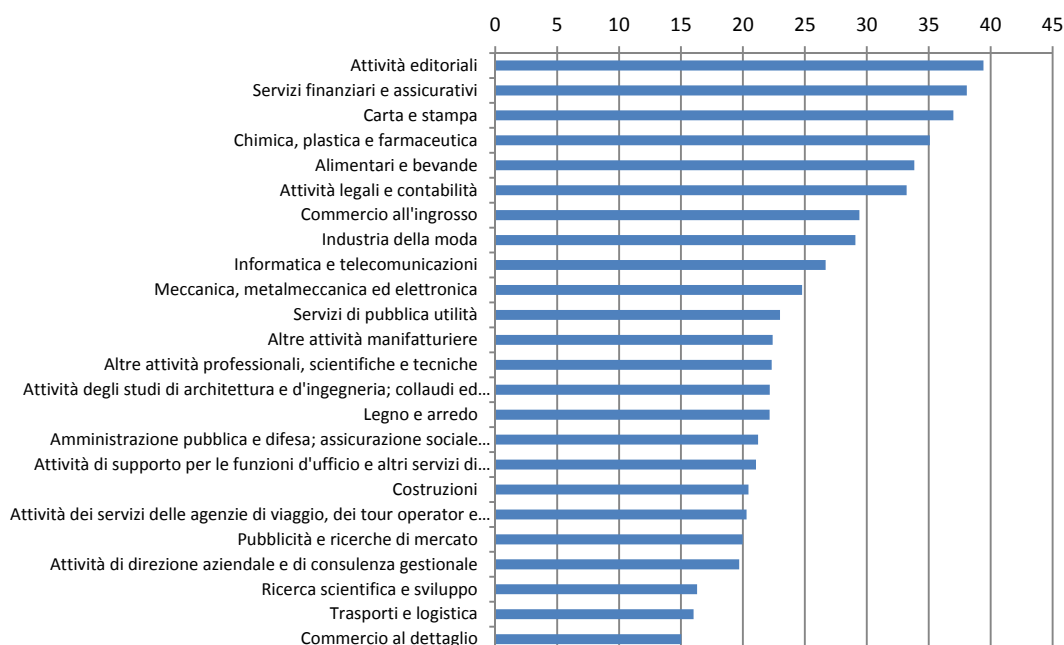
	2010	2011	2012	2013	var % 2010-2013	var % 2012-2013	V.A. 2012-2013	V.A. 2010-2013
Agricoltura ed estrazione	13	11	12	18	38,5	50,0	5	6
Alimentari e bevande	183	195	174	180	- 1,6	3,4	- 3	6
Industria della moda	113	112	125	164	45,1	31,2	51	39
Legno e arredo	42	15	27	39	- 7,1	44,4	- 3	12
Carta e stampa	55	55	61	64	16,4	4,9	9	3
Chimica, plastica e farmaceutica	372	438	346	491	32,0	41,9	119	145
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	528	551	559	707	33,9	26,5	179	148
Altre attività manifatturiere	71	52	48	82	15,5	70,8	11	34
Servizi di pubblica utilità	43	88	56	66	53,5	17,9	23	10
Costruzioni	163	148	118	146	- 10,4	23,7	- 17	28
Commercio all'ingrosso	603	665	639	703	16,6	10,0	100	64
Commercio al dettaglio	333	378	467	496	48,9	6,2	163	29
Trasporti e logistica	196	182	135	111	- 43,4	- 17,8	- 85	-24
Alloggio e ristorazione	135	157	110	153	13,3	39,1	18	43
Attività editoriali	190	232	248	220	15,8	- 11,3	30	-28
Cinema e TV	239	192	208	263	10,0	26,4	24	55
Informatica e telecomunicazioni	595	655	600	867	45,7	44,5	272	267
Servizi finanziari e assicurativi	1.160	975	859	880	- 24,1	2,4	- 280	21
Attività immobiliari	67	63	63	72	7,5	14,3	5	9
Attività legali e contabilità	416	432	316	397	- 4,6	25,6	- 19	81
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	681	604	661	757	11,2	14,5	76	96
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	101	125	141	188	86,1	33,3	87	47
Ricerca scientifica e sviluppo	51	98	64	66	29,4	3,1	15	2
Pubblicità e ricerche di mercato	407	381	397	429	5,4	8,1	22	32
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	125	131	146	175	40,0	19,9	50	29
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	339	265	233	225	- 33,6	- 3,4	- 114	-8
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	73	69	44	42	- 42,5	- 4,5	- 31	-2
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	120	123	148	211	75,8	42,6	91	63
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	80	88	109	94	17,5	- 13,8	14	-15
Istruzione	114	170	257	324	184,2	26,1	210	67
Università	201	184	145	167	- 16,9	15,2	- 34	22
Sanità	94	81	80	86	- 8,5	7,5	- 8	6
Assistenza sociale	42	38	57	85	102,4	49,1	43	28
Attività ricreative	36	30	44	52	44,4	18,2	16	8
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	36	29	30	29	- 19,4	- 3,3	- 7	- 1
Associazioni ed organizzazioni	81	130	93	81	-	- 12,9	-	- 12
Altre attività di servizi	110	88	110	90	- 18,2	- 18,2	- 20	- 20
ND	1	6	0	2	100,0	-	2	1
Totale stage	8.209	8.236	7.930	9.222	12,3	16,3	1.292	1.013

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

In gran parte sono settori che hanno registrato una dinamica degli stage molto sostenuta negli ultimi anni. Tra i più dinamici, anche se con un volume di stage meno consistente, si trovano anche l'industria della moda e l'alloggio e ristorazione, che spesso usano lo stage per attività esecutive.

Interessante il grafico successivo, che evidenzia i settori ad alta intensità di stage (gli avviamenti stage superano il 15% degli avviamenti totali). Con punte superiori a un terzo si ritrova finanza (che pure ha ridotto gli stage rispetto alla punta del 2010), editoria e carta, chimica, alimentari, attività legali e contabili.

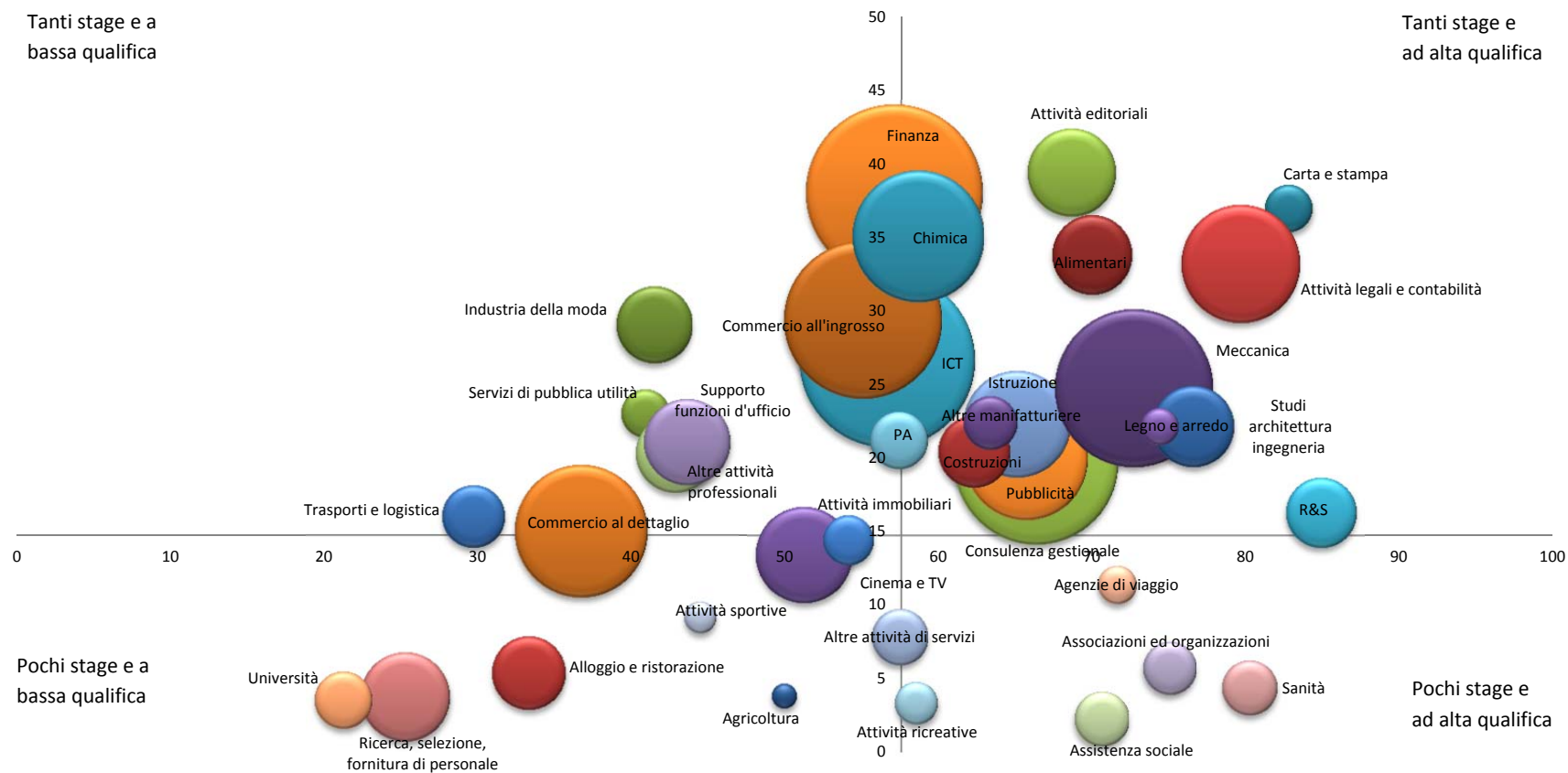
Grafico 7-23 Settori in cui stage superano il 15% del totale avviamenti 2013



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il grafico successivo classifica i settori in base all'intensità del ricorso allo stage e all'uso di alte qualifiche. In genere i settori si dispongono sulla diagonale crescente: i settori che ricorrono maggiormente allo stage lo fanno per qualifiche elevate. È questo il caso di editoria e stampa, attività legali, studi di architettura, meccanica, R&S. Ma non mancano i settori ad alta intensità di stage abbinati a basse qualifiche, come l'industria della moda, i servizi di pubblica utilità, supporto alle funzioni di ufficio, agenzie turistiche e trasporti e logistica. Usano meno intensamente lo stage, ma sempre per basse qualifiche i settori dell'istruzione, Università, selezione e fornitura del personale, albergo e ristorazione, commercio al dettaglio, cinema.

Grafico 7-24 Distribuzione dei settori per incidenza degli stage e percentuale (%) di alte qualifiche



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

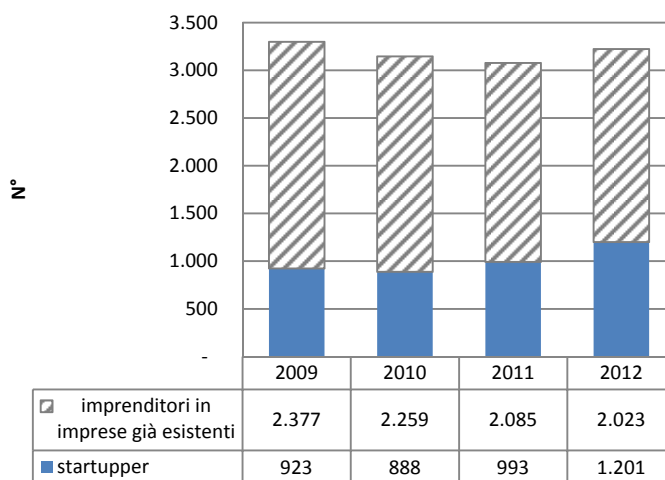
8. NEOLAUREATI IMPRENDITORI

Sono stati considerati tutti i neolaureati che hanno cariche e/o quote in imprese lombarde, al loro interno si è distinto tra chi ha acquisito una quota o una carica in una impresa esistente e chi invece è startupper, ovvero ha fondato o co-fondato una nuova impresa.

8.1 Aumentano gli startupper tra i neolaureati

Il numero dei laureati imprenditori è sostanzialmente costante negli anni (in leggero calo se rapportato al numero dei laureati), ma al loro interno aumenta la quota dei nuovi imprenditori, soprattutto nell'ultimo anno, rispetto a coloro che acquistano una carica o quota in un'impresa esistente (spesso imprese di famiglia).

Grafico 8-1 Laureati imprenditori, suddivisi tra startupper e non (imprenditori che acquisiscono quota o carica in un'impresa esistente)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

8.2 Imprenditori e startupper sono in maggioranza uomini

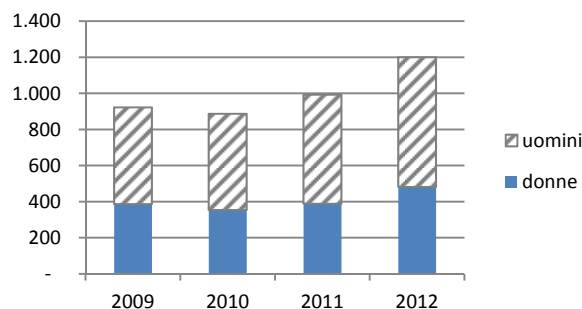
Gli start up aumentano sia tra le donne sia tra gli uomini, ma la presenza maschile è maggioritaria: sfiora il 60% e il distacco tende ad ampliarsi (era il 58,1% per i laureati 2010 nel 2011). Nelle imprese esistenti la presenza femminile è più equilibrata.

Tavola 8-1 Laureati imprenditori per genere

		2009	2010	2011	2012	2012%	var % 2009-2012	var% 2011-2012
Start up	donne	387	355	389	482	40,1	24,5	23,9
	uomini	536	533	604	719	59,9	34,1	19,0
Imprese esistenti	donne	1.104	1.058	973	949	46,9	- 14,0	-2,5
	uomini	1273	1201	1112	1074	53,1	- 15,6	-3,4

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

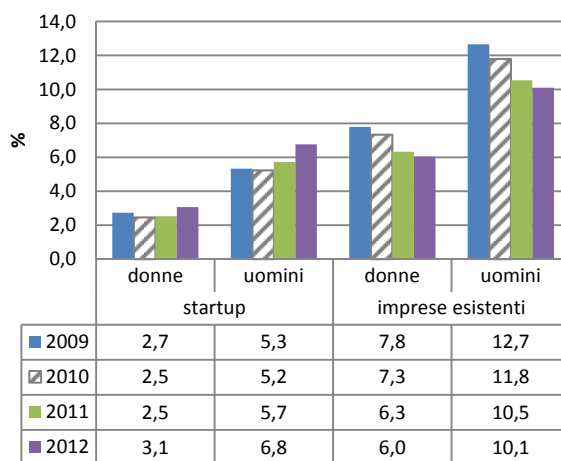
Grafico 8-2 Laureati startupper per genere



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Se si rapporta il peso degli imprenditori ai laureati, il divario di genere tende ad aumentare non solo tra gli start up ma anche nelle imprese già esistenti: gli startupper, confrontando le ultime 4 coorti, crescono maggiormente tra gli uomini e gli imprenditori di imprese esistenti diminuiscono in misura più elevata tra le donne.

Grafico 8-3 Imprenditori in percentuale (%) sui laureati

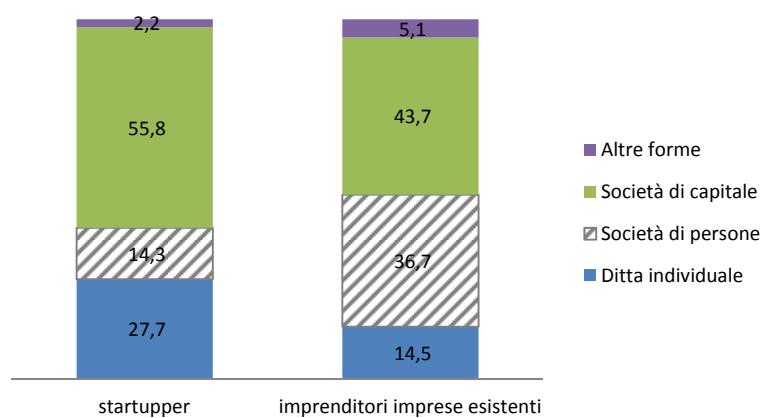


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

8.3 La Srl è la forma giuridica più usata dalle start up

I nuovi imprenditori molto più spesso degli altri hanno una ditta individuale o una società di capitale, mentre sono rare le società di persone. Se la maggiore presenza di ditte individuali è scontata nelle imprese nuove fondate da giovani, non lo è l'elevata percentuale di società di capitale, che è spiegata dalle norme che hanno semplificato le Srl negli ultimi anni (in effetti le società di capitale sono in grandissima parte Srl).

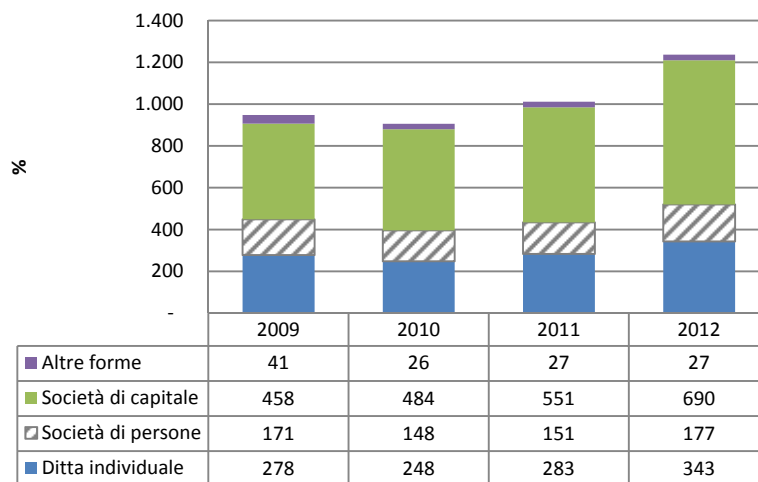
Grafico 8-4 Laureati 2012 imprenditori (nel 2013) per forma giuridica



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il ricorso alla società di capitale, infatti, è molto aumentato tra il 2012 e il 2013 (l'osservazione avviene ad un anno dalla laurea e quindi si riferisce ai laureati 2011-2012), in coincidenza con la semplificazione e l'incentivazione della Srl.

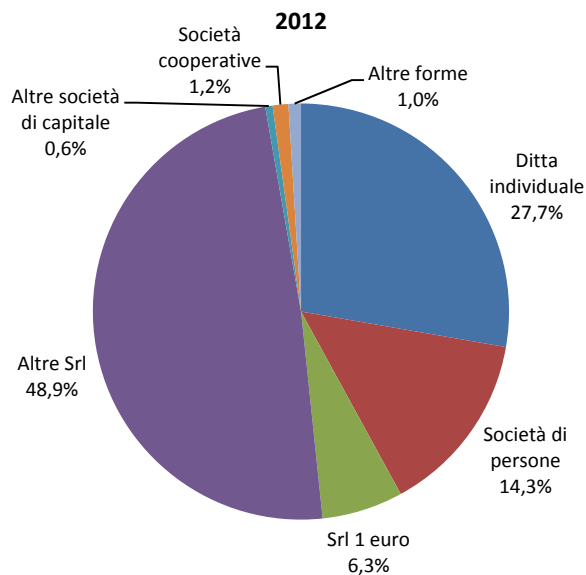
Grafico 8-5 Laureati startupper per forma giuridica



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tra le misure di semplificazione anche la Srl a 1 euro, che però è stata utilizzata solo dal 6,3% degli startupper.

Grafico 8-6 Laureati 2012 startupper per dettaglio forma giuridica



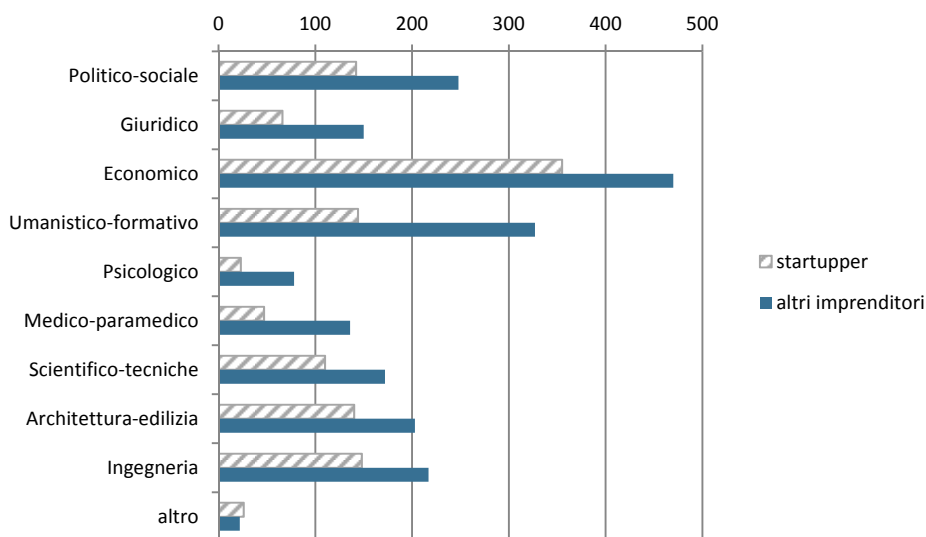
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

8.4 Gli indirizzi di laurea e i settori degli imprenditori

Quali sono gli indirizzi che presentano una maggior presenza di imprenditori?

Al primo posto gli indirizzi economici, sia tra chi entra in imprese esistenti, sia tra gli start up. Nello start up seguono architettura–edilizia e ingegneria, tra gli imprenditori che entrano in imprese già avviate al secondo posto si trovano gli psicologi. L'indirizzo medico è quello a minor presenza di imprenditori.

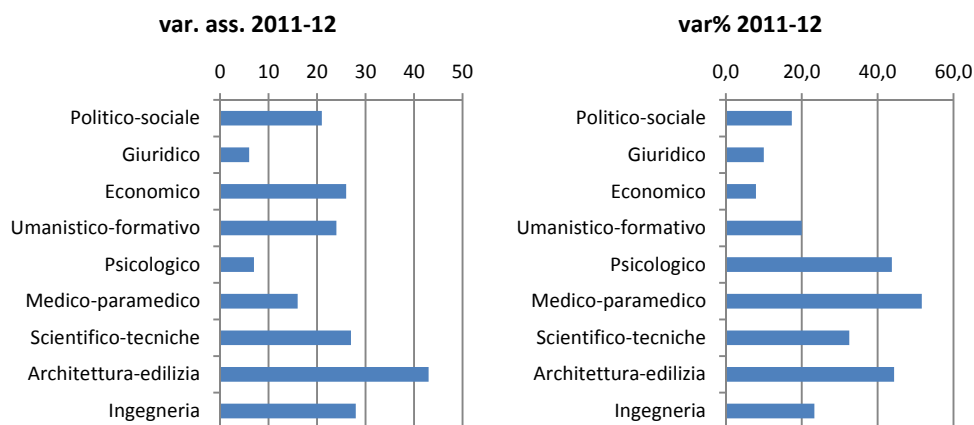
Grafico 8-7 Laureati 2012 percentuale (%) su totale laureati di startupper e altri imprenditori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nell'ultimo anno sono aumentati i laureati startupper provenienti da tutti gli indirizzi di laurea, ma soprattutto architettura-edilizia. In percentuale è elevato l'incremento di start up tra i laureati dell'area medica e psicologica, che registravano pochi avviamenti di impresa.

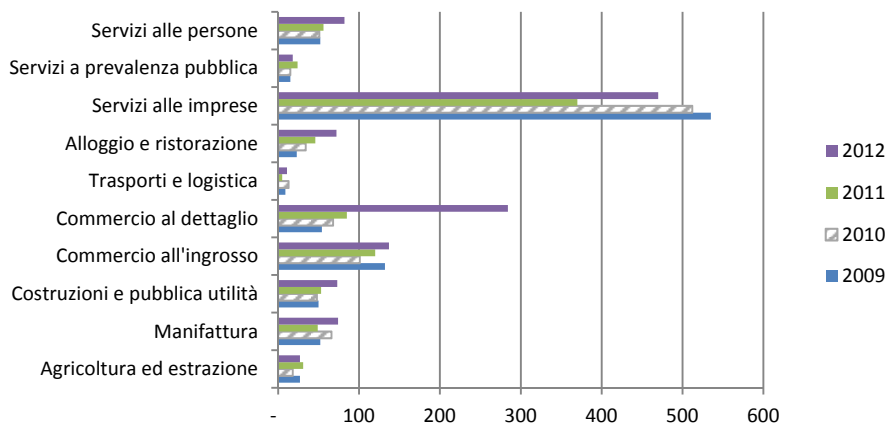
Grafico 8-8 Laureati startupper per gruppi di indirizzi di laurea: variazioni assolute e percentuale (%) per laureati 2011-12



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

I settori prescelti dai laureati per la nuova attività imprenditoriale sono i servizi alle imprese e, in second'ordine, il commercio al dettaglio, che ha registrato un vero e proprio boom nell'ultimo anno.

Grafico 8-9 Laureati startupper per grandi settori

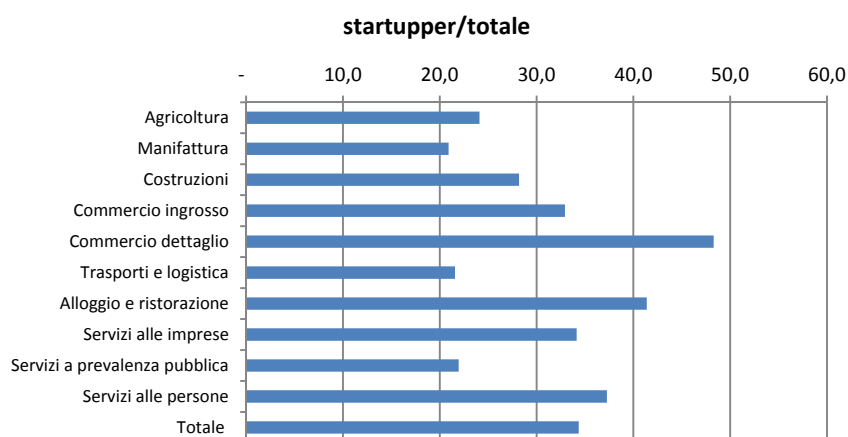


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

In particolare la presenza degli startupper è più elevata della media degli imprenditori in settori non propriamente ad elevata tecnologia: commercio al dettaglio, alloggio e ristorazione e servizi alle persone. È invece più limitata della

media nella manifattura, nei settori a prevalenza pubblica come la sanità e l'istruzione e nei trasporti.

Grafico 8-10 Percentuale (%) di startupper su laureati 2012 imprenditori per grandi settori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Per tutti i gruppi di indirizzi, tra i settori più importanti per le start up si ritrovano i servizi alle imprese e commercio al dettaglio. In qualche caso c'è un collegamento chiaro tra settore dello start up e indirizzo: la manifattura è relativamente rilevante solo per gli ingegneri, le costruzioni per ingegneri e architetti, i servizi sociali per medici-paramedici.

Tavola 8-2 Laureati startupper per famiglie di indirizzi di laurea e grandi settori

	Agri- cultura	Mani- fattura	Costru- zioni	Commer- cio ingrosso	Commer- cio dettaglio	Trasporti e logistica	Alloggio ristora- zione	Servizi imprese	Servizi sociali	Servizi persone	Totale
Politico-sociale	0,8	6,1	2,3	13,6	21,2	1,5	9,1	36,4	-	9,1	100,0
Giuridico	3,6	5,4	5,4	5,4	16,1	-	5,4	57,1	1,8	-	100,0
Economico	1,6	3,5	4,4	11,0	26,5	0,6	5,4	42,0	0,3	4,7	100,0
Umanistico- formativo	3,0	6,8	3,8	12,1	21,2	-	6,1	32,6	1,5	12,9	100,0
Psicologico	8,7	4,3	8,7	8,7	21,7	-	8,7	26,1	4,3	8,7	100,0
Medico-paramedico	-	4,9	4,9	12,2	12,2	-	4,9	46,3	9,8	4,9	100,0
Scientifico-tecniche	9,6	4,8	-	16,3	22,1	1,0	6,7	32,7	1,0	5,8	100,0
Architettura-edilizia	1,6	6,5	13,7	10,5	18,5	-	5,6	37,1	0,8	5,6	100,0
Ingegneria	0,8	12,3	11,5	11,5	17,2	1,6	0,8	40,2	1,6	2,5	100,0
Altro	-	8,3	-	8,3	16,7	-	4,2	29,2	8,3	25,0	100,0
Totali	2,5	6,0	5,6	11,6	21,4	0,7	5,6	38,8	1,4	6,5	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 8-3 Laureati startupper per settori

	2009	2010	2011	2012	V.A. 2011-12	Start- upper/ totale
Agricoltura ed estrazione	27	18	31	27	- 4	24,1
Alimentari e bevande	6	5	2	4	2	21,1
Industria della moda	6	7	6	18	12	37,5
Legno e arredo	1	3	5	5	-	22,7
Carta e stampa	3	3	1	6	5	30,0
Chimica e farmaceutica	4	8	5	1	- 4	4,0
Meccanica ed elettronica	24	32	18	30	12	16,8
Altre attività manifatturiere	8	8	12	10	- 2	19,6
Servizi di pubblica utilità	2	6	10	9	- 1	34,6
Costruzioni	48	42	43	66	23	27,7
Commercio all'ingrosso	132	101	120	137	17	32,9
Commercio al dettaglio	54	68	85	284	199	48,3
Trasporti e logistica	9	13	5	11	6	21,6
Alloggio e ristorazione	23	34	46	72	26	41,4
Attività editoriali	8	6	5	7	2	29,2
Cinema e TV	1	8	3	6	3	26,1
ICT	68	49	74	107	33	47,1
Finanza	260	259	71	105	34	58,7
Immobiliari	54	50	52	53	1	12,3
Attività legali e contabilità	3		1	5	4	18,5
Consulenza gestionale	43	50	55	63	8	32,3
Studi di architettura e d'ingegneria	18	3	12	19	7	27,5
R&S	6	1	6	5	- 1	31,3
Pubblicità	23	36	24	29	5	39,7
Altre attività professionali	41	47	43	41	- 2	46,1
Attività di fornitura di personale		1			-	0,0
Agenzie di viaggio e tour operator	10	6	4	5	1	25,0
Supporto per le funzioni d'ufficio	11	16	26	40	14	47,6
Istruzione	9	9	12	10	- 2	23,3
Sanità	6	6	12	8	- 4	20,0
Assistenza sociale	8	11	8	17	9	33,3
Attività ricreative	6	4	3	6	3	28,6
Attività sportive e di intrattenimento	14	13	23	25	2	49,0
Associazioni ed organizzazioni	3		1		- 1	0,0
Altre attività di servizi	22	24	21	34	13	36,6
Totale	961	947	845	1265	420	33,9

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

I settori in cui i laureati hanno avviato start up sono in maggioranza gli stessi in cui sono presenti gli altri imprenditori, ma con importanza piuttosto diversa. L'edilizia è molto rilevante per gli altri imprenditori, con immobiliari e costruzioni al primo e al quarto posto; gli stessi settori sono rispettivamente all'ottavo e al sesto posto per gli startupper. Gli startupper, invece, hanno come primo settore il commercio

al dettaglio, che è al secondo posto per gli altri imprenditori, ma molto meno importante (12,3% contro il 22,5%). Tra i primi 10 settori degli startupper si trovano due settori dei servizi alle imprese (altre attività professionali e attività di supporto per le funzioni d'ufficio) che non compaiono tra i primi 10 degli altri imprenditori; viceversa, tra i settori più numerosi per gli start up non compaiono due settori che tradizionalmente richiedono significativi investimenti iniziali, come la meccanica e l'agricoltura, al quinto e al nono posto per gli imprenditori che entrano in imprese esistenti (tipicamente in imprese familiari).

Schema 8-1 Principali settori per startupper e altri imprenditori

Startupper		Altri imprenditori	
Commercio al dettaglio	22,5	Attività immobiliari	15,3
Commercio all'ingrosso	10,8	Commercio al dettaglio	12,3
Informatica e telecomunicazioni	8,5	Commercio all'ingrosso	11,3
Servizi finanziari e assicurativi	8,3	Costruzioni	7,0
Alloggio e ristorazione	5,7	Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	6,0
Costruzioni	5,2	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5,3
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5,0	Informatica e telecomunicazioni	4,9
Attività immobiliari	4,2	Alloggio e ristorazione	4,1
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3,2	Agricoltura ed estrazione	3,4
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	3,2	Servizi finanziari e assicurativi	3,0
Totale primi 10 settori	76,5	Totale primi 10 settori	72,60

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

PARTE TERZA

GLI INDIRIZZI

9. L'OCCUPABILITÀ PER INDIRIZZI DI LAUREA

L'analisi per indirizzo di laurea mostra situazioni molto differenziate. Sono stati raggruppati tutti gli indirizzi, con l'esclusione di Medicina¹⁸, in quattro cluster, costruiti sulla base della performance occupazionale:

- 1) gli indirizzi che hanno garantito risultati occupazionali superiori alla media sia nel breve che nel medio periodo (4 anni dalla laurea) e qualifiche elevate ("buona occupabilità");
- 2) gli indirizzi sempre con performance occupazionali superiori alla media, ma con qualifiche basse ("mismatch verticale");
- 3) gli indirizzi che presentano elevate percentuali di occupazioni saltuarie e di non occupati ("instabilità");
- 4) gli indirizzi che risultano poco rilevati dagli archivi utilizzati, anche perché trovano occupazione con attività autonome o all'estero ("autonomo o altrove").

1) "Buona occupabilità", dove si trovano:

- le lauree ingegneristiche che preparano a lavori nell'industria manifatturiera e da sempre presentano le migliori performance occupazionali;
- Scienze della formazione primaria i cui laureati si collocano nella scuola primaria e dell'infanzia con lavori inizialmente precari, ma via via più stabili. Questo accadeva per i laureati del 2009, non è detto che l'ultima coorte di laureati segua lo stesso percorso di stabilizzazione, perché il ricambio generazionale del comparto è ormai in via di completamento;
- Matematica, Informatica e Chimica, indirizzi non molto numerosi, che trovano sbocco nella manifattura e nelle aziende informatiche in modo stabile;

¹⁸ Si ricorda che i laureati in Medicina, dovendo frequentare dopo la laurea una lunga scuola di specializzazione, non riescono a concludere il percorso di studi entro i 30 anni.

- Farmacia e CTF che trovano occupazione principalmente nelle farmacie con contratti stabili; la liberalizzazione del settore negli ultimi anni ha sostenuto la domanda di queste lauree, ma è possibile che i suoi effetti siano in via di esaurimento;
- Scienza dell'educazione, richiesta dai servizi sociali, settore in espansione, ma che offre contratti sempre più instabili;
- gli indirizzi infermieristici, che sino a pochi anni fa, dopo un periodo di contratti a termine, venivano frequentemente stabilizzati. Il comparto sanitario però negli ultimi anni ha risentito pesantemente delle politiche di riduzione della spesa pubblica e il percorso di stabilizzazione è divenuto più impervio.

Schema 10-1 I laureati 2009 nel tempo per macro indirizzi laurea

<u>"Buona occupabilità"</u> Formazione degli adulti Formazione primaria Scienze dell'educazione Infermieristiche/ostetricia Informatica Matematica Chimica Farmacia e CTF Ing. automazione Ing. telecomunicazioni Ing. elettronica Ing. informatica Ing. gestionale Ing. aerospaziale Ing. chimica Ing. elettrica Ing. energetica Ing. meccanica Ing. medica e biomedica Ing. dei materiali	<u>Instabilità</u> Scienze politiche Sc. comunicazione Servizio sociale Economia per la cultura Lingue straniere Traduzione e mediazione Lettere Filosofia Musicologia e spettacolo Storia e geografia Conservazione dei beni culturali Psicologia Professioni riabilitazione Sanitarie tecniche Scienze geologiche Scienze biologiche Biotecnologie Scienze ambientali Agrarie e zootecniche Urbanistica Design Scienze motorie
<u>Mismatch verticale</u> Scienze turistiche Sociologia Sc. servizi giuridici Economia finanziaria Ec. comm. internazionale Sc. economico aziendali Sc. economico politiche Statistica Sanitarie prevenzione Scienze agroalimentari Ing. per la sicurezza	<u>Autonomo o altrove</u> Ing. ambiente e il territorio Odontoiatria Veterinaria Giurisprudenza Fisica e astronomia Architettura Ing. edile e civile

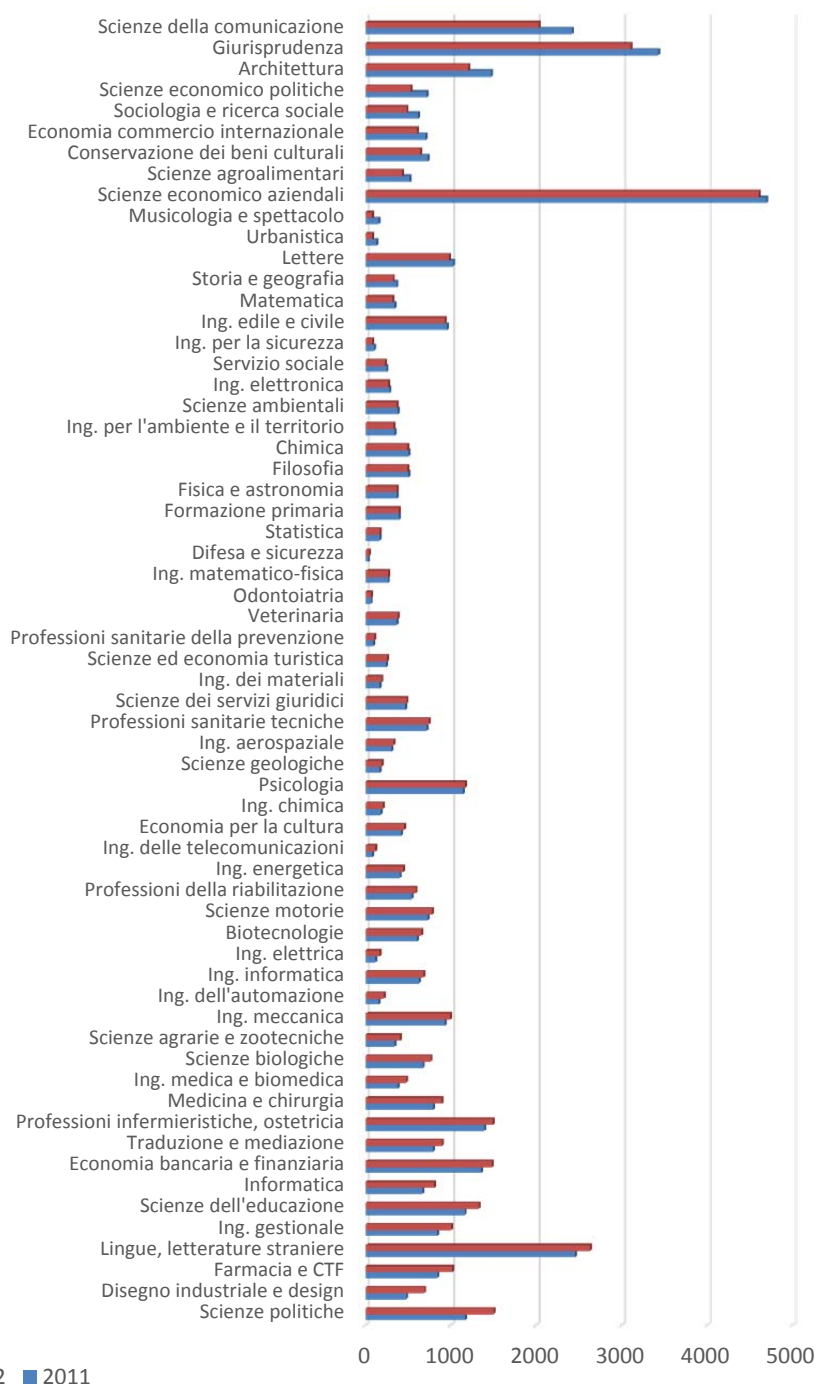
- 2) "Mismatch verticale". Questo cluster comprende gli indirizzi in cui il rapporto domanda offerta è positivo, ma meno favorevole rispetto al gruppo precedente e i neolaureati vengono molto spesso utilizzati per mansioni esecutive, precedentemente affidate a diplomati. Qui vi sono la maggior parte degli indirizzi economici, sociologia e scienze turistiche e alcuni indirizzi più "tecnici" quali statistica, scienze agroalimentari, sanitarie della prevenzione e ingegneria per la sicurezza.
- 3) "Autonomo o altrove", gruppo che include :
 - gli indirizzi che preparano a professioni svolte tradizionalmente in autonomia (odontoiatria, veterinaria, giurisprudenza, architettura, ingegneria civile ed edile). Le indicazioni provenienti dalle indagini sul placement confermano che le attività svolte da questi laureati sono principalmente autonome. Da ricordare che all'apertura di una partita IVA non corrisponde necessariamente un adeguato volume d'affari ed un reddito. In particolare hanno forti difficoltà di lavoro e reddito i laureati in veterinaria, giurisprudenza e architettura;
 - i laureati in fisica che da tutte le indagini sul placement effettuate negli anni risultano avere percentuali elevate (intorno al 20-25%) di occupazioni all'estero.
- 4) Nel gruppo "instabilità" sono stati raggruppati gli indirizzi che hanno un'elevata percentuale di laureati con lavori instabili che si alternano a periodi di non lavoro: molti indirizzi dell'area sociale e comunicazione, economia per la cultura, tutti gli indirizzi umanistici e linguistici, psicologia e le professioni sanitarie, alcune lauree scientifiche (scienze geologiche, scienze biologiche, biotecnologie, scienze ambientali, agrarie e zootecniche), design, urbanistica e scienze motorie. Per alcuni di questi indirizzi le indagini sul placement segnalano anche una quota di lavoratori autonomi (psicologia, urbanistica, professioni della riabilitazione), ma non molto rilevanti e non sufficienti a modificarne il quadro di complessiva precarietà.

I dati sulle immatricolazioni sembrano in parte tenere conto dei riscontri occupazionali. Infatti, aumentano le immatricolazioni in molti indirizzi a buona occupabilità, come la maggior parte delle ingegnerie manifatturiere, farmacia, scienza dell'educazione e informatica. D'altra parte diminuiscono le immatricolazioni per molti indirizzi ad elevata instabilità occupazionale, come scienza della comunicazione, storia e geografia, lettere, musicologia, e anche

architettura e giurisprudenza che, nonostante gli sbocchi libero professionali, hanno mercati sovraffollati.

Ma le immatricolazioni aumentano anche per alcuni indirizzi dalle prospettive piuttosto incerte, come scienze politiche, design, traduzione, biologia e agraria, mentre diminuiscono, nonostante i buoni riscontri occupazionali, per economia, matematica e ingegneria elettronica.

Grafico 9-1 Immatricolati fino a 23 anni, laureati fino a 29 anni, occupati fino a 29 anni nel 2012



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere.

9.1 Un'analisi per famiglie di indirizzi

È stata effettuata un'analisi per famiglie di indirizzi di laurea¹⁹, utilizzando una serie di indicatori provenienti da tutte le fonti informative utilizzate in questa indagine, ovvero dalle tre banche dati amministrative (Università, Comunicazioni Obbligatorie e Registro imprese) e dalle indagini universitarie sul placement.

Di seguito lo schema degli indicatori adoperati.

Archivio Università	N° di laureati del 2012 <30 anni, che hanno completato gli studi e che costituiscono quindi l'offerta di lavoro.
Comunicazioni obbligatorie	- o % laureati con contratto di lavoro attivo a 1 anno dalla laurea e variazione rispetto ai laureati anno precedente. - o % laureati 2009 con contratto attivo stabile (tempo indeterminato, apprendistato, inserimento) a 4 anni dalla laurea. - o Numero di giorni occorsi per trovare lavoro. - o Numero di mesi in cui risultano avere un contratto attivo nell'anno successivo alla laurea. - o I contratti a 12 mesi dalla laurea. - o % di laureati inquadrati con qualifiche esecutive (4-professioni esecutive nei lavori d'ufficio; 5-professioni qualificate nel commercio e nei servizi, come commessi, camerieri, personale addetto alla guardiania, addetti alla distruzione carburanti, cuochi etc.), per le quali non è richiesto un titolo universitario.
Registro Imprese	I settori di impiego lavorativo e i laureati imprenditori.
Integrazione con analisi del placement	- o La stima di quanti non risultano lavorare, utilizzando tutte le rilevazioni. - o La coerenza tra studi effettuati e lavoro svolto. - o La stima relativa agli impieghi non monitorati dalle altre banche dati: lavoro autonomo, praticantato, studio e lavoro in altri territori.

¹⁹ Non è stata analizzata la laurea in Medicina, poiché si è deciso di considerare i laureati che hanno terminato il proprio percorso di studi prima dei 30 anni. Il percorso formativo di un medico si completa con la scuola di specialità, ma solo pochissimi lo concludono entro i 30 anni. L'indagine universitaria sul placement interessa tuttavia i medici e non gli specialisti, per i quali si dispone solo delle indicazioni provenienti dalle fonti amministrative, insufficienti perché manca ogni stima del lavoro professionale, che pure rappresenta la modalità di inserimento lavorativo più diffusa per i medici (anche nelle strutture ospedaliere!).

9.2 Indirizzi politico-sociali e giuridici

Questo gruppo comprende indirizzi piuttosto eterogenei per contenuti e sbocchi occupazionali.

Scienze della comunicazione: i laureati in questo indirizzo sono numerosi (1.550) rispetto alle richieste espresse dai mercati di sbocco. La quota di occupati ad un anno dalla laurea risulta in media, ma gli altri indicatori evidenziano le difficoltà nel trovare occupazioni coerenti, adeguatamente retribuite e continuative:

- il tempo per trovare il primo lavoro è superiore a quello della media dei laureati (188 giorni per i laureati in scienza della comunicazione e 163 per la media di tutti i laureati) , anche se assicura una relativa continuità (8,3 mesi lavorati nell'anno successivo alla laurea contro gli 8,6 della media dei laureati);
- risultano particolarmente numerosi gli stage, che ad un anno dalla laurea rappresentano ancora il 12% dei laureati (contro il 6,6% della media), di converso risulta limitata la quota dei contratti dipendenti (stabili e a termine). Nel tempo la situazione migliora e a distanza di quattro anni la quota di laureati che lavora con contratti stabili (38,9%) è quasi nella media (39,6%);
- sebbene una quota di laureati trovi occupazione in settori coerenti rispetto alla propria formazione (pubblicità, ricerche di mercato, società di consulenza), le qualifiche sono spesso esecutive e vi è una percentuale superiore alla media di giovani impiegati nel commercio al dettaglio come commessi, cassieri etc. I laureati intervistati, confermando queste indicazioni, dichiarano di fare lavori poco coerenti nel 21,9% dei casi;
- integrando le informazioni provenienti dagli archivi amministrativi con quelle delle indagini universitarie relative alla quota dei laureati ad un anno emerge un divario maggiore rispetto alla media dei laureati (ad 1 anno dalla laurea il 37,1% dei laureati in scienza della formazione è disoccupato contro il 30,1% del totale). Si tratta infatti di un indirizzo che non trova facilmente sbocchi in altri territori in Italia o all'estero, o come professionista autonomo.

Tavola 9-1 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: indirizzi politico sociali

indirizzo	offerta laureati	% lavorano a 12 mesi	andamento 2011-12	%stabili 48 mesi	tempo inserimento (GG)	principali settori	mesi lavorati anno dopo laurea	% qualifiche esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti
									% contratti stabili	% contratti a termine	co.pro	stage	imprenditori		
Scienze della comunicazione	1.550	46,8	-1,5	38,9	188	Servizi imprese (45%) Società consulenza (11%) Pubblicità e ricerche mercato (11%) Commercio al dettaglio (12,7)	8,3	48,9	14,0	10,7	5,4	12,0	4,6	37,1	21,9
Scienze politiche	740	44,6	1,0	35,2	180	Servizi imprese (38%) Banche (9,5%) Multinazionali (8%) Alloggio e ristorazione (8%)	8,4	61,5	16,9	9,7	4,6	8,6	4,7	36,3	24,6
Scienze ed economia turistica	206	46,6	-0,8	41,9	153	Alloggio e ristorazione (22%) Tour operator (8%) Attività ricreative	8,7	75,0	17,0	14,6	3,9	9,2	1,9	34,4	28,1
Servizio sociale	130	50,0	-10,3	41,8	205	Assistenza sociale (51,3%) Commercio al dettaglio (10,3%)	8,8	36,9	20,0	17,7	9,2	1,5	1,5	45,2	18,2
Sociologia e ricerca sociale	164	49,4	-6,0	46,2	180	Pubblicità (8,6%) Assistenza sociale (7,5%) Banche (10,6%)	8,1	64,2	14,0	10,4	5,5	15,2	4,3	38,6	23,7
Giurisprudenza	1.425	20,7	0,2	14,2	205	Commercio al dettaglio (9,7%) Attività legali (8,9%) Attività legali (13,5%)	8,7	50,8	6,3	3,4	1,5	4,4	5,0	24,7	5,8
Scienze dei servizi giuridici	228	46,5	0,5	44,1	178	Banche (7,9%) Dettaglio (7,9%)	9,1	73,6	20,6	11,4	1,8	8,3	3,9	32,2	27,3
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere.

Difficile anche la situazione per i laureati in **Scienze Politiche**, indirizzo che nasce per formare il personale della pubblica amministrazione, comparto che, come noto, da anni subisce gli effetti di politiche di contenimento della spesa pubblica sempre più stringenti. Questi laureati sono costretti a cercare collocazione in altri settori (filiali di multinazionali, credito, informatica, commercio al dettaglio), dove competono con colleghi di altri indirizzi.

Il 44,6% dei 740 laureati risulta lavorare ad un anno dalla laurea (contro il 46,3% della media), necessitano 180 giorni per trovare il primo lavoro (contro i 163 della media), e si tratta di lavori più instabili, con maggior presenza di stage e meno contratti dipendenti sia a termine che stabili. Questa distanza si conferma anche nel tempo (dopo 4 anni la quota di contratti stabili per i laureati in scienze politiche è del 35,2% contro il 39,6% della media dei laureati). Anche utilizzando le informazioni provenienti dalle interviste svolte dagli Atenei lombardi, la quota di coloro che non risulta lavorare è elevata (36,3%) e superiore alla media (30,1%).

I principali settori di sbocco sono nei servizi alle imprese o filiali commerciali di aziende multinazionali, l'8% degli occupati lavora nella ristorazione, spesso come cameriere o aiuto in cucina. Tra i neolaureati in scienze politiche ben il 61,5% risulta avere una qualifica esecutiva ed infatti un quarto (24,6%) dichiara di svolgere lavori incoerenti con gli studi.

I laureati in **Scienze ed economia turistica** non sono molto numerosi (204), hanno potenzialità occupazionali nella media (46,6%), principalmente nell'alloggio e ristorazione (22%), o nei tour operator (8%), con lavori relativamente stabili e comunque dipendenti, anche se risulta superiore alla media la quota di coloro che ad un anno dalla laurea risultano ancora inquadrati con uno stage. Anche nel medio periodo la quota degli occupati con contratti stabili è del 41,9%.

Il tempo per trovare il primo lavoro è inferiore rispetto ai colleghi di altri indirizzi (153 giorni) e i mesi lavorati nell'anno successivo alla laurea sono in linea con la media (8,7%).

L'elemento più critico è la qualità dell'occupazione: ben il 75% degli occupati ha qualifiche esecutive e il 28% degli intervistati dichiara di fare lavori poco coerenti con gli studi, lavori generalmente ricoperti da diplomati.

La metà dei laureati in **Servizio sociale** risulta occupato ad un anno dalla laurea, percentuale sopra alla media, ma in netta diminuzione rispetto allo scorso anno (-10,3%), coerentemente con i continui tagli operati nel settore pubblico. I

contratti sono più spesso dipendenti (37,7%, di cui 20% stabili) anche a distanza di quattro anni (41,8%).

Circa la metà degli occupati lavora nell'assistenza sociale; l'offerta è tuttavia sovrabbondante rispetto alla domanda. Una quota significativa di laureati che non trova un lavoro in settori coerenti (quali assistenza sociale, istruzione sanità e pubblica amministrazione) si riversa nel commercio e nell'alloggio e ristorazione come commessi e baristi.

Per i 164 laureati in **Sociologia** si registrano percentuali di occupati superiori alla media (49,4%), benché in peggioramento rispetto allo scorso anno. Netamente migliore la situazione per i laureati magistrali (69,2%) rispetto a i triennali (39,6%). I contratti ad un anno dalla laurea sono prevalentemente instabili con il 15% di stage, ma la situazione migliora nel tempo (il 46,2% dei laureati del 2009 a distanza di quattro anni è inquadrato con un contratto stabile).

Si tratta però di occupazioni poco coerenti: il primo settore di sbocco è il commercio al dettaglio (!), seguito dalla pubblicità (8,6%) e assistenza sociale (7,5%) e ben il 64,2% è inquadrato con qualifiche esecutive.

Le lauree **giuridiche** comprendono due indirizzi: giurisprudenza e scienze dei servizi giuridici (indirizzo esclusivamente triennale).

Per i laureati in **Giurisprudenza** lo scenario è ormai da tempo molto difficile: la professione legale è affollata e la situazione è destinata a peggiorare. La liberalizzazione delle tariffe ha scatenato una concorrenza "al massimo ribasso", (che mette in difficoltà principalmente gli studi meno prestigiosi e i giovani avvocati). La crisi economica ha poi sensibilmente aumentato i tempi di pagamento delle imprese e frenato il contenzioso tra privati (persino i divorzi). Nel contempo le possibilità di assorbimento lavorativo della pubblica amministrazione si sono sostanzialmente azzerate, mentre le richieste del privato, strutturalmente deboli, a causa della piccola dimensione delle imprese italiane, raramente dotate di un ufficio legale, sono ulteriormente diminuite a causa della crisi economica.

I tassi di avviamento per i laureati 2012 si confermano particolarmente bassi (20,7%). Dalle indagini sul placement degli Atenei si sa che molti di essi sono impiegati con attività di praticantato, ma solo una parte di questi potrà contare su reali possibilità di lavoro e reddito una volta completato il percorso

professionale²⁰. Dagli ultimi dati sugli iscritti alla cassa previdenziale forense emerge che il reddito medio della categoria è di 47.000 euro l'anno, i professionisti con meno di 30 anni hanno un reddito medio di 14.000 euro. La Conferenza Nazionale OUA tenutasi a gennaio 2014 ha chiesto l'introduzione di un numero chiuso programmato²¹ per cercare di contenere la crescita dell'offerta.

I laureati in **Scienze dei servizi giuridici** hanno una percentuale di occupati a 12 mesi nella media (46,5%), con contratti stabili più frequenti della media sia ad un anno (20,1%), sia a quattro anni dalla laurea (44,1%). I principali settori di impiego sono le attività legali (13,5%) e le banche (7,9%), ma anche il commercio al dettaglio (7,9%).

Nel 73,6% dei casi i laureati svolgono occupazioni esecutive e il 27,3% degli intervistati dichiara di non svolgere attività coerenti.

9.3 Indirizzi economici

Il gruppo degli indirizzi economici è molto numeroso e raccoglie il 16,2% dei laureati. Anche la domanda è molto elevata, poiché le competenze economiche sono utilizzate diffusamente in tutti i comparti e per più funzioni: amministrazione, marketing, finanza, controllo di gestione, organizzazione, etc. La situazione occupazionale è quindi in genere relativamente positiva, con buone percentuali di occupati e contratti più stabili (nonostante una quota di stage sopra alla media). In negativo emerge l'elevata percentuale di impieghi con qualifiche esecutive nelle funzioni di ufficio.

Economia finanziaria con 595 laureati nel 2012 ha una quota di avviati del 57,5% (nettamente superiore per i laureati magistrali: 64,7% contro 42,9%). Prevalgono i contratti dipendenti (40%) e stabili (25,9%), che raggiungono il 62% a distanza di 4 anni. Il tempo per trovare il primo lavoro è di 147 giorni (contro i 163 della media

²⁰ «Il percorso professionale dei giovani che si affacciano alla carriera forense è divenuto negli ultimi anni particolarmente difficile», ammette Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano. «Le ragioni sono variegate. Senza dubbio è un fenomeno ampio che, per via della crisi che ormai da oltre un quinquennio condiziona pesantemente lo sviluppo del nostro Paese, riguarda non solo questo settore professionale ma tutte le attività economiche. Tuttavia, rispetto ad altre categorie, l'avvocatura sta pagando il prezzo di un lungo periodo nel quale il numero degli iscritti è cresciuto enormemente. Dal 2000 ad oggi sono più che raddoppiati. Solo l'Ordine di Milano conta quasi 17.500 avvocati, mentre allora erano 8.300. Purtroppo non si può registrare un corrispondente innalzamento del reddito complessivamente prodotto».

²¹ Italia Oggi. 27 gennaio 2014 – L'avvocatura sta scoppiando di Ignazio Marino.

dei laureati), i neolaureati lavorano mediamente 9,1 mesi nell'anno successivo alla laurea (contro gli 8,6% del totale dei laureati). I principali settori di sbocco sono i servizi finanziari ed assicurativi e le grandi società di consulenza.

Utilizzando le informazioni provenienti dalle interviste svolte dalle Università, inoltre, emerge che circa il 6% trova occupazione all'estero e la quota di coloro che non lavorano si riduce al 21,7%.

Il 46,2% (contro il 36,5% della media) svolge ruoli esecutivi per i quali non è necessaria una laurea.

Il 52,1% dei laureati in **Economia internazionale** risulta occupato ad un anno dalla laurea, frequentemente con contratti dipendenti e stabili (20,2%). A quattro anni dalla laurea il 42,6% ha un contratto stabile contro il 39,6% della media dei laureati. I principali settori di sbocco sono i servizi finanziari ed assicurativi, ma risulta elevata anche la quota di coloro che lavorano nel commercio al dettaglio, le qualifiche esecutive rappresentano ben il 63,4% del totale. Le interviste svolte dalle Università non segnalano opportunità autonome o, contrariamente alle attese, neppure all'estero, per cui il dato dei non occupati risulta superiore alla media (33,5% rispetto al 30.1% del totale dei laureati).

Tavola 9-2 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: indirizzi economico-statistici

indirizzo	offerta laureati	% lavorano a 12 mesi	andamento 2011-12	%stabili 48 mesi	tempo inserimento (GG)	principali settori	mesi lavorati anno dopo laurea	% qualifiche esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti	note
									% contratti stabili	% contratti a termine	Co.pro	stage	Imprenditori			
Economia finanziaria	595	57,5	-0,5	62,0	147	Banche (28,9%) Società consulenza (18,9%)	9,1	46,2	25,9	14,1	2,0	9,6	5,9	21,7	9,1	Estero (6%)
Ec. comm. Internazionale	257	52,1	2,5	42,6	173	Banche (12%) Dettaglio (10,6%)	8,3	63,4	20,2	12,5	3,5	13,6	1,9	33,5	12,8	
Economia per la cultura	162	46,9	2,2	36,2	180	Multinazionali (13%) Commercio al dettaglio (11,7%) Consulenza gestionale (7,8%)	7,5	43,4	11,1	8,6	5,6	13,6	8,0	33,3	27,9	Estero (5,2%)
Sc. economico aziendali	2472	57,5	4,5	52,1	145	Consulenza (17,7%) Manifattura (14,5%) Attività contabilità (12,8%) Finanza (11%)	9,3	39,5	26,8	10,6	2,8	10,3	6,9	22,1	8,0	
Sc. economico politiche	209	55,5	3,0	40,7	130	Banche (19%) Consulenza gestionale (13,5%) Manifattura (11,9%)	8,6	45,7	18,7	13,9	5,3	13,4	4,3	18,4	10,6	Estero (5,1%) studia
Statistica	120	60,0	-4,8	62,3	131	Banche (19,5%) Informatica (15,9%) Consulenza gestionale (8,5%)	9,3	30,6	25,9	14,1	2,0	9,6	5,9	21,7	9,1	
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere.

Economia per la cultura presenta, come di consueto, una situazione differente rispetto agli altri indirizzi economici: la domanda di queste competenze nel nostro territorio, nonostante l'importanza del settore artistico-culturale italiano e regionale, è ridotta a causa della scarsa dotazione di fondi pubblici e privati. Pertanto risultano percentuali di occupati ad un anno dalla laurea appena in linea con la media, tempi di inserimento superiori, meno continuità (7,5 mesi lavorati nell'anno successivo alla laurea), contratti precari (ben il 13,6% dei laureati ad un anno dalla laurea ha ancora un rapporto di stage). L'8% dei laureati in questo indirizzo trova collocazione creando o subentrando in un'attività imprenditoriale e il 5,2% si rivolge ai mercati esteri.

Gli sbocchi lavorativi sono in filiali di aziende multinazionali, società di consulenza e anche nel commercio al dettaglio, nel 43,4% dei casi con qualifiche esecutive.

I laureati in **Scienze economico aziendali**, pur rappresentando il gruppo più numeroso (2.472 persone), registrano percentuali di occupati superiori alla media 57,5% e in crescita rispetto allo scorso anno, con ben il 26,8% di contratti stabili e con il 6,9% di imprenditori. Le lauree magistrali hanno performance più positive. A quattro anni dalla laurea poco più della metà (52,1%) dei laureati ha un contratto stabile.

Il tempo per trovare il primo lavoro è inferiore alla media (145 giorni vs i 163) e vi è una maggiore continuità dell'occupazione: nel primo anno dopo la laurea lavorano in media 9,3 mesi contro gli 8,6 del totale dei laureati.

I laureati in scienze economico aziendali trovano sbocco nelle grandi società di consulenza, nelle aziende manifatturiere, negli studi contabili e nella finanza. Lievemente sopra alla media la percentuale di coloro che vengono inquadrati con qualifiche esecutive.

Le indagini universitarie segnalano che una quota significativa di laureati è impegnata in attività di lavoro autonomo, o sta espletando la pratica obbligatoria allo svolgimento della libera professione di commercialista.

Minori le opportunità per i laureati in **Scienze economico politiche**, che registrano comunque performance superiori alla media: ad un anno dalla laurea sono occupati il 55,5% dei laureati, molto elevata è però la quota degli stage. A distanza di quattro anni il 40,7% (contro il 39,6% della media) è inquadrato con un contratto stabile. I tempi di inserimento lavorativi sono relativamente brevi (130 contro i 163 della media), ma si tratta di occupazioni non molto stabili (8,6 mesi lavorati nell'anno successivo alla laurea). Trovano occupazione nelle banche, nella consulenza e nella manifattura ma spesso con lavori esecutivi (45,7%).

Dalle indagini universitarie emerge che una quota significativa di questi giovani sta proseguendo gli studi, lavora all'estero o svolge la pratica presso uno studio commercialista.

Sono solo 120 i laureati in **Statistica** e registrano buone performance occupazionali: il 60% è occupato ad un anno dalla laurea, il 25,9% con un contratto stabile, che diventa ben il 62,3% a distanza di quattro anni.

I principali settori di impiego sono la consulenza gestionale e informatica e la finanza.

9.4 Indirizzi umanistici

Gli indirizzi umanistici formativi rappresentano il 19,2% del totale dei laureati. Da sempre sono tra quelli che incontrano le maggiori difficoltà occupazionali. Ma la situazione è meno sfavorevole per le lauree formative e linguistiche.

Formazione degli adulti laurea poche persone ogni anno (49 nel 2012) e presenta una situazione occupazionale positiva: il 65,3% ad un anno dalla laurea risulta occupato, con contratti più stabili che nella media (sia ad un anno che a quattro anni dalla laurea). Si tratta di impieghi in prevalenza coerenti, con mansioni però frequentemente esecutive.

Formazione primaria con i suoi 405 laureati ha percentuali di occupati ad un anno davvero elevate (83,5%), dopo una battuta di arresto lo scorso anno. Si tratta dei precari della scuola primaria e dell'infanzia: il 66,8% lavora con un contratto a termine, trovato dopo breve tempo dalla laurea (95 giorni) e che assicura una relativa continuità (8,7 mesi lavorati nell'anno successivo alla laurea).

A distanza di quattro anni i laureati del 2009 sono stati stabilizzati per il 45,9%, non è detto che questo dato però valga anche per il futuro, anche a seguito delle annunciate riforme del sistema scolastico che dovrebbero inserire stabilmente gli attuali precari, saturando probabilmente la domanda per qualche anno.

I 697 laureati 2012 in **Scienza dell'educazione**, registrano una percentuale di occupati del 62,3%, nettamente sopra alla media, trovano lavoro, oltre che nell'istruzione, nell'assistenza sociale, in crescita negli ultimi anni. Prevalgono i contratti dipendenti, anche stabili (24%), sopra alla media anche le collaborazioni a progetto (8,3%). A quattro anni di distanza la metà dei laureati ha un contratto stabile.

Lingue straniere laurea ben 1.140 giovani nel 2012, risultano occupati nel 47,2% dei casi (poco più che nella media dei laureati), dato in miglioramento rispetto allo scorso anno. Trovano collocazione nelle aziende manifatturiere più vocate all'esportazione (meccaniche e della moda), nell'istruzione e nelle filiali italiane di multinazionali, ma anche nel commercio al dettaglio. Molto diffuse le qualifiche esecutive (61,9%).

Tavola 9-3 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: indirizzi umanistici

indirizzo	offerta laurea- ti	% lavorano a 12 mesi	andamento 2011-12	% stabili 48 mesi	tempo inseri- mento (GG)	principali settori	mesi lavorati anno dopo laurea	% qualifiche esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti
									% contratti stabili	% contratti a termine	co.pro	stage	imprenditori		
Formazione degli adulti	49	65,3	4,3	56,3	131	Assistenza sociale (18%), Meccanica (15%), Commercio al dettaglio (11%),	8,6	68,8	20,4	16,3	4,1	22,4	2,0	25,8	7,1
Formazione primaria	405	83,5	34,1	45,8	95	Istruzione (78%)	8,7	3,8	15,6	66,2	0,7	0,2	0,7	ND	ND
Scienze dell'educazione	697	62,3	3,2	50,2	161	Assistenza sociale (58,3%), Istruzione (12,9%), Manifattura (19,2%),	9,0	26,5	24,0	26,1	8,3	1,9	1,7	29,0	7,4
Lingue straniere	1.140	47,2	4,0	41,1	171	Istruzione (10%), Ingrosso(8,8%)	8,2	61,9	14,8	16,4	4,9	8,7	2,3	43,4	20,8
Traduzione e mediazione	607	37,9	-2,4	39,0	176	Commercio al dettaglio (10,2%), Ingrosso (9,3%), Alloggio e Ristorazione (9,3%)	7,7	69,1	10,2	13,0	3,3	9,7	1,6	41,3	24,2
Filosofia	305	37,0	3,4	20,6	175	Istruzione (13,8%), Commercio al dettaglio (9,7%), Società consulenza (6%)	7,9	48,7	9,5	11,5	4,9	7,5	3,6	36,4	31,6
Lettere	544	37,5	4,2	25,9	220	Istruzione (22,1%), Dettaglio (8,9%), Editoria (6,8%)	7,7	44,1	8,1	13,4	6,4	5,7	3,9	44,1	23,5
Musicologia e spettacolo	111	35,1	-1,8	24,4	203	Commercio al dettaglio (13,7%), Cinema tv (9,8%), Assistenza sociale (9,8%), Attività ricreative (9,8%)	8,0	79,5	11,7	14,4	4,5	3,6	0,9	41,7	33,8
Conservazione dei beni culturali	439	32,1	-1,8	22,7	204	Commercio al dettaglio (18,2%), Istruzione (9,7%), Alloggio e ristorazione (9,1%)	7,8	66,0	9,3	11,4	4,6	5,5	1,4	46,9	46,3
Storia e geografia	238	36,6	5,0	29,2	185	Commercio al dettaglio (12,7%), Istruzione (10,9%), Ingrosso (10,9)	8,3	66,7	13,0	11,8	3,8	5,0	2,9	40,7	49,3
Scienze motorie	438	25,6	0,8	15,5	204	Attività sportive (40,3%), Istruzione (9,3%), Alloggio e ristorazione (9,3%)	9,3	38,4	7,8	5,5	7,1	1,4	3,9	44,9	ND
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere.

Molto diffusi gli stage nelle imprese e i contratti dipendenti a termine nella scuola. A distanza di quattro anni i laureati con contratto stabile sono il 41,1%, un po' sopra alla media.

Se si considerano anche le indagini universitarie il quadro occupazionale risulta più sfavorevole, perché questi giovani non risultano avere opportunità all'estero a come autonomi.

È comunque peggiore la situazione dei 607 laureati in **Traduzione e mediazione linguistica**, con solo il 37,9% di laureati occupati ad un anno dalla laurea, in diminuzione rispetto allo scorso anno, con contratti instabili, poco continuativi (7,7 mesi lavorati nell'anno successivo alla laurea), con lavori incoerenti e esecutivi. Il primo settore di impiego è il commercio al dettaglio.

Fin qui gli indirizzi tutto sommato positivi, ma ecco quelli più critici.

Solo il 37% dei laureati in **Filosofia** ad un anno dalla laurea risulta avere un'occupazione, dopo una lunga attesa (171 giorni) per l'inserimento lavorativo. Il primo settore di impiego è l'istruzione, al secondo posto però un settore totalmente incoerente: il commercio al dettaglio. Le occupazioni prevalenti sono instabili sia ad un anno che a distanza di quattro anni dalla laurea, quando solo il 20,6% dei diplomati ha un contratto stabile (contro il 39,6% della media).

Solo lievemente migliore la situazione occupazionale per i 544 laureati in **Lettere**, che ad un anno dalla laurea hanno una percentuale di occupati del 37,5%, impiegano 220 giorni per trovare il primo lavoro, soprattutto con contratti instabili (sia ad un anno sia a quattro anni dalla laurea). Il 22% lavora nell'istruzione, ma il secondo settore di impiego è il commercio al dettaglio.

Solo il 35,1% dei laureati in **Musicologia e spettacolo** risulta occupato ad un anno dalla laurea. Primo settore di sbocco il commercio al dettaglio (!) davanti a cinema e televisione, il 79,5% è inquadrato con qualifiche esecutive e contratti precari; il 33,8% svolge lavori incoerenti con gli studi.

Molto simile la situazione dei laureati in **Conservazione dei beni culturali**: 204 giorni per trovare il primo lavoro, 32,1% di laureati occupati ad un anno dalla laurea, quasi un quinto di occupati nel commercio al dettaglio (!) Contratti instabili sia nel breve, sia nel medio periodo.

Anche per i laureati in **Storia e geografia** è il commercio al dettaglio e non l'insegnamento la prima possibilità occupazionale. Solo il 36,6% lavora ad un anno dalla laurea con lavori incoerenti ed instabili.

Solo un quarto dei laureati di **Scienze motorie** trova un'occupazione dipendente o parasubordinata ad un anno dalla laurea, si tratta di contratti instabili, ma per occupazioni continuative (9,3 mesi in un anno); circa il 6% intraprende la strada del lavoro autonomo.

9.5 Indirizzi sanitari

Questi indirizzi formano il personale che lavora nelle strutture sanitarie o di assistenza sociale. Negli ultimi due anni questi settori hanno risentito fortemente del taglio delle risorse destinate agli enti locali. Soprattutto in Lombardia, dove era da tempo in atto una politica di razionalizzazione dei costi sanitari, questi provvedimenti si sono tradotti in una riduzione degli inserimenti di nuovo personale. Anche gli indirizzi paramedici, che fino al 2011 non avevano difficoltà a trovare occupazione, anche in virtù del numero programmato, hanno subito una riduzione dell'occupazione, soprattutto di quella dipendente.

Le **Professioni dell'assistenza sanitaria, infermieristiche e Ostetricia** hanno una percentuale di occupati a 12 mesi del 54,%, in ripresa rispetto allo scorso anno, ma inferiore al passato e ben un 15% lavora come autonomo. Tra i lavori dipendenti prevalgono i contratti a termine. Per i laureati 2009 è piuttosto alta (68,6%) la percentuale di coloro che vengono stabilizzati, ma non è detto che accada altrettanto anche in futuro, a causa dei tagli che sta subendo il comparto.

Tavola 9-4 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: sanitari

indirizzo	offerta laureati	% lavorano a 12 mesi	andamento 2011-12	% stabili 48 mesi	tempo inserimento (GG)	principali settori	mesi lavorati anno dopo laurea	% qualifiche esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti	note
									% contratti stabili	% contratti a termine	co.pro	stage	Imprenditori			
Psicologia	736	32,3	-2,7	27,0	241	Assistenza sociale (32,4%), Istruzione (11,5%), Dettaglio (9,1%)	8,3	45,4	12,2	7,7	5,2	4,6	2,6	49,8	23,2	
Odontoiatria	77	9,1	4,7	3,5	103	Sanità (50%), Immobiliari (20%), Dettaglio (20%)	12,0	0,0	1,3	0,0	1,3	0,0	6,5	27,1	0,0	
Infermieristiche/ostetricia	858	54,0	11,1	68,6	131	Sanità (40%), Assistenza sociale (38%)	8,3	6,7	15,0	35,3	2,3	0,1	1,0	24,8	5,5	
Professioni riabilitazione	546	42,3	11,2	37,6	149	Assistenza sociale (48,3%), Sanità (17,2%), Associazioni (6,1%)	8,4	14,3	9,5	25,1	4,4	1,5	1,6	21,1	4,7	autonomo
Sanitarie prevenzione	91	51,6	6,5	46,4	145	Studi scientifici e tecnici (19,2%), Consulenza aziendale (11,5%), Sanità (9,6%)	8,9	40,4	24,2	15,4	1,1	6,6	4,4	29,6	20,0	estero
Sanitarie tecniche	326	33,1	7,9	42,9	177	Sanità (27,3%), Dettaglio (21,9%), Ristorazione (9,4%)	8,2	42,6	15,6	9,2	3,7	2,5	2,1	29,1	11,3	
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere.

Le **Professioni della riabilitazione** hanno basse percentuali di occupati dipendenti, ma elevate percentuali di occupati che svolgono la libera professione in studi privati o strutture sanitarie o di assistenza (30%).

Sono solo 91 i laureati in **Scienza della prevenzione** (prevenzione dell'ambiente nei luoghi di lavoro, assistente sanitario), in genere inseriti come dipendenti o professionisti in società di consulenza in materia di prevenzione, anche fuori dalla Lombardia.

Le lauree **Sanitarie tecniche** (326 laureati) (tecnico audiometrista, sanitario di laboratorio biomedico, radiologia medica, neurofisiopatologia, tecnico ortopedico, audioprotesista, della fisiopatologia cardiocircolatoria, igienista dentale, dietista) hanno una percentuale di occupati dipendenti bassa (33,1%) a cui però vanno aggiunti i liberi professionisti (27%). Ad indicazione di una certa difficoltà occupazionale si segnala l'elevata percentuale di qualifiche esecutive e la presenza di sbocchi incoerenti (commercio al dettaglio e ristorazione).

I laureati in **Psicologia** da tempo ormai faticano a trovare collocazione a causa di un eccesso di offerta rispetto alla domanda.

Solo il 32,3% dei laureati 2012 risulta avere un'occupazione dipendente o parasubordinata ad un anno dalla laurea. Se si integrano questi dati con le informazioni delle Università, non migliora di molto la situazione: il lavoro autonomo o il tirocinio coinvolgono solo il 4,1%, mentre il 7,4% ha brevi attività occasionali, di cui non è stata data comunicazione obbligatoria alla provincia competente. Lavorano per lo più nell'assistenza sociale con pochi contratti stabili e lavori non sempre coerenti. Anche per i laureati 2009 a distanza di 4 anni la percentuale di lavoratori con contratto stabile è solo poco più di un quarto (27%).

9.6 Indirizzi biologici e agroalimentari

Biotechnologie conta 264 laureati nel 2012, ma solo il 35,2% risulta occupato ad un anno dalla laurea (dato in peggioramento rispetto all'anno precedente). Il tempo per trovare il primo lavoro è di ben 211 giorni, i contratti sono prevalentemente instabili. Anche nel medio periodo solo il 28% dei laureati ha un contratto dipendente stabile. Dalle interviste emerge che vi è una quota abbastanza significativa (16,7%) che sta studiando in altri territori, spesso all'estero. I pochi che lavorano sono in settori coerenti (chimica, multinazionali e ricerca e sviluppo) e con qualifiche alte.

Ancora peggiore la situazione per **Biologia** con solo il 31,2% di occupati ad un anno dalla laurea e solo il 7% di contratti stabili; il primo settore di impiego è il commercio al dettaglio e risultano diffuse le qualifiche esecutive (41,2%). La situazione non migliora con il tempo: a distanza di quattro anni solo il 26,5% ha un lavoro stabile. Il 17% circa risulta ancora in formazione.

I 137 laureati in **Scienze ambientali** faticano a trovare lavoro e solo il 38,8% risulta occupato ad un anno, spesso con lavori incoerenti (il primo settore di sbocco è il commercio al dettaglio) ed esecutivi (45,3%), contratti instabili (7,3% di collaborazioni) anche dopo 4 anni dalla laurea (stabili dopo 4 anni sono solo il 23,8%).

Tavola 9-5 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: indirizzi biologici e agroalimentari

indirizzo	offerta laureati	% lavorano a 12 mesi	andamento 2011-12	% stabili 48 mesi	tempo inserimento (GG)	principali settori	mesi lavorati anno dopo laurea	% qualifiche esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti	note
									% contratti stabili	% contratti a termine	co.pro	stage	imprenditori			
Bio-tecnologie	264	35,2	-5,8	28,8	211	Chimica (14,4%), Commercio ingrosso (12,4%), R&S (18,6%)	7,6	25,8	9,8	7,6	4,9	8,3	4,5	40,2	21,2	studia
Scienze biologiche	327	31,2	2,4	26,5	179	Commercio al dettaglio (15,3%), Sanità (11,7%), Chimica (9,9%), R&S (9%)	7,5	41,2	7,0	11,0	5,2	5,8	2,1	43,5	18,2	studia
Scienze ambientali	137	38,7	4,7	23,8	153	Commercio al dettaglio (14,7%), Analisi e collaudi (12,5%), Istruzione (9,4%)	8,8	45,3	10,9	13,1	7,3	3,6	3,6	40,8	26,2	
Scienze geologiche	83	24,1	-7,5	20,0	250	Costruzioni (23,8%), Collaudi (23,8%)	6,6	30,0	12,0	3,6	3,6	2,4	2,4	52,1	20,6	studia
Veterinaria	122	21,3	5,8	11,0	212	Commercio al dettaglio (121%), Ingrosso (12,5%)	8,3	57,7	6,6	9,0	0,0	1,6	4,1	23,2	11,4	Autonomo 40%
Agrarie e zootecniche	133	44,4	-3,0	28,4	162	Agricoltura (27,3%), Alimentari (9%), Commercio ingrosso (9%)	7,9	37,3	13,5	11,3	6,8	2,3	10,5	31,9	14,6	Altre regioni 7%
Scienze agro-alimentari	86	59,3	12,8	48,3	187	Alloggio e ristorazione (20%), Commercio al dettaglio (15,5%), Alimentari (10,3%)	8,2	52,9	29,1	17,4	1,2	5,8	5,8	29,0	19,0	
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere.

Scienze geologiche, nonostante gli esigui numeri (83 laureati), vive una tra le peggiori situazioni: solo il 24,1% risulta occupato con un contratto dipendente o parasubordinato ad un anno dalla laurea (e in netto peggioramento rispetto all'anno precedente) con contratti precari, poco continuativi (poco più di 6 mesi nell'anno successivo alla laurea) con lunghi tempi di attesa per trovare il primo lavoro (ben 250 giorni). Utilizzando i dati delle Università si vede che, oltre ad una quota ancora in formazione, circa un 10% svolge (o si sta preparando – praticantato - a svolgere) l'attività autonoma e circa l'8% lavora in altre regioni. Ma anche tenendo conto di queste informazioni la quota di coloro che risultano non lavorare si conferma particolarmente elevata.

Molto difficile anche la situazione per **Veterinaria**, che non ha sostanzialmente altro sbocco che la libera professione (solo il 21,3% risulta avere un lavoro dipendente o parasubordinato). Come emerge dalle interviste svolte dalle Università, più del 40% svolge un'attività autonoma, ma in un mercato che si sa essere da molti anni sovraffollato. Già nel 2011 l'Ordine dei veterinari aveva denunciato che ogni anno si laureano circa 10 volte il numero di veterinari che il mercato è in grado di assorbire.²²

Migliore la situazione per le lauree agrarie.

Gli indirizzi **Agrari e zootecnici** hanno percentuali di occupati intorno alla media: gli occupati sono il 44,4%, di cui circa il 10% in un'attività imprenditoriale. Lavorano in aziende agricole, dell'industria alimentare o in filiali di multinazionali. Inoltre circa il 7% lavora in altre regioni di Italia.

Gli 86 laureati in **Scienze agroalimentari** lavorano per circa il 60%, ma l'industria alimentare rappresenta uno sbocco solo per il 10% circa degli occupati, mentre i primi due settori lavorativi sono la ristorazione e il commercio al dettaglio, non sempre con qualifiche coerenti. A distanza di quattro anni quasi la metà dei laureati in queste discipline risulta avere un contratto stabile.

9.7 Indirizzi scientifici

I laureati in **Fisica** faticano a trovare un'adeguata collocazione in Italia e sempre più spesso si trasferiscono all'estero a proseguire gli studi (25%) e fare ricerca (15%). Solo un terzo (33,1%) trova lavoro in Lombardia con lavori poco stabili

²² "Lauree. L'affollamento diventa contagioso", Trovato I., Corriere Economia, 7 Marzo 2011.

(16,3%,) sia ad un anno sia a quattro anni (26,9%) dopo la laurea. Le sorti occupazionali di questo indirizzo di laurea infatti sono strettamente connesse a quelle della ricerca scientifica, assai carente nel nostro paese; così i neolaureati migrano dove le opportunità sono più coerenti e con maggiori prospettive di crescita.

Buone le opportunità lavorative per i laureati in **Informatica** che ad un anno dalla laurea risultano occupati per il 61,2%, il 35,6% con contratti stabili (il doppio rispetto alla media) e continuativi (10 mesi nel primo anno dopo la laurea). Dopo 4 anni il 58,9% degli occupati lavora con un contratto stabile.

I 125 laureati in **Matematica** hanno una percentuale di occupati ad un anno poco superiore alla media (48,8%) con contratti prevalentemente dipendenti, generalmente a termine quando riguardano l'istruzione e stabili nell'informatica e nelle società di consulenza. Circa il 20% è ancora impegnato in attività formative post laurea. Poco più della metà ha un contratto stabile a quattro anni dalla laurea.

La metà (49,8%) dei laureati in **Chimica** è occupato ad un anno dalla laurea, più frequentemente con contratti dipendenti a termine in aziende del settore chimico, in laboratori di analisi e in aziende meccaniche. A distanza di quattro anni il 60% ha un lavoro stabile.

Si confermano buone possibilità per i laureati in **Farmacia e Tecnologie farmaceutiche** (62,4% occupati ad un anno), principalmente in farmacie e in parte in aziende farmaceutiche con contratti dipendenti sia a termine che indeterminati. Si segnala che si tratta di una domanda legata in gran parte alle politiche di liberalizzazione delle licenze nel settore, i cui effetti dovrebbero esaurirsi a breve. Sono invece scarse le possibilità nella ricerca farmaceutica.

Tavola 9-6 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: scientifico - matematici e chimico farmaceutici

indirizzo	offerta laureati	% lavorano a 12 mesi	Andamento 2011-12	% stabili 48 mesi	tempo inserimento (GG)	principali settori	mesi lavorati anno dopo laurea	% qualifiche esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti	note
									% contratti stabili	% contratti a termine	co.pro	stage	imprenditori			
Fisica e astronomia	166	33,1	4,7	26,9	160	Informatica (25,5%) Meccanica (22%)	8,0	9,1	16,3	9,6	4,2	1,8	1,2	22,1	13,2	
Informatica	317	61,2	5,1	58,9	125	Informatica (46,9%)	10,0	14,4	35,6	5,4	9,5	3,8	6,9	21,1	8,0	
Matematica	164	48,8	-1,6	51,2	166	Informatica (37,8%) Istruzione (22%) Società consulenza (7,3%)	7,8	21,3	19,5	17,1	3,7	7,3	1,2	27,2	13,5	studia
Chimica	215	49,8	5,4	60,1	154	Chimica (35,4%) Laboratori di analisi (12,4%) Meccanica (6,2%)	8,3	18,7	13,5	20,9	4,2	8,4	2,8	28,1	7,8	
Farmacia e CTF	399	62,4	1,7	50,5	165	Farmacie (58%) Chimica (17,5%)	7,8	18,5	22,6	24,3	5,0	6,0	4,3	21,0	6,3	
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere.

9.8 Indirizzi edili

Architettura conta ben 900 laureati nel 2012, e solo il 22,9% risulta occupato ad un anno dalla laurea con contratti dipendenti o parasubordinati; dalle interviste svolte dalle Università emerge circa un altro 25% che svolge attività autonome; anche tenendo conto di questa indicazione la situazione per i laureati in architettura risulta problematica. Da tempo l'ordine professionale conferma le difficoltà per questa professione a causa di un mercato sovraffollato e della crisi del settore edile. Le modalità contrattuali prevalenti (collaborazione a progetto o con partita IVA) non assicurano continuità occupazionale né forme di tutela. Gli studi di piccole dimensioni sono in difficoltà a competere sul mercato globale, ma anche gli studi più grandi praticano strategie commerciali molto aggressive sul prezzo, potendo avvalersi di professionisti qualificati e a costi contenuti nei mercati asiatici. In crescita i neolaureati che cercano lavoro all'estero.

Più alte, ma comunque sotto la media, le percentuali di occupati tra i laureati in **Design**, che in parte si trovano a dover competere con il nutrito gruppo degli architetti. Il lavoro è generalmente instabile, tempi lunghi per trovare la prima occupazione e molti impiegati in attività di vendita completano il quadro. Una quota minoritaria trova lavoro come autonomo o in altre regioni.

Pochi i laureati in **Urbanistica** (75), ma in difficoltà a trovare un lavoro: solo il 28% risulta occupato ad un anno con lavori dipendenti o parasubordinati, spesso non coerenti (il secondo settore di impiego è il commercio al dettaglio), mentre circa il 16% lavora in modo autonomo.

Migliore la situazione per **Ingegneria civile** (572 laureati nel 2012) con il 37,4% di occupati dipendenti o parasubordinati, oltre ai lavoratori autonomi (21%), sono lavori in genere coerenti e solo il 26,2% ha qualifiche esecutive. Più del 20% ha un lavoro autonomo e una parte trova lavoro in altre regioni italiane o estere.

Ingegneria per l'ambiente e il territorio presenta una percentuale di avviati un po' sopra la media (54,4%) sia con contratti stabili sia con contratti di collaborazione, un altro 7% svolge la libera professione.

Tavola 9-7 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: architettura ed edili

indirizzo	offerta laureati	% lavorano a 12 mesi	andamento 2011-12	% stabili 48 mesi	tempo inserimento (GG)	principali settori	mesi lavorati anno dopo laurea	% qualifiche esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti	note
									% contratti stabili	% contratti a termine	co.pro	stage	Imprenditori			
Architettura	900	22,9	-3,2	15,8	227	Studi architettura(14,6%) Costruzioni (9,6%) Dettaglio (9,2%) Immobiliare (9,2%)	7,4	34,0	6,4	4,3	3,9	2,4	5,8	37,0		Autonomo 27%
Design	608	41,8	6,0	32,5	189	Dettaglio (12,4%) Ingrosso (10,2%) Meccanica (9,4%)	7,7	33,5	13,5	9,9	6,9	7,1	4,4	31,4	13,3	
Urbanistica	75	28,0	-2,8	14,5	203	Ingrosso (20,8%) Dettaglio (16,7%) Alloggio e ristorazione (12,5%)	7,5	38,1	4,0	9,3	2,7	6,7	5,3	27,0		Autonomo 16%, estero 5%
Ing. edile e civile	572	37,4	-7,4	28,3	172	Studi di ingegneria (17,9%) Costruzioni (11,4%) Meccanica (10,5%)	7,9	26,2	13,1	6,3	5,8	7,0	5,2	23,8	14,8	Autonomo 21%
Ing. ambiente e il territorio	174	54,0	7,9	37,1	156	Meccanica (16,3%) Costruzioni (11,2%) Studi ingegneria(10,2%)	8,1	24,5	19,0	12,1	8,6	9,2	5,2	24,8	14,3	
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere.

9.9 Indirizzi ingegneristici per la manifattura

Le lauree in Ingegneria rivolte alla manifattura sono da sempre quelle con i migliori risultati occupazionali, anche se con alcune differenze al loro interno: maggiori le opportunità per gli indirizzi legati alla meccanica, importante comparto dell'economia lombarda, più in difficoltà gli indirizzi legati alla ricerca applicata e alle tecnologie più avanzate, che si rivolgono maggiormente ai mercati esteri non trovando un'adeguata domanda in Italia.

Ingegneria per l'automazione laurea 102 giovani nel 2012, che ad un anno dalla laurea risultano occupati nel 67,6% dei casi (anche se in peggioramento rispetto allo scorso anno). I tempi per trovare lavoro sono brevi (solo 92 giorni), i contratti ad un anno dalla laurea sono stabili nel 43,1% dei casi, a 4 anni nel 72%.

Pochi i laureati in **Ingegneria delle telecomunicazioni** ed **ingegneria elettronica**, i primi (75 nel 2012) hanno una percentuale di occupati ad un anno del 76% con il 46,7% di contratti stabili, che sale al 67% a quattro anni dalla laurea.

Il 67% dei laureati in **Ingegneria elettronica** (71 nel 2012) lavorano in aziende informatiche e meccaniche. La percentuale di contratti stabili è il 36,6% ad un anno dalla laurea e 64% a quattro anni.

I 343 laureati in **Ingegneria informatica** hanno una percentuale di occupati a 12 mesi del 68,5%, con il 49% di contratti stabili ad un anno e 53,1% a quattro anni. Circa il 6% lavora all'estero.

Gli **Ingegneri gestionali** sono il gruppo più numeroso (562), con percentuali di occupati del 69,9%, presentano un'elevata quota di stage (9,6%), e 35,1% di contratti stabili. Ben un terzo ha qualifiche esecutive, dato deviato rispetto alle altre ingegnerie, legato alla minore technicalità della preparazione. Vengono spesso inseriti in grandi società di consulenza internazionale e in aziende del comparto meccanico. La percentuale di stabilizzati a quattro anni per i laureati 2009 è elevata (64,1%), ma non è detto che lo stesso percorso sia seguito dai laureati 2012. Fino al 2011, infatti, le richieste di laureati gestionali erano più elevate, in grosse aziende manifatturiere con un'elevata tendenza alla stabilizzazione delle risorse umane, mentre nel 2012 e 2013 la domanda di questi laureati da parte della manifattura si è ridotta. Alcuni lavorano in altre regioni italiane e estere.

Tavola 9-8 Laureati 2012 <30 anni con studi completati residenti in Lombardia: indirizzi ingegneria per la manifattura

indirizzo	offerta laureati	% lavorano a 12 mesi	andamento 2011-2012	% stabili 48 mesi	tempo inserim. (GG)	principali settori	mesi lav. anno dopo laurea	% qualif. esecutive	contratti 12 mesi					% non lavorano per nessuno	% lavori poco coerenti	note
									% contr. stabili	% contr. a termine	co.pro	stage	Impren.			
Ing. automazione	102	67,6	-12,6	72,5	92	Meccanica (48,6%) Informatica (8,3%) Ingrosso (6,9%)	9,7	11,6	43,1	16,7	2,9	2,9	2,0	13,2	0,0	
Ing. telecomunicazioni	75	76,0	10,4	67,2	127	Informatica (36,3%) Meccanica (9,8%) Università (4,9%)	9,4	15,8	46,7	9,3	8,0	8,0	4,0	8,5	30,0	
Ing. elettronica	71	67,6	4,7	64,4	135	Meccanica (49,1%) Informatica (13,2%) Ingrosso (7,5%)	9,0	20,8	36,6	19,7	2,8	4,2	4,2	14,0	0,0	estero 4,7%
Ing. informatica	343	68,5	5,2	53,1	113	Informatica (54,5%) Meccanica (9,7%), Ingrosso (7%)	9,9	7,7	49,0	6,1	7,3	2,3	3,8	16,0	3,9	estero 5,9%
Ing. gestionale	562	69,9	15,0	64,1	118	Meccanica (26,6%) Informatica (17,9%) Ingrosso (7%)	9,4	31,0	35,1	16,5	4,4	9,6	4,3	15,0	4,7	altrove 5%
Ing. aerospaziale	139	68,3	21,5	53,1	126	Meccanica (35,8%) Ingrosso (13,2%) Università (9,4%)	9,4	16,8	24,5	13,7	20,9	2,9	6,5	14,6		altrove 10,7%
Ing. chimica	43	53,5	1,9	58,5	124	Analisi e collaudi (28%) Meccanica (20%), Chimica (8%)	10,0	13,0	37,2	11,6	0,0	2,3	2,3	12,5		estero
Ing. elettrica	55	63,6	2,8	65,6	98	Meccanica (48,7%) Costruzioni (17,9%)	10,1	11,4	47,3	12,7	3,6	0,0	0,0	22,2	20,0	
Ing. energetica	132	56,8	5,4	48,6	106	Meccanica (22%) Costruzioni (11,7%) Analisi e collaudi (9%)	8,6	16,0	23,5	12,9	9,1	6,1	5,3	19,1		estero 5,3%
Ing. meccanica	423	66,4	8,7	66,8	103	Meccanica (57%) Ingrosso (5,3%)	9,6	10,3	32,2	21,3	6,1	4,3	2,6	12,1	3,3	
Ing. medica e biomedica	112	46,4	2,2	42,2	164	Ingrosso (16,7%) Chimica (13%), Meccanica (13%)	7,6	13,5	22,3	9,8	7,1	4,5	2,7	35,7	7,7	estero 11,9%
Ing. per la sicurezza	36	72,2	-0,2	44,8	138	Meccanica (30,8%) Studi tecnici e collaudi (26,9%)	9,8	23,1	33,3	11,1	5,6	16,7	5,6	10,0	37,5	estero
Ing. dei materiali	49	61,2	16,2	57,7	96	Meccanica (50%)	9,5	13,3	34,7	14,3	8,2	2,0	2,0	12,9	0,0	
Ing. matematico-fisica	54	57,4	15,6	40,0	107	Informatica (51,6%) Meccanica (25,8%)	10,0	16,1	38,9	3,7	7,4	5,6	1,9	22,9		estero
Totale	22.805	46,3	3,3	39,6	163		8,6	36,5	17,4	13,7	4,6	6,6	4,0	30,1	14,9	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul placement Stella, Alma Laurea, Bocconi, Cattolica, Politecnico di Milano), OML delle Province lombarde e Infocamere

I 139 laureati in **Ingegneria aerospaziale**, sono occupati a 12 mesi nel 68,3% dei casi, ma con una quota elevata di collaborazioni a progetto (20,9%), legate all'elevato peso delle attività di ricerca in Università o in enti di ricerca. Circa il 10% trova occupazione in altre regioni in Italia e all'estero.

Le opportunità occupazionali per **Ingegneria energetica** sono più limitate in Lombardia (56,8% lavorano ad un anno dalla laurea) e dominano i contratti più instabili rispetto ai colleghi di altri indirizzi ingegneristici, ma una quota si rivolge ai mercati esteri, dove il comparto è nettamente più sviluppato.

La presenza di un'importante industria meccanica in Lombardia agevola l'occupazione degli **Ingegneri meccanici** (66,4% occupati ad un anno, il 21% con contratti a termine che nel tempo tendono a stabilizzarsi) e degli **ingegneri dei materiali**.

Un po' meno agevole il percorso occupazionale dei laureati di **Ingegneria per la sicurezza** e **Ingegneria matematico-fisica**, questi ultimi in particolare hanno competenze legate alla ricerca e spesso si indirizzano ai mercati esteri.

Infine appaiono più critiche le prospettive dei laureati in **Ingegneria medica e biomedica**: solo il 46,4% è occupato in Lombardia, anche in questo caso i neolaureati lavorano in altre regioni e all'estero.

PARTE QUARTA

LAUREATI E IMMATRICOLATI

10. LA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA: ISCRITTI E LAUREATI

Anche nel 2012 il numero di laureati nelle Università lombarde è aumentato di oltre mille unità (+2,5%).

Tavola 10-1 I laureati (triennali, magistrali e ciclo unico) in Lombardia 2004-2012

	Totale									% su totale	var. %	
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012	2004-12	2011-12
Bicocca	4.078	5.141	5.210	5.222	4.991	5.033	4.732	5.508	5.562	11,5	36,4	1,0
Statale di Milano	8.504	9.485	9.772	9.655	9.627	9.311	9.668	9.627	10.167	21,0	19,6	5,6
Politecnico	8.691	9.580	9.017	8.775	8.806	8.536	8.119	8.843	8.734	18,0	0,5	-1,2
Bocconi	4.590	4.422	3.389	4.063	4.221	3.672	4.054	4.085	4.270	8,8	-7,0	4,5
Cattolica	5.895	7.325	6.155	6.680	6.425	6.795	6.899	7.057	7.434	15,3	26,1	5,3
Iulm	2.085	2.027	1.390	1.310	1.283	1.132	1.071	1.018	1.057	2,2	-49,3	3,8
Bergamo	1.696	2.019	2.139	2.280	2.308	2.396	2.448	2.536	2.544	5,2	50,0	0,3
Brescia	1.992	2.196	2.205	2.110	2.244	2.199	2.226	2.370	2.409	5,0	20,9	1,6
Insubria	1.338	1.292	1.513	1.453	1.400	1.461	1.574	1.515	1.680	3,5	25,6	10,9
Liuc	634	683	593	583	564	533	522	536	518	1,1	-18,3	-3,4
Pavia	5.398	4.543	4.090	4.033	4.058	4.007	4.036	4.195	4.113	8,5	-23,8	-2,0
Totale	44.901	48.713	45.473	46.164	45.927	45.075	45.349	47.290	48.488	100,0	8,0	2,5
Università statali	31.697	34.256	33.946	33.528	33.434	32.943	32.803	34.594	35.209	72,6	11,1	1,8
Università private	13.204	14.457	11.527	12.636	12.493	12.132	12.546	12.696	13.279	27,4	0,6	4,6

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

In aumento le iscrizioni soprattutto alla Statale di Milano, ad Insubria ed alle tre Università private milanesi (Cattolica, Bocconi e Iulm). In diminuzione Liuc, Pavia e Politecnico.

Si stabilizza infine il numero degli specializzati, dopo l'emorragia connessa alla chiusura dei corsi silsis²³.

Tavola 10-2 Specializzati in Lombardia 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
Specializzati	3.564	2.287	1.304	988	1.075

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Sostanzialmente stabili gli immatricolati²⁴, che recuperano la piccola contrazione dello scorso anno. Più articolata la situazione a livello nazionale, che conferma il trend negativo delle immatricolazioni, visibile ormai dal 2008. Tiene invece il numero di laureati, il cui ultimo dato va considerato provvisorio (il primo dato fornito per il 2011 segnalava una significativa contrazione, ma un successivo aggiornamento smentiva il calo e al contrario segnalava una crescita). Ma stare fermi quando gli altri avanzano condanna a restare indietro, sempre più indietro, con la “conquista” dell’ultimo posto nell’Unione Europea. E’ quanto emerge dai dati Eurostat, analizzati dal blog Roars²⁵. La percentuale di laureati sulla popolazione 30-34 anni è per l’Italia pari al 22,8%, contro una media UE del 36,8%, inferiore anche a Romania e Croazia, che superano il 25% (mentre Irlanda Lussemburgo e Lituania superano il 50%). Anche la Lombardia, con un dato solo leggermente superiore a quello nazionale (24,8%), resta collocata dietro a tutti i paesi europei.

Tavola 10-3 Laureati e immatricolati 2008-2012 in Italia e Lombardia

	Italia					Lombardia				
	2008	2009	2010	2011	2012*	2008	2009	2010	2011	2012
Laureati (esclusi post laurea)	294.977	292.810	289.129	298.872	295.699	45.927	45.075	45.352	47.290	48.488
Immatricolati	294.933	294.724	288.286	279.025	253.848	44.805	46.362	46.949	46.320	46.832

*Dati da considerare provvisori

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e MIUR- Istat

²³ Scuole Interuniversitarie di Specializzazione per l’Insegnamento abolite nel 2008.

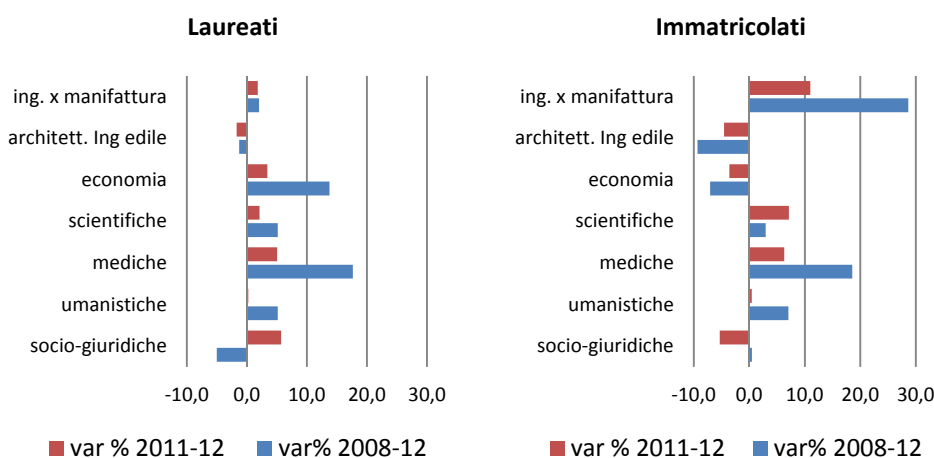
²⁴ Per fare una comparazione a livello nazionale sono stati utilizzati i dati MIUR, che nel calcolo degli immatricolati verificano, al di là delle dichiarazioni non sempre veritiere degli iscritti, che si tratti di persone effettivamente iscritte per la prima volta ad un’Università italiana. Per i dati Specula, questo non è possibile e vengono quindi utilizzate solo le informazioni fornite dallo studente. I dati Miur e Specula non sono quindi comparabili nei valori assoluti, ma i *trend* sono sicuramente affidabili.

²⁵ www.roars.it. Il sito evidenzia anche che, sulla base degli obiettivi che ogni nazione si è fissata in base al programma Europa 2020, l’Italia continuerà a restare ultima.

10.1 Gli indirizzi in crescita e in diminuzione

I grafici che seguono mostrano le variazioni percentuali 2008-12 e dell'ultimo anno per grandi famiglie di lauree, i cui dettagli per indirizzo sono riportati in due tavole.

Grafico 10-1 Laureati e immatricolati 2008-2012 in Lombardia variazioni percentuali (%)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia

I dati sui laureati evidenziano l'evoluzione dell'offerta, che riflette scelte operate nel passato, quelle sugli immatricolati anticipa le evoluzioni dell'offerta nei prossimi anni. L'offerta è sensibilmente cresciuta nell'area medica ed in quella economica, mentre sono diminuiti i laureati negli indirizzi per l'edilizia e, nell'ultimo anno, nelle discipline socio giuridiche. Presumibilmente nei prossimi anni continueranno ad aumentare le lauree mediche, ma un trend ancor più positivo dovrebbe riguardare le ingegnerie per l'industria manifatturiera. Dovrebbe invece cambiare direzione la dinamica delle lauree economiche, che insieme alle lauree per l'edilizia hanno registrato le più consistenti diminuzioni nelle immatricolazioni.

L'area giuridico sociale è in crescita per numero di laureati nell'ultimo anno, ma con prospettive calanti; aumentano gli immatricolati e i laureati in scienze politiche (un vero boom nelle immatricolazioni dell'ultimo anno), calano in scienze della comunicazione, scienze turistiche e sociologia (che però aveva registrato una

crescita consistente nel 2012). Giurisprudenza riduce le iscrizioni, ma non i laureati.

Nelle facoltà economiche aumentano i laureati, ma diminuiscono sensibilmente gli immatricolati, un po' per tutti gli indirizzi, con l'esclusione di economia finanziaria ed economia della cultura.

Cresce il numero di laureati, ma diminuisce il numero degli immatricolati anche per formazione degli adulti e formazione primaria, lettere, storia e filosofia. Diminuiscono musicologia e beni culturali.

Scienze della comunicazione e sociologia avevano segnato una crescita sensibile nel 2011, non confermata nel 2012. Solo lingue cresce sia come laureati sia come immatricolati. Nel complesso risulta confermato anche in Lombardia il calo dell'area umanistica denunciato da indagini nazionali e internazionali.

In tutta l'area medica aumentano iscritti e laureati.

L'area scientifica registra un incremento di laureati in fisica e chimica, mentre immatricolati nell'ultimo anno hanno subito una battuta d'arresto.

In geologia e scienze ambientali aumentano gli immatricolati, ma non i laureati. Al contrario in matematica e biologia crescono i laureati ma diminuiscono gli immatricolati; in biotecnologia diminuiscono anche i laureati.

Le immatricolazioni in ingegneria, nel loro complesso, seguono un trend crescente, con un'accelerazione nell'ultimo anno. Diminuiscono ingegneria civile, ambientale, della sicurezza ed elettronica, aumentano tutte le altre, in particolare ingegneria meccanica, ingegneria dell'automazione, ingegneria medica e elettrica.

Tavola 10-4 Laureati per indirizzo di studio, anni 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012	var % 2008-12	var % 2011-12
Sc. comunicazione	2.929	2.921	2.682	2.599	2.761	-5,7	6,2
Scienze politiche	1.248	1.259	1.341	1.228	1.580	26,6	28,7
Scienze turistiche	494	437	446	395	320	-35,2	-19,0
Servizio sociale	191	208	209	234	223	16,8	-4,7
Sociologia	294	261	286	326	346	17,7	6,1
Giurisprudenza	2.013	1.936	2.046	2.184	2.137	6,2	-2,2
Sc. servizi giuridici	950	529	420	328	344	-63,8	4,9
Economia finanziaria	1.023	995	1.204	1.309	1.698	66,0	29,7
Ec. comm. internazionale	443	491	495	569	580	30,9	1,9
Economia per la cultura	501	466	484	486	565	12,8	16,3
Sc. economico aziendali	5.774	5.843	6.219	6.375	6.441	11,6	1,0
Sc. economico politiche	938	859	818	809	590	-37,1	-27,1
Statistica	166	223	194	225	233	40,4	3,6
Formazione degli adulti	28	87	70	76	81	189,3	6,6
Formazione primaria	501	514	495	718	648	29,3	-9,7
Scienze dell'educazione	1.310	1.214	1.040	1.182	1.200	-8,4	1,5
Lingue straniere	1.723	1.763	1.912	1.904	1.980	14,9	4,0
Traduzione e mediazione	926	845	872	842	965	4,2	14,6
Filosofia	646	695	690	756	715	10,7	-5,4
Lettere	1.122	1.122	1.191	1.278	1.328	18,4	3,9
Musicologia e spettacolo	268	277	255	286	209	-22,0	-26,9
Beni culturali	877	800	825	815	786	-10,4	-3,6
Storia e geografia	556	494	511	490	454	-18,3	-7,3
Psicologia	1.641	1.656	1.650	1.699	1.834	11,8	7,9
Medicina e chirurgia	857	882	916	941	952	11,1	1,2
Odontoiatria	150	133	128	112	122	-18,7	8,9
Infermieristiche/ostetricia	1.175	1.037	1.151	1.274	1.308	11,3	2,7
Professioni riabilitazione	566	560	519	718	728	28,6	1,4
Sanitarie prevenzione	92	179	226	211	231	151,1	9,5
Sanitarie tecniche	392	379	449	503	558	42,3	10,9
Biotecnologie	817	784	736	730	673	-17,6	-7,8
Scienze biologiche	749	735	816	825	914	22,0	10,8
Scienze ambientali	328	318	298	290	289	-11,9	-0,3
Scienze geologiche	190	159	154	163	182	-4,2	11,7
Veterinaria	173	202	189	202	217	25,4	7,4
Agrarie e zootecniche	220	209	218	207	254	15,5	22,7
Scienze agroalimentari	231	216	232	189	208	-10,0	10,1
Fisica e astronomia	342	359	369	406	431	26,0	6,2
Informatica	765	724	681	616	563	-26,4	-8,6
Matematica	209	278	286	356	391	87,1	9,8
Chimica	366	412	433	495	486	32,8	-1,8
Farmacia e CTF	513	546	581	570	547	6,6	-4,0
Architettura	2.499	2.431	2.355	2.665	2.189	-12,4	-17,9
Design	987	896	875	855	1250	26,6	46,2
Urbanistica	178	152	171	147	138	-22,5	-6,1
Ing. edile e civile	1.078	988	1.013	1.070	1.129	4,7	5,5
Ing. ambiente e territorio	428	437	417	455	398	-7,0	-12,5
Ing. automazione	174	160	138	168	201	15,5	19,6
Ing. telecomunicazioni	286	270	239	196	169	-40,9	-13,8
Ing. elettronica	303	281	204	227	218	-28,1	-4,0
Ing. informatica	900	893	858	909	754	-16,2	-17,1
Ing. gestionale	1.355	1.276	1.216	1.291	1.319	-2,7	2,2
Ing. aerospaziale	377	357	384	319	351	-6,9	10,0
Ing. chimica	155	195	121	185	189	21,9	2,2
Ing. elettrica	166	177	141	162	143	-13,9	-11,7
Ing. energetica	144	196	224	310	434	201,4	40,0
Ing. meccanica	864	784	814	810	896	3,7	10,6
Ing. medica e biomedica	331	406	396	396	436	31,7	10,1
Ing. per la sicurezza	27	45	33	38	57	111,1	50,0
Ing. dei materiali	95	136	129	135	129	35,8	-4,4
Ing. matematico-fisica	243	211	209	286	234	-3,7	-18,2
Scienze motorie	566	704	605	671	716	26,5	6,7
Difesa e sicurezza	74	73	70	74	66	-10,8	-10,8
Totale	45.927	45.075	45.349	47.290	48.488	5,6	2,5

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Tavola 10-5 Laureati < 30 anni per indirizzo di studio, anni 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012	2012 % giovani	var. % 2011-12	var. % 2008-12
Sc. comunicazione	2811	2.800	2.571	2.467	2.622	95,0	6,3	-6,7
Scienze politiche	1041	1.094	1.171	1.079	1.354	85,7	25,5	30,1
Scienze turistiche	465	410	406	361	292	91,3	- 19,1	-37,2
Servizio sociale	148	171	164	198	184	82,5	- 7,1	24,3
Sociologia	254	230	240	270	307	88,7	13,7	20,9
Giurisprudenza	1.658	1.671	1.787	1.952	1.916	89,7	- 1,8	15,6
Sc. servizi giuridici	863	451	320	259	270	78,5	4,2	-68,7
Economia finanziaria	1.009	979	1.178	1.275	1.671	98,4	31,1	65,6
Ec. comm. internazionale	434	475	479	557	560	96,6	0,5	29,0
Economia per la cultura	498	465	481	482	559	98,9	16,0	12,2
Sc. economico aziendali	5.452	5.563	5.910	6.095	6.176	95,9	1,3	13,3
Sc. economico politiche	854	771	736	734	561	95,1	- 23,6	-34,3
Statistica	143	204	183	205	212	91,0	3,4	48,3
Formazione degli adulti	26	70	60	60	68	84,0	13,3	161,5
Formazione primaria	373	365	370	547	496	76,5	- 9,3	33,0
Scienze dell'educazione	1.042	948	785	937	959	79,9	2,3	-8,0
Lingue straniere	1.559	1.627	1.787	1.794	1.853	93,6	3,3	18,9
Traduzione e mediazione	888	813	830	805	920	95,3	14,3	3,6
Filosofia	546	584	602	647	621	86,9	- 4,0	13,7
Lettere	982	1.010	1.055	1.160	1.213	91,3	4,6	23,5
Musicologia e spettacolo	230	253	222	250	175	83,7	- 30,0	-23,9
Conservazione dei beni	832	741	771	751	713	90,7	- 5,1	-14,3
Storia e geografia	463	401	433	404	373	82,2	- 7,7	-19,4
Psicologia	1463	1.459	1.480	1.500	1.640	89,4	9,3	12,1
Medicina e chirurgia	732	770	793	774	817	85,8	5,6	11,6
Odontoiatria	112	100	104	90	109	89,3	21,1	-2,7
Infermieristiche/ostetricia	877	802	913	1.038	1.070	81,8	3,1	22,0
Professioni riabilitazione	465	484	451	598	647	88,9	8,2	39,1
Sanitarie prevenzione	81	160	213	207	223	96,5	7,7	175,3
sanitarie tecniche	333	315	374	406	460	82,4	13,3	38,1
Biotecnologie	808	763	722	711	652	96,9	- 8,3	-19,3
Scienze biologiche	706	692	764	783	874	95,6	11,6	23,8
Scienze ambientali	292	277	251	257	250	86,5	- 2,7	-14,4
Scienze geologiche	166	146	142	147	175	96,2	19,0	5,4
Veterinaria	129	166	163	167	171	78,8	2,4	32,6
Agrarie e zootecniche	198	185	200	189	238	93,7	25,9	20,2
Scienze agroalimentari	215	195	201	173	182	87,5	5,2	-15,3
Fisica e astronomia	316	333	356	384	413	95,8	7,6	30,7
Informatica	663	639	593	528	487	86,5	- 7,8	-26,5
Matematica	200	269	276	347	382	97,7	10,1	91,0
Chimica	340	388	415	480	469	96,5	- 2,3	37,9
Farmacia e CTF	436	495	501	518	487	89,0	- 6,0	11,7
Architettura	2324	2.275	2.192	2.500	2.033	92,9	- 18,7	-12,5
Design	950	858	838	823	1.198	95,8	45,6	26,1
Urbanistica	164	134	154	129	124	89,9	- 3,9	-24,4
Ing. edile e civile	1.011	925	948	1.021	1.061	94,0	3,9	4,9
Ing. ambiente e il territorio	409	416	390	431	376	94,5	- 12,8	-8,1
Ing. automazione	171	157	135	165	197	98,0	19,4	15,2
Ing. telecomunicazioni	268	255	230	176	156	92,3	- 11,4	-41,8
Ing. elettronica	280	243	179	209	201	92,2	- 3,8	-28,2
Ing. informatica	825	830	787	838	702	93,1	- 16,2	-14,9
Ing. gestionale	1.315	1.247	1.175	1.251	1.272	96,4	1,7	-3,3
Ing. aerospaziale	346	327	358	298	324	92,3	8,7	-6,4
Ing. chimica	151	187	119	183	187	98,9	2,2	23,8
Ing. elettrica	156	161	127	155	134	93,7	- 13,5	-14,1
Ing. energetica	137	190	216	300	430	99,1	43,3	213,9
Ing. meccanica	803	736	763	778	849	94,8	9,1	5,7
Ing. medica e biomedica	318	390	387	386	433	99,3	12,2	36,2
Ing. per la sicurezza	22	40	31	35	56	98,2	60,0	154,5
Ing. dei materiali	89	131	127	135	122	94,6	- 9,6	37,1
Ing. matematico-fisica	242	211	208	284	232	99,1	- 18,3	-4,1
Scienze motorie	529	652	563	614	665	92,9	8,3	25,7
Difesa e sicurezza	72	71	70	72	61	92,4	- 15,3	-15,3
Totale	41.685	41.170	41.450	43.369	44.634	92,1	2,9	7,1

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Tavola 10-6 Immatricolati in Lombardia per indirizzo di studio, anni 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012	var% 2008-12	var % 2011-12
Sc. comunicazione	2.298	2.139	2.199	2.520	2.120	-7,7	-15,9
Scienze politiche	1.312	1.389	1.279	1.320	1.702	29,7	28,9
Scienze turistiche	402	359	364	251	256	-36,3	2,0
Servizio sociale	253	281	270	270	248	-2,0	-8,1
Sociologia	365	353	371	652	523	43,3	-19,8
Giurisprudenza	3.978	4.155	4.080	4.120	3.798	-4,5	-7,8
Economia finanziaria	984	1.451	1.406	1.382	1.512	53,7	9,4
Ec. comm. internazionale	847	824	730	725	619	-26,9	-14,6
Economia per la cultura	391	389	436	417	450	15,1	7,9
Sc. economico aziendali	5.528	5.291	5.077	4.862	4.753	-14,0	-2,2
Sc. economico politiche	721	583	658	781	540	-25,1	-30,9
Statistica	222	139	126	170	172	-22,5	1,2
Formazione degli adulti	13	-	-	-	-	-	-
Formazione primaria	664	656	688	521	452	-31,9	-13,2
Scienze dell'educazione	1.172	1.341	1.528	1.348	1.500	28,0	11,3
Lingue straniere	2.019	2.243	2.411	2.589	2.776	37,5	7,2
Traduzione e mediazione	797	921	879	865	961	20,6	11,1
Filosofia	599	564	523	566	549	-8,3	-3,0
Lettere	1.147	1.092	1.099	1.085	1.027	-10,5	-5,3
Musicologia e spettacolo	197	196	139	160	88	-55,3	-45,0
Beni culturali	851	853	782	829	709	-16,7	-14,5
Storia e geografia	457	461	408	474	412	-9,8	-13,1
Psicologia	1.220	1.325	1.360	1.234	1.268	3,9	2,8
Medicina e chirurgia	797	800	853	820	929	16,6	13,3
Odontoiatria	62	68	78	68	77	24,2	13,2
Infermieristiche/ostetricia	1.535	1.502	1.621	1.632	1.717	11,9	5,2
Professioni riabilitazione	537	567	641	598	655	22,0	9,5
Sanitarie prevenzione	88	103	107	109	113	28,4	3,7
Sanitarie tecniche	458	567	579	777	809	76,6	4,1
Biotechnologie	799	860	1.047	613	665	-16,8	8,5
Scienze biologiche	1.032	1.181	1.442	682	767	-25,7	12,5
Scienze ambientali	271	315	302	391	373	37,6	-4,6
Scienze geologiche	132	169	162	177	200	51,5	13,0
Veterinaria	223	299	341	385	391	75,3	1,6
Agrarie e zootecniche	243	272	328	356	432	77,8	21,3
Scienze agroalimentari	302	316	373	563	469	55,3	-16,7
Fisica e astronomia	325	317	343	377	377	16,0	0,0
Informatica	900	867	746	771	918	2,0	19,1
Matematica	390	339	351	358	325	-16,7	-9,2
Chimica	436	348	448	510	507	16,3	-0,6
Farmacia e CTF	1.233	1.483	1.469	859	1.048	-15,0	22,0
Architettura	1.630	1.510	1.577	1.507	1.236	-24,2	-18,0
Design	593	505	499	483	708	19,4	46,6
Urbanistica	83	99	99	138	78	-6,0	-43,5
Ing. edile e civile	1.000	1.149	1.042	970	938	-6,2	-3,3
Ing. ambiente e territorio	327	280	350	353	334	2,1	-5,4
Ing. automazione	149	150	154	160	218	46,3	36,3
Ing. telecomunicazioni	120	106	125	84	120	0,0	42,9
Ing. elettronica	110	172	192	289	281	155,5	-2,8
Ing. informatica	667	713	628	665	693	3,9	4,2
Ing. gestionale	832	799	827	843	1.017	22,2	20,6
Ing. aerospaziale	245	294	300	305	324	32,2	6,2
Ing. chimica	138	176	153	177	200	44,9	13,0
Ing. elettrica	127	88	105	112	171	34,6	52,7
Ing. energetica	371	386	391	399	441	18,9	10,5
Ing. meccanica	688	925	895	944	1.003	45,8	6,3
Ing. medica e biomedica	323	351	322	377	476	47,4	26,3
Ing. per la sicurezza	77	91	93	102	80	3,9	-21,6
Ing. dei materiali	94	126	132	168	185	96,8	10,1
Ing. matematico-fisica	252	254	248	260	271	7,5	4,2
Scienze motorie	706	744	739	763	813	15,2	6,6
Difesa e sicurezza	73	66	34	34	38	-47,9	11,8
Totale	44.805	46.362	46.949	46.320	46.832	4,5	1,1

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

10.2 Aumentano coloro che si fermano alla laurea triennale

La percentuale di laureati triennali che si iscrive ad un corso magistrale è in diminuzione dal 2009 (complessivamente -4,2 punti percentuali) ed è ormai sotto la metà²⁶.

Il generale effetto "scoraggiamento" legato alla situazione economico-occupazionale, che fa sentire i suoi effetti sulla decisione di continuare gli studi dopo la scuola secondaria, è certamente più elevato nei confronti della prosecuzione oltre la laurea triennale.

Tavola 10-7 Laureati che continuano con la laurea magistrale (solo coloro che si iscrivono lo stesso anno in cui hanno completato la triennale)

	2008	2009	2010	2011	2012
Laurea triennale	26.733	26.059	26.187	27.037	27.649
<i>di cui continuano con laurea magistrale</i>	13.664	13.412	13.250	13.004	13.071
% Laureati che continuano	51,1	51,5	50,6	48,1	47,3

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

La percentuale di chi si ferma alla triennale è particolarmente elevata oltre che per le lauree sanitarie e per scienze dei servizi giuridici, dove il percorso magistrale in genere non è previsto, anche per CTF, informatica, scienze della comunicazione, design, ingegneria della sicurezza. Al contrario è raro che i laureati non proseguano nella maggioranza delle ingegnerie, fisica, matematica, psicologia.

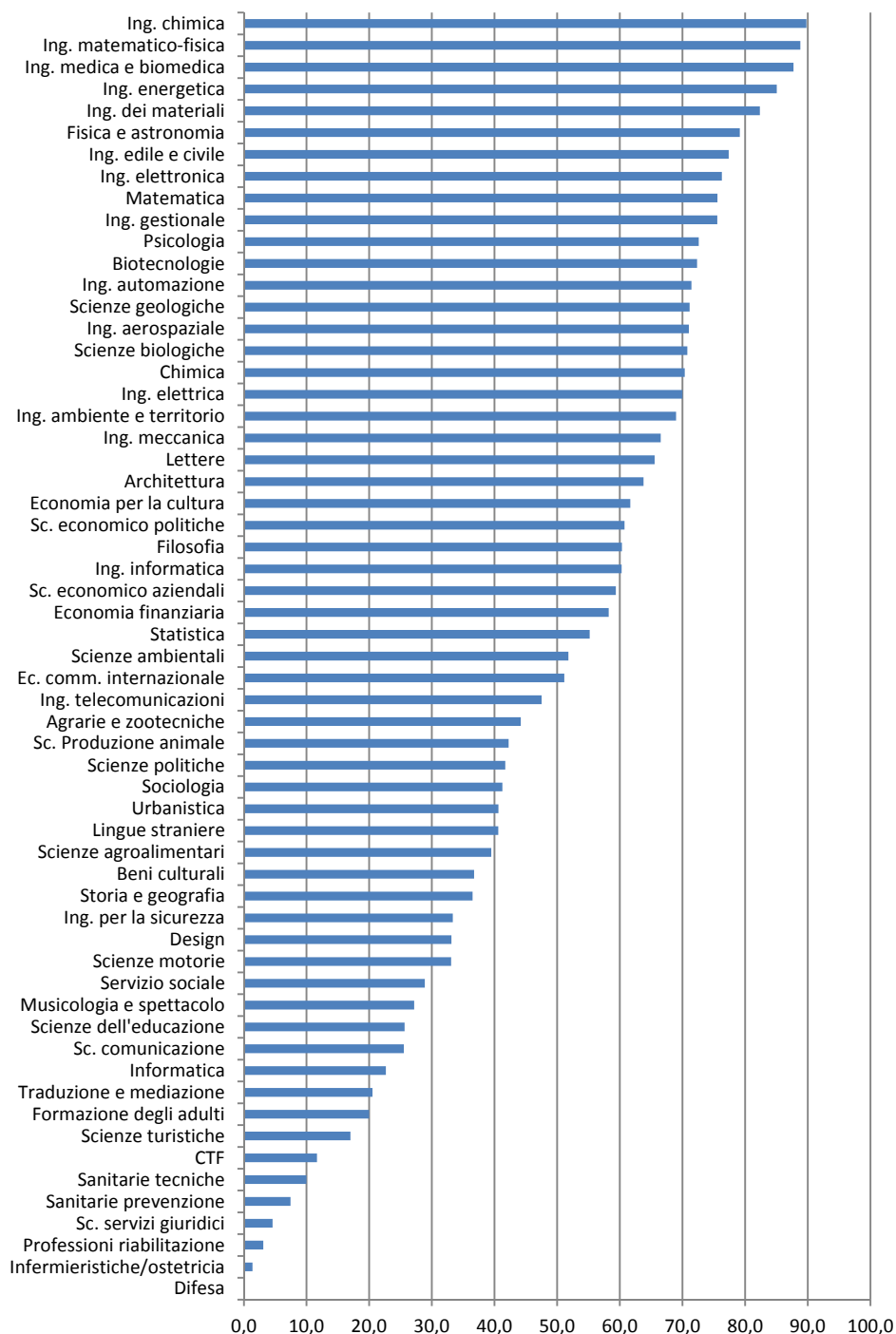
²⁶ Limitando l'analisi ai laureati che non hanno superato i 30 anni il calo di chi continua gli studi è confermato, ma su percentuali un po' più alte, al 49,4% per la coorte del 2012.

Tavola 10-8 Laureati triennali che continuano con una laurea magistrale

indirizzo partenza	2009			2010			2011			2012		
	Laureati triennali	Continuano con una magistrale	% continua	Laureati triennali	Continuano con una magistrale	% continua	Laureati triennali	Continuano con una magistrale	% continua	Laureati triennali	Continuano con una magistrale	% continua
Sc. comunicazione	1.928	639	33,1	1.786	575	32,2	1.808	477	26,4	1912	488	25,5
Scienze politiche	756	386	51,1	804	396	49,3	693	267	38,5	949	396	41,7
Scienze turistiche										253	43	17,0
Servizio sociale	368	65	17,7	360	63	17,5	200	45	22,5	180	52	28,9
Sociologia	175	54	30,9	167	41	24,6	301	43	14,3	223	92	41,3
Giurisprudenza	164	83	50,6	178	85	47,8	178	75	42,1			
Sc. servizi giuridici	528	261	49,4	420	75	17,9	328	18	5,5	328	15	4,6
Economia finanziaria	494	340	68,8	587	405	69	725	509	70,2	1003	584	58,2
Ec. comm. internazionale	369	209	56,6	393	232	59	439	222	50,6	436	223	51,1
Economia per la cultura	312	223	71,5	345	237	68,7	326	196	60,1	394	243	61,7
Sc. economico aziendali	3.515	2.348	66,8	3.704	2.382	64,3	3.741	2.239	59,9	3.641	2.162	59,4
Sc. economico politiche	530	290	54,7	494	280	56,7	476	258	54,2	321	195	60,7
Statistica	157	102	65	118	71	60,2	136	82	60,3	125	69	55,2
Formazione degli adulti	29	11	37,9	26	9	34,6	19	8	42,1	10	2	20,0
Scienze dell'educazione	939	242	25,8	772	213	27,6	912	244	26,8	901	231	25,6
Lingue straniere	1.207	557	46,1	1.303	569	43,7	1.348	581	43,1	1305	530	40,6
Traduzione e mediazione	619	193	31,2	642	164	25,5	626	154	24,6	706	145	20,5
Filosofia	387	267	69	378	240	63,5	397	243	61,2	396	239	60,4
Lettere	726	473	65,2	807	568	70,4	848	587	69,2	865	567	65,5
Musicologia e spettacolo	110	38	34,5	116	30	25,9	148	52	35,1	92	25	27,2
Beni culturali	578	233	40,3	588	249	42,3	565	206	36,5	509	187	36,7
Storia e geografia	326	141	43,3	331	143	43,2	331	119	36	285	104	36,5
Psicologia	856	623	72,8	867	676	78	977	770	78,8	1069	776	72,6
Infermieristiche/ostetricia	960	16	1,7	1.058	14	1,3	1.198	19	1,6	1239	17	1,4
Professioni riabilitazione	560	7	1,3	505	9	1,8	695	17	2,4	709	22	3,1
Sanitarie prevenzione	83	4	4,8	88	9	10,2	67	5	7,5	94	7	7,4
Sanitarie tecniche	356	27	7,6	407	27	6,6	457	13	2,8	511	51	10,0
Biotechnologie	439	324	73,8	433	328	75,8	420	295	70,2	383	277	72,3
Scienze biologiche	392	284	72,4	449	338	75,3	435	324	74,5	455	322	70,8
Scienze ambientali	199	103	51,8	182	83	45,6	163	77	47,2	168	87	51,8
Scienze geologiche	95	63	66,3	76	61	80,3	79	58	73,4	104	74	71,2
Sc. Produzione animale	58	17	29,3	45	22	48,9	49	18	36,7	71	30	42,3
Agrarie e zootecniche	127	53	41,7	112	51	45,5	99	49	49,5	138	61	44,2
Scienze agroalimentari	165	57	34,5	167	59	35,3	151	56	37,1	157	62	39,5
Fisica e astronomia	203	187	92,1	220	194	88,2	233	183	78,5	216	171	79,2
Informatica	546	153	28	531	148	27,9	484	124	25,6	419	95	22,7
Matematica	187	159	85	187	151	80,7	215	175	81,4	209	158	75,6
Chimica	255	198	77,6	281	213	75,8	297	213	71,7	270	190	70,4
CTF	96	1	1	79	2	2,5	67	2	3	60	7	11,7
Architettura	1.405	884	62,9	1.403	871	62,1	1.463	867	59,3	1207	770	63,8
Design	546	240	44	545	215	39,4	565	184	32,6	824	273	33,1
Urbanistica	81	50	61,7	83	40	48,2	66	34	51,5	64	26	40,6
Ing. edile e civile	439	347	79	427	338	79,2	408	332	81,4	451	349	77,4
Ing. ambiente e territorio	206	152	73,8	234	173	73,9	253	172	68	229	158	69,0
Ing. automazione	78	59	75,6	85	71	83,5	102	80	78,4	98	70	71,4
Ing. telecomunicazioni	167	95	56,9	155	83	53,5	105	54	51,4	101	48	47,5
Ing. elettronica	111	65	58,6	87	51	58,6	87	60	69	97	74	76,3
Ing. informatica	550	347	63,1	538	343	63,8	562	338	60,1	423	255	60,3
Ing. gestionale	653	500	76,6	632	478	75,6	651	530	81,4	700	529	75,6
Ing. aerospaziale	240	159	66,3	241	180	74,7	184	125	67,9	176	125	71,0
Ing. chimica	96	86	89,6	63	55	87,3	101	94	93,1	137	123	89,8
Ing. elettrica	82	55	67,1	85	50	58,8	102	64	62,7	90	63	70,0
Ing. energetica	104	98	94,2	125	104	83,2	185	163	88,1	281	239	85,1
Ing. meccanica	457	281	61,5	500	321	64,2	513	332	64,8	511	340	66,5
Ing. medica e biomedica	208	171	82,2	223	173	77,6	225	187	83,1	269	236	87,7
Ing. per la sicurezza	35	6	17,1	25	1	4	21	1	4,8	45	15	33,3
Ing. dei materiali	70	64	91,4	68	52	76,5	71	59	83,1	68	56	82,4
Ing. matematico-fisica	138	124	89,9	124	109	87,9	190	165	86,8	161	143	88,8
Scienze motorie	526	176	33,5	468	134	28,6	478	144	30,1	544	180	33,1
Difesa	73	-	-	70	-	-	74	-	-	66	-	0,0
Totale	26.059	13.390	51,4	26.187	13.254	50,6	27.037	13.008	48,1	27.648	13.071	47,3

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Grafico 10-2 Percentuale di laureati che continuano per indirizzo (laureati 2012)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

10.3 La provenienza di laureati e immatricolati

Molto locale la provenienza geografica dei laureati: poco più di un quinto proviene da altri territori, circa il 40% studia nella stessa provincia di residenza.

Tavola 10-9 I laureati 2012 per area di residenza ed Università

	Valori assoluti				Valori %				
	Stessa provincia	Altre province Lombardia	Fuori Lombardia	Estera	Totale	Stessa provincia	Altre province Lombardia	Fuori Lombardia	Estera
Bicocca	1.866	2.621	1051	24	5562	33,5	47,1	18,9	0,4
Statale di Milano	4.435	3.761	1.905	66	10167	43,6	37,0	18,7	0,6
Politecnico	2.635	3.469	2.507	123	8734	30,2	39,7	28,7	1,4
Bocconi	683	637	2.525	425	4270	16,0	14,9	59,1	10,0
Cattolica	2.688	3.046	1.657	43	7434	36,2	41,0	22,3	0,6
Iulm	314	280	449	14	1057	29,7	26,5	42,5	1,3
Bergamo	1.846	462	228	8	2544	72,6	18,2	9,0	0,3
Brescia	1.878	386	144	1	2409	78,0	16,0	6,0	0,0
Insubria	930	619	103	28	1680	55,4	36,8	6,1	1,7
Liuc	182	186	150	0	518	35,1	35,9	29,0	0,0
Pavia	1.549	1.270	1.275	19	4113	37,7	30,9	31,0	0,5
Totale	19.006	16.737	11.994	751	48.488	39,2	34,5	24,7	1,5

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

I laureati stranieri erano 2.103 nel 2012 (pari al 4,3%), contro 1.761 nel 2010, con Bocconi e Politecnico più internazionalizzate.

Tavola 10-10 I laureati 2012 per cittadinanza ed Università

	Valori assoluti			Valori %		
	Italiana	Estera	Totale	Italiana	Estera	Totale
Bicocca	5.423	139	5.562	97,5	2,5	100,0
Statale di Milano	9.839	328	10.167	96,8	3,2	100,0
Politecnico	8.098	636	8.734	92,7	7,3	100,0
Bocconi	3.817	453	4.270	89,4	10,6	100,0
Cattolica	7.305	129	7.434	98,3	1,7	100,0
Iulm	1028	29	1057	97,3	2,7	100,0
Bergamo	2.479	65	2.544	97,4	2,6	100,0
Brescia	2.318	91	2.409	96,2	3,8	100,0
Insubria	1.634	46	1.680	97,3	2,7	100,0
Liuc	514	4	518	99,2	0,8	100,0
Pavia	3.930	183	4.113	95,6	4,4	100,0
Totale	46.385	2.103	48.488	95,7	4,3	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Un po' più elevata la percentuale di stranieri sugli immatricolati, con quasi il 6%²⁷.

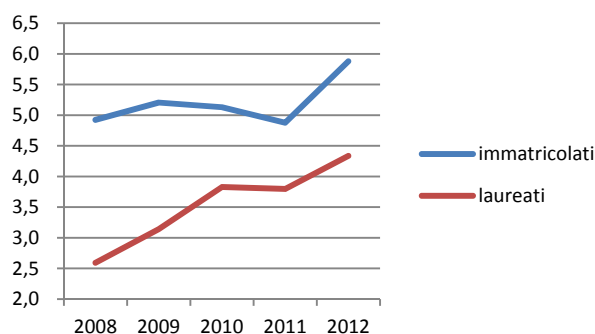
Tavola 10-11 Immatricolati 2012 per cittadinanza ed Università

	Valori assoluti			Valori %		
	Italiana	Estera	Totale	Italiana	Estera	Totale
Bicocca	6.189	402	6.591	93,9	6,1	100,0
Statale di Milano	11.548	754	12.302	93,9	6,1	100,0
Politecnico	6.530	337	6.867	95,1	4,9	100,0
Bocconi	2.308	281	2.589	89,1	10,9	100,0
Cattolica	5.928	185	6.113	97,0	3,0	100,0
Iulm	793	56	849	93,4	6,6	100,0
Bergamo	2.886	169	3.055	94,5	5,5	100,0
Brescia	2.623	185	2.808	93,4	6,6	100,0
Insubria	1.486	101	1.587	93,6	6,4	100,0
Liuc	243	8	251	96,8	3,2	100,0
Pavia	3.544	276	3.820	92,8	7,2	100,0
Totale	44.078	2.754	46.832	94,1	5,9	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Nell'ultimo anno la presenza straniera è aumentata sia sui laureati sia sugli immatricolati.

Grafico 10-3 Percentuale (%) stranieri su laureati e immatricolati



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

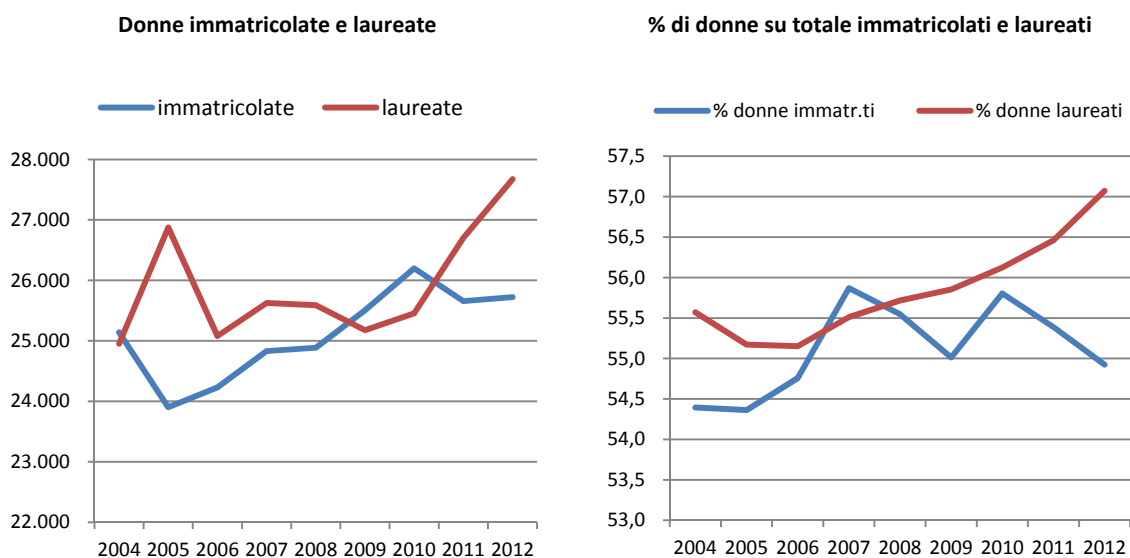
²⁷ Non sono considerate le presenze temporanee di stranieri.

10.4 Le donne

La percentuale di donne sui laureati è in crescita dal 2005-6, al contrario la percentuale delle donne sugli immatricolati è tendenzialmente in diminuzione.

Come sempre le donne sono più concentrate negli indirizzi insegnamento e formazione, culturali, psico-sociali, di cura. Ancora bassa la loro presenza nelle facoltà ingegneristiche, con l'eccezione di ingegneria medica e gestionale.

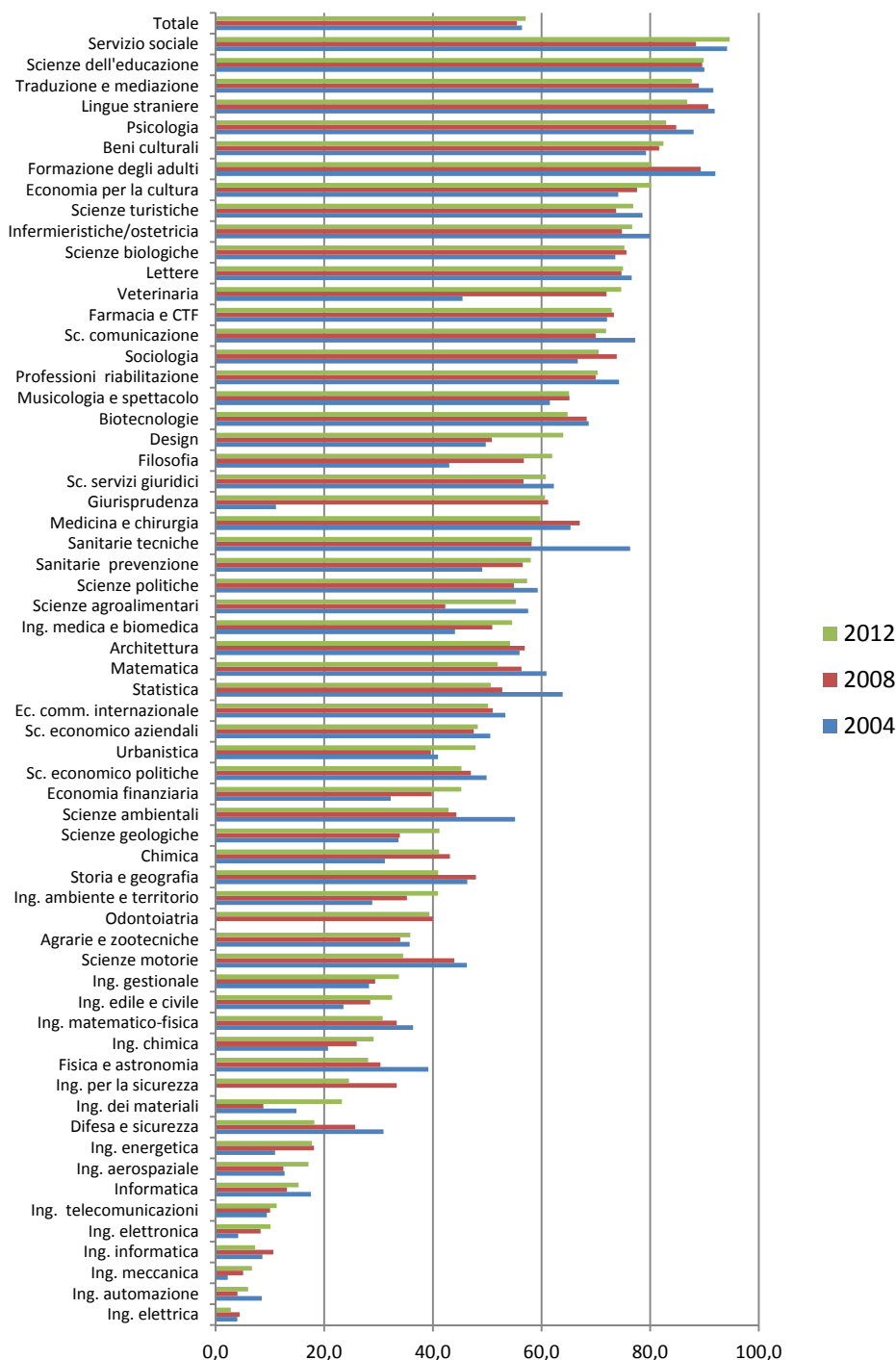
Grafico 10-4 Laureate e immatricolate: andamento nel periodo 2004-2011



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

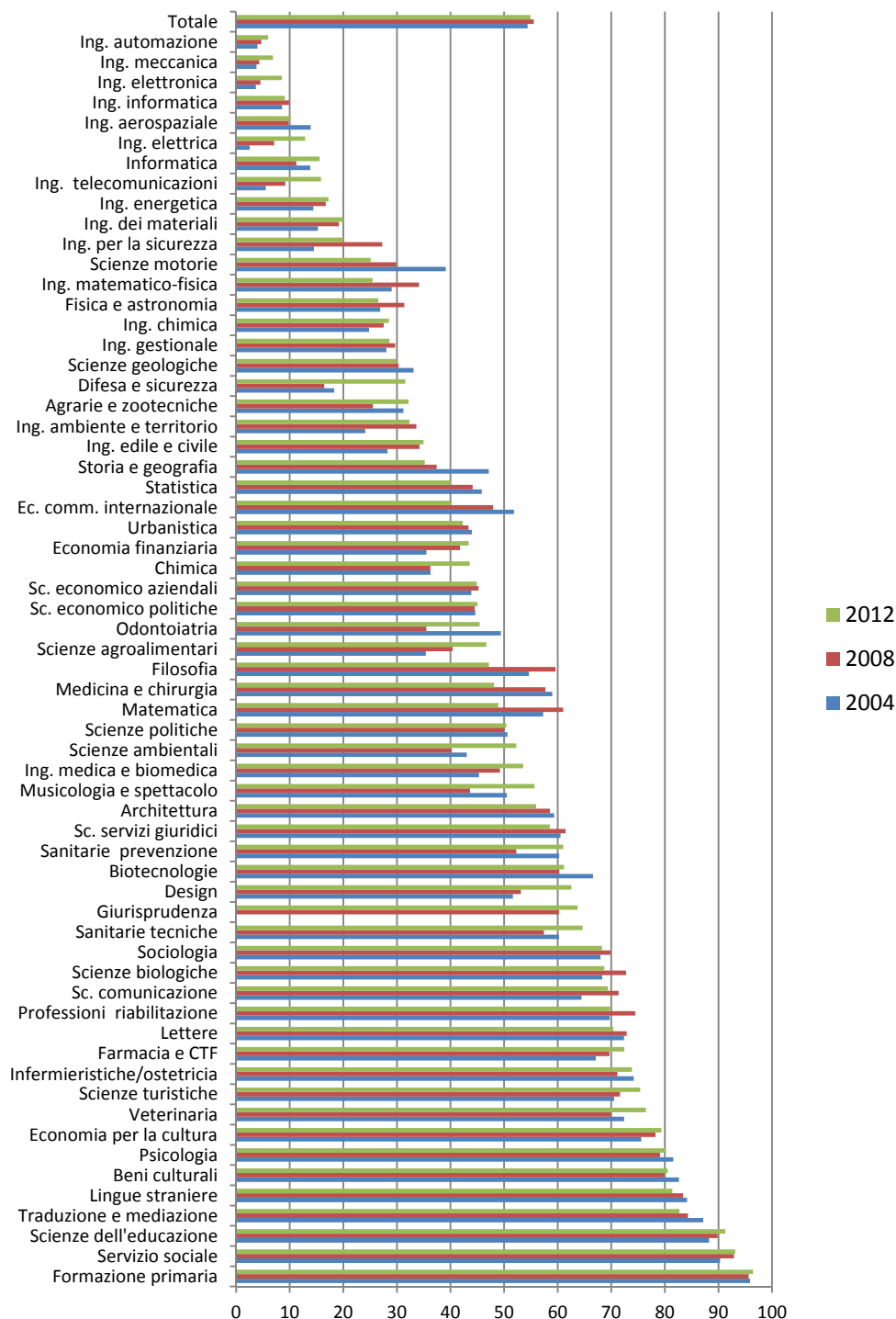
Con riferimento alle immatricolazioni, risulta un aumento delle donne nelle sanitarie tecniche e della prevenzione, odontoiatria e veterinaria, nel design, musicologia e giurisprudenza. Tra le ingegnerie aumenta ingegneria delle telecomunicazioni, elettrica, elettronica e informatica.

Grafico 10-5 Laureati: presenza femminile (valori %) nel 2004 e 2011



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Grafico 10-6 Immatricolati: presenza femminile (valori %) nel 2004, 2008 e 2012



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Oltre il 60 % dei laureati triennali ha terminato il corso universitario entro i 23 anni (ovvero con al massimo un anno in più dell'età che dovrebbe avere chi ha seguito un percorso di studi regolare). E' una percentuale che lentamente cresce nel tempo.

I laureati magistrali entro i 25 anni (anche qui con al massimo un anno in più dell'età regolare) sono meno numerosi, poco più della metà. Erano più consistenti nel 2007, ma è un anno non significativo (la riforma era da poco tempo in vigore e solo i più veloci potevano aver conseguito la laurea magistrale). Infine i laureati a ciclo unico con al più 26 anni sono all'incirca i $\frac{3}{4}$, ma la "regolarità" è misurata con riferimento a una durata del corso di 6 anni, anche per i corsi di 5 anni.

Tavola 10-12 Età alla laurea: laureati 2007, 2010 - 2012

	2007			2010			2011			2012		
	Triennale <=23	Magistrale <=25	Ciclo unico <=26	Triennale <=23	Magistrale <=25	Ciclo unico <=26	Triennale <=23	Magistrale <=25	Ciclo unico <=26	Triennale <=23	Magistrale <=25	Ciclo unico <=26
Laureati giovani	15.870	8.712	950	15.410	8.111	2.126	16.325	8.007	2.448	16.965	8.257	2.737
Totale	27.035	12.056	1.305	25.904	14.968	2.778	27.037	15.448	3.273	27.648	15.922	3.704
% Giovani	58,7	72,3	72,8	59,5	54,2	76,5	60,4	51,8	74,8	61,4	51,9	73,9

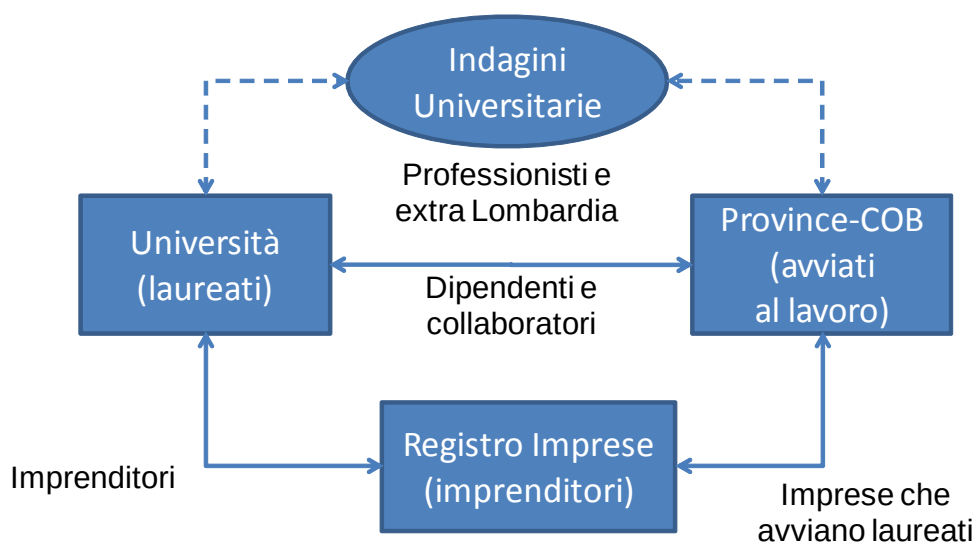
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

APPENDICE

11. LA METODOLOGIA

Il monitoraggio della situazione occupazionale dei laureati è concentrato sui laureati che hanno completato gli studi, che cioè non risultano iscritti a successivi percorsi di specializzazione o di dottorato²⁸.

Schema 11-1 Banca Dati Specula



I dati utilizzati provengono da tre archivi lombardi, connessi tra di loro:

- la banca dati di studenti e laureati delle Università lombarde (con esclusione del San Raffaele) negli anni 2007-2012;
- la banca dati delle Province Lombarde o dei loro Osservatori (OML), che dal 2001 raccoglie le informazioni sugli avviamenti, le cessazioni e le trasformazioni dei rapporti di lavoro in Lombardia (le comunicazioni obbligatorie o COB). I rapporti di lavoro monitorati sono i contratti dipendenti (a tempo indeterminato, a tempo determinato,

²⁸ Questo controllo può essere svolto solo relativamente alla Lombardia. Se un laureato si è iscritto ad un percorso successivo in un'altra regione italiana o all'estero non può risultare dai nostri dati e perciò viene incluso tra coloro che hanno completato gli studi e costituiscono l'offerta di laureati.

apprendistato, inserimento lavorativo, intermittente e interinale) e, a partire dal 2007, le collaborazioni (a progetto, coordinate e continuative e occasionali) e i tirocini. È da segnalare infine che nel 2009 sono confluiti in questi archivi anche i lavoratori autonomi dello spettacolo, precedentemente raccolti in registri distinti. È stata utilizzata questa banca dati soprattutto con riferimento agli anni 2009-2013, caratterizzati da un'elevata completezza e affidabilità dei dati²⁹;

- la banca dati Infocamere, derivata dai Registri Imprese delle Camere di Commercio, aggiornata al 31.12.2013, che raccoglie i dati sulle imprese e sugli imprenditori in Lombardia. Questa banca dati è stata unita sia alla banca dati dei laureati, per individuare i laureati che hanno lo *status* di socio e/o di amministratore di impresa³⁰ (laureati imprenditori), sia alle banche dati provinciali sul lavoro, per conoscere le caratteristiche delle imprese che inseriscono i laureati³¹.

Questo tipo di analisi, avviato per la prima volta entro il progetto Specula, ha richiesto l'elaborazione di procedure nuove, che con gli anni si sono evolute e perfezionate³².

²⁹ I principali limiti sono:

- i dati sono attendibili per la generalità del settore privato, ma non completamente, nel 2006 e 2007, per le cooperative, l'associazionismo e una parte del settore pubblico, che spesso hanno implementato le nuove procedure con un certo ritardo.
- I dati del 2006 non contengono le comunicazioni per tirocini e collaborazioni, divenute obbligatorie solo nel 2007.
- I dati dal 2008 potrebbero non includere tutte le comunicazioni relative alla somministrazione di lavoro. È, infatti, facoltà delle aziende comunicare gli avviamenti anche presso uffici provinciali differenti da quelli della provincia sede dell'impresa, tali dati sono accentrati a livello nazionale e in seguito smistati agli uffici provinciali di competenza. In questi passaggi qualche dato potrebbe essersi perso.
- La creazione della provincia di Monza e Brianza ha comportato una serie di difficoltà di attribuzione territoriale, che rende non completamente affidabile la divisione per province.

³⁰ È da ricordare che il possesso di una carica o di una quota non necessariamente attesta un effettivo coinvolgimento lavorativo.

³¹ I dati sulla dimensione delle imprese sono stimati attraverso l'uso congiunto dei dati del registro imprese e delle COB, ma non sempre si riesce a recuperare l'informazione ed è possibile che il dato non sia completamente aggiornato.

³² L'originalità dell'impianto di ricerca non ha permesso di attingere a consolidate procedure, ma ha richiesto la definizione e la sperimentazione di nuove metodologie di indagine. Se la struttura del database è la stessa degli ultimi anni, la metodologia continua ad evolversi significativamente anno dopo anno.

L'analisi è stata condotta seguendo due direzioni che richiedono metodologie differenti:

1. il punto di vista dei laureati, per valutare tassi e tipologia di occupazione (placement);
 2. il punto di vista della domanda, come variano i flussi dei laureati inseriti ogni anno, sia come dipendenti/collaboratori, sia come imprenditori.
-
1. Analisi della *performance* occupazionale dei laureati (placement). **A partire dai dati relativi al 2009, grazie alla disponibilità dell'informazione sulla data di laurea, è stato possibile distinguere in maniera chiara tra posizioni lavorative precedenti e successive alla laurea e di monitorare lo status lavorativo a intervalli definiti dopo la laurea e per coorti omogenee, differenziando chi si laurea a gennaio e a dicembre.** L'unione degli archivi amministrativi lascia scoperti due ambiti: le esperienze lavorative extra Lombardia e le attività che non richiedono una comunicazione obbligatoria né l'iscrizione al Registro Imprese (praticantato professionale e attività autonome non di tipo imprenditoriale). Per stimare queste due aree, come gli scorsi anni, sono stati utilizzati i risultati delle indagini sul placement delle Università e dei consorzi universitari³³: tutti questi dati contribuiscono come in un puzzle a ricostruire un quadro complessivo, che negli ultimi anni è più affidabile perché **tutti i dati, sia quelli universali del progetto Specula, sia quelli campionari delle indagini universitarie, si riferiscono ad una data ben precisa, un anno dopo la laurea**³⁴. Questa parte dell'analisi non ha riguardato tutti i laureati ma solo chi:
 - a. ha completato gli studi, non è cioè iscritto ad un corso formativo successivo (es. laureati triennali che non continuano con la

³³ Ovvero le rilevazioni Stella (Statale di Milano, Bicocca, Bergamo, Brescia, Pavia), Alma Laurea (Insubria, IULM e LIUC) oltre a Bocconi, Cattolica e Politecnico di Milano, che hanno gestito la propria indagine autonomamente.

³⁴ Le rilevazioni sul placement sono condotte con interviste telefoniche ai laureati a distanza di 12 mesi dalla laurea. Esse hanno fornito importanti elementi qualitativi aggiuntivi sulle attività effettivamente svolte e sul reddito percepito. Hanno inoltre permesso di stimare l'importanza del lavoro autonomo professionale e del lavoro extra Lombardia e, per esclusione, coloro che risultano non occupati per tutte le indagini. Si tratta tuttavia di stime approssimative, il cui affinamento richiederebbe l'omogeneizzazione delle metodologie di indagine e l'estensione della rilevazione a tutte le tipologie di titoli universitari. Le fonti delle indagini universitarie hanno in qualche caso interessato la totalità dei laureati (escluse scuole di specialità e dottorati), in altri casi sono campionarie, ma comunque hanno assicurato un'elevata copertura. La diversità delle metodologie e dei questionari adottati ha tuttavia costretto ad alcune semplificazioni per uniformare e unire i dati.

magistrale, laureati magistrali e a ciclo unico che non continuano con una scuola di specializzazione o un dottorato), perché molto probabile che chi sta ancora studiando non sia alla ricerca di un'occupazione;

- b. è residente in Lombardia, perché ha più probabilità di cercare e trovare occupazione nella regione. In questo modo si riduce il rischio di sottostima dell'occupazione effettiva;
- c. ha meno di 30 anni, per escludere percorsi di riqualificazione o di formazione continua.

L'analisi è stata inoltre arricchita dall'esame dei tempi di inserimento e delle qualifiche lavorative, oltre che da una stima della continuità dell'attività lavorativa, che hanno consentito qualche approfondimento sulla "qualità" del lavoro svolto.

- 2. L'analisi della domanda è invece mirata a conoscere la capacità di assorbimento dei laureati da parte del sistema economico lombardo, a evidenziare i flussi di avviamenti e di avviati "teste" nel tempo. Per ogni anno sono esaminati gli avviamenti e avviati a partire da tre coorti di laureati (nel 2013 i laureati 2010-2012, nel 2012 i laureati del 2009-2011, nel 2011 i laureati 2008-2010). Non sono applicate le restrizioni alla base dell'analisi del placement, non ci sono vincoli di età e sono inclusi coloro che non hanno completato il percorso di studi e i non residenti in Lombardia.

Il rapporto contiene inoltre alcuni approfondimenti specifici su:

- a. le principali tipologie contrattuali, al fine di monitorare gli effetti dei continui cambiamenti regolativi;
- b. l'analisi della situazione occupazionale a distanza di qualche anno dalla laurea (analisi longitudinale);
- c. le attività imprenditoriali dei neolaureati, con una distinzione tra start up e inserimento in imprese esistenti;
- d. i territori;
- e. gli indirizzi.

L'utilizzo di banche dati amministrative dinamiche rende molto difficile l'analisi, i cui risultati sono diversi, non solo a seconda del punto di osservazione utilizzato (placement o domanda), ma anche a seconda del momento o del periodo a cui si

riferiscono le osservazioni. Nell'analisi del placement le elaborazioni spesso sono di tipo fotografico, definite ad una data precisa (es. quanti sono gli occupati al 15/12/2013) o a una data che varia per ogni laureato (es. quanti sono gli occupati al momento della laurea, quanti a tre mesi, a un anno dalla laurea, a tre anni dalla laurea); nell'analisi della domanda sono invece considerati i flussi in un dato periodo (es. quanti sono i neolaureati avviati al lavoro nel corso del 2013).

La scelta che è stata fatta è quella di considerare in parallelo diversi indicatori, alcuni applicabili solo alle banche dati amministrative (quelle più proprie del progetto Specula), le sole utilizzabili per approfondimenti e analisi longitudinali, altri invece derivati dall'integrazione con l'indagine sul placement.

Un ulteriore elemento di difficoltà dell'analisi è legato alla complessità dei percorsi occupazionali dei giovani laureati, che vedono l'alternarsi di situazioni di lavoro e di non lavoro, la contemporaneità di più percorsi lavorativi, l'affermazione crescente di tipologie di contratti opachi, come il lavoro intermittente o la partita IVA (che non consentono di conoscere quanto e quando il titolare del contratto effettivamente lavori). Più in generale la lettura dei dati (che si riferiscono ad ogni singola esperienza lavorativa) è complicata dall'estrema variabilità e articolazione delle situazioni, che richiede analisi di estremo dettaglio, da riportare poi a sintesi per una lettura che consenta di interpretare sfaccettature e tendenze.